Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 20 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 173

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE DUE TOTALITÀ

Perchè lo Stato nazionalsocialista muove guerra al cattolicesimo

BERLINO, luglio.

L'episodio di Münster, in cui l'autorità cattolica e l'autorità nazionalsocialista si sono scontrate per la prima volta in campo aperto a proposito del neopaganesimo, ha richiamato clamorosamente l'attenzione sui rapporti tra Cattolicesimo e lo Stato razzista. Questi rapporti sono tali che soltanto l'immagine che essi destano di una guerra di trincea e di logoramento può ancora distinguerli da un vero stato di conflagrazione divampante; e questo stesso limite sta per essere superato se pur già non lo è stato, a sentir la minaccia di un «passaggio all'offensiva» pronunziata dal *Völkischer Beobachter*, all'indomani di Münster. Ne è forse un segno preparatorio o concomitante il fuoco incessante di notizie — a cui i cotidiani processi contro ecclesiastici colpevoli di contrabbando di divise, a una serie di altri incidenti, frutto dello scaldato ambiente, danno disgraziatamente giustificato alimento — con cui la stampa nazionalsocialista con incessato stillicidio ormai designa il Cattolicesimo come il nemico senz'altro del popolo e del regime.

Anche il più dichiarato ottimista che spinga lo sguardo un po' a fondo nella natura di questa guerra non potrà trarne che conclusioni pessimistiche. Le due potenze potranno sospendere le ostilità e fare in qualche momento mostra di avvicinarsi, potrà taluna di esse in determinate tattiche occasioni — come già alla vigilia del plebiscito politico o di quello della Saar — riassumer gesti e parole di pace, ma conciliarsi, nel senso di veramente transigere, esse non potranno mai senza negarsi. Gli è che tra di esse «già di mezzo sparito è il terreno» d'ogni marginale contrattazione, e qualunque altro centimetro da cedere sarebbe ormai terreno vitale della propria essenzialità e totalità; tutto quel che così contrattassero nell'equivoco sarebbe fatalmente lettera morta, come lettera morta è rimasto il Concordato. La totalità della Chiesa è una totalità potenziale, la totalità ecumenica, quella del suo istinto e bisogno universale, che la porta alla propagazione di se stessa nella universalità delle coscienze, che sono il suo terreno; quella nazionalsocialista è una totalità *sui generis*, che, per un insieme di ragioni pertinenti all'ambiente storico tedesco, è fatalmente tratta a oltrepassare il limite di una pur completa totalità nazionale, politica e sociale, di carattere civile, che al Fascismo, per esempio, permette di lasciar sussistere intatta accanto a sè la totalità ecclesiastica; e mira e pretende di attuarsi anche nella sottostante zona religiosa. Nasce così la totalità razzista.

Il Concordato, per modo di dire vigente, fu stipulato due anni esatti or sono, il 20 luglio 1933, nel medesimo torno di tempo in cui il neonato Stato nazionalsocialista, nell'illusione di assicurarsi per l'una e l'altra delle due confessioni forme esteriori e giuridiche al cui coperto e al cui equivoco poter compiere la sua avanzata verso le coscienze, imponeva alla chiesa evangelica quella Costituzione unitaria, che voleva essere a suo modo un «concordato forzoso», violento e unilaterale; e che perciò rimase fittizio non meno che l'altro [illegible] rimasto inapplicato. Due equivoci in uno, che quasi cadono contemporaneamente, scoprendo quel che coprivano, l'intrattenibile invasione che è della totalità razzista nella zona ecclesiastica. La stessa guerra di posizioni che si è stabilita al di qua e al di là della falsa Costituzione unitaria evangelica si è fatalmente stabilita al di qua e al di là del Concordato romano: da una parte e dall'altra stanno le due totalità, decise a difendersi per non lasciarsi distruggere.

L'articolo 31 del Concordato lasciava sussistere nel terzo Reich le associazioni cattoliche. E' su questo punto — qualunque fosse il recondito pensiero o la svista per cui l'ammissione era stata fatta — che l'applicazione si è dimostrata impossibile fin dal primo momento; e già un accordo d'applicazione dei primi tempi tra l'Episcopato locale e lo Stato non riusciva nemmeno a chiarire di quali associazioni si dovesse trattare, sebbene il Concordato parlasse di associazioni giovanili e di quelle «professionali». Su queste interpretazioni ancora si discute, o meglio non si discute più ormai, ciascuno rimanendo nelle proprie posizioni. Lo Stato totalitario, che ha distrutto ogni sindacalismo di partito, protesta naturalmente di non potere in modo alcuno intendere per professionali le antiche associazioni sindacaliste del Centro, più che non voglia ammettere per la gioventù associazioni sportive o altro, e non vuol sentir parlare di altre associazioni, se non a tipo e scopo strettamente religioso. Nè la Chiesa contesta queste ragioni dello Stato; essa vorrebbe soltanto poter continuare a mantenere queste sue antiche istituzioni, per utilizzarne le strutture ai puri fini del suo religioso apostolato, purgandole cioè totalmente, come vuole lo Stato, dai loro antichi contenuti sindacali e riducendole a semplici associazioni religiose. Ma lo Stato oppone che la vecchia casa reca con sè vecchie abitudini e che bisogna perciò distruggerla. La sola casa della religione è la chiesa. Si ritiri là dentro. Lì solo è aria per lei. Su questa via si mostra di voler andare a fondo senza concessioni o transazioni. Il ministro Frick nel suo discorso di Münster ha finalmente posto anche la questione della stampa: «Che bisogno c'è — ha detto — d'una stampa cattolica? Bisogna sconfessionalizzare la vita pubblica tedesca..!». Sulla via di questa «sconfessionalizzazione» si procede ormai avanti senza riguardi. La azione cattolica organizzava delle Scuole per le Madri; si può immaginare nulla di così poco politico e di più strettamente assistenziale? Abolite. Di scuole per le madri bastano quelle dell'Opera nazionalsocialista delle donne... Ma dove i metodi di questa «sconfessionalizzazione» culminano è nella questione delle scuole, per esempio nella cattolica Baviera. Lo Stato tiene ancora i due vecchi tipi di scuole, quelle «comuni», cioè a confessione mista, dove affluiscono allievi indifferentemente di tutte e due le confessioni, e quelle «confessionali» cioè separate; e i genitori sono dalla legge lasciati liberi di scegliere fin da principio la carriera scolastica dei loro figliuoli. Senonchè il Partito, con tutta la pressione propagandistica del proprio peso sulle famiglie, condanna a morte le scuole confessionali. Le iscrizioni «confessionali», tuttavia, quest'anno sono state ancora del 65%; e ciò è stato vantato come un successo. Ma l'anno scorso erano state dell'84%; è dunque un successo che segna, ahimè, una sconfitta in marcia! Così è che il Partito, mentre ufficialmente viene identificato con lo Stato, ne viene poi volentieri distinto quando si tratta di aiutare lo Stato ad eludere i propri impegni! La medesima funzione evasiva, del resto, il Partito svolge anche nella già accennata faccenda delle associazioni professionali, dove propriamente lo Stato non proibisce alle categorie l'iscrizione in quelle cattoliche, solo che è il Partito che non tollera per le iscrizioni al proprio Fronte del Lavoro la doppia appartenenza, aiutando così lo Stato ad eludere il Concordato, e svuotando le associazioni cattoliche!

Su queste basi, il Nazionalsocialismo accusa l'azione cattolica di politicantismo e di «centrismo» antistatale. Troppo facilmente con la parola «Centro» si pretende liquidare tutto ciò che è cattolico; e il Cattolicesimo sconta in ciò gli errori d'eccessivo politicismo del partito religioso di un tempo. Ora, è indubbiamente difficile purgarsi di quest'accusa di invadenza nei limiti dello Stato, quando è lo Stato stesso che fissa insindacabilmente nel modo suddetto, spostandoli continuamente nella zona delle coscienze, i limiti della propria totalità. In verità però lo Stato non può ignorare che relegando la Chiesa, come pretende, alla sola attività di culto nel campo dei strettamente fedeli, e impedendole di arrivare con un'attività propagandistica nel campo dei meno fedeli, la priva di quel suo impulso ecumenico alla propagazione universale di sè, che è il suo cuore pulsante, la sua essenzialità: la sua totalità: tutta se stessa. Non è, come si pretende, libertà di coscienza, confinare la Chiesa nelle chiese, come un bandito in asilo, sotto pena d'esser fermata se ne mette fuori il piede. E ciò specialmente [illegible] visibilmente protetto per le strade, un neo-paganesimo, o insomma un germanesimo religioso, il quale può sferrare tutte le propagande e tutti gli attacchi anticristiani, ma che non è tollerabile attaccare, e che la Chiesa, rimanendo strettamente nel campo delle lotte di fede, vuole può e deve combattere.

Siamo così giunti alla fine, all'atto d'arbitrio dello Stato che fissa da sè i limiti della propria totalità. Quest'arbitrio è però — dicevamo — fondato su potenti ragioni dell'ambiente storico tedesco. E' stato fatto il paragone col Fascismo italiano, la cui totalità può invece felicemente lasciar sussistere accanto a sè la totalità ecclesiastica. La felice unità di coscienza degli italiani ha permesso questo capolavoro. L'Italia non conosce, per sua fortuna, nè biconfessionalità nè ultramontanesimo. Non così la Germania. Il Nazionalsocialismo ha guardato in sè stesso e si è guardato intorno, nella storia di tutti i luoghi e di tutti i tempi, ed ha visto come non esista e non sia mai esistita vera unità nazionale senza unità religiosa; è ciò che distingue la travagliata storia nazionale della Germania. Essa dunque, nel suo intrattenibile anelito unitario, dopo l'unità statale, politica e sociale, mira a quell'unità delle unità, senza della quale tutte le altre non hanno senso, che è l'unità religiosa. Per questo, affonda le sonde della sua totalità in uno strato della coscienza storica tedesca più al di sotto di quello cristiano, ove storicamente s'operò la divisione biconfessionale del popolo tedesco, per trovare in quei profondi recessi razziali della nazione un terreno comune, del quale cerca di risvegliare le mal cancellate risonanze precristiane, nella speranza di fondere finalmente nell'ardore di una mistica razzista la coscienza religiosa e nazionale di tutti i tedeschi.

Giuseppe Piazza

Rosenberg all'indice

Città del Vaticano, 19 notte.

La suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio ha messo all'indice dei libri proibiti il nuovo libro di Adolfo Rosenberg edito a Monaco dal titolo: *Con gli uomini oscuri del nostro tempo, una risposta ai tanti contro «il mito del 20.o secolo».*

«NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE IRLANDESE». - Disordini a catena scoppiano a Belfast. La foto ritrae una carica della polizia durante i funerali di un «orangista» ucciso a revolverate due giorni prima durante una sparatoria con i partigiani delle forze antibritanniche.

La spedizione dei pacchi nella Colonia Eritrea

Prossimo servizio aereo

Roma, 19 notte.

Si porta a conoscenza del pubblico che, con effetto immediato e fino a nuovo avviso, il peso massimo dei pacchi postali diretti nella Colonia Eritrea, esclusi quelli indirizzati ai militari dei reparti mobilitati, viene limitato a kg. 10 se indirizzati a Massaua ed a kg. 5 se diretti in tutte le altre località della Colonia stessa. Inoltre l'accettazione dei pacchi diretti a Massaua sarà limitata a due pacchi al giorno per ogni singolo destinatario e ad uno per quelli diretti ad altre località.

Per i pacchi diretti ai militari dei reparti mobilitati resta invariato il peso massimo di kg. 2.

Prossimamente sarà attuato un servizio postale aereo per le Colonie italiane dell'Africa Orientale, che, in un primo tempo, funzionerà fino all'Asmara.

Per agevolare la utilizzazione del detto servizio mediante una tariffa ridotta si è adottato il porto unitario di cinque grammi per ogni specie di corrispondenza, stabilendo la sopratassa speciale di trasporto aereo in lire 0,75 per porto.

La situazione a Belfast desta inquietudini a Londra

Londra, 19 notte.

La stampa londinese fu praticamente silenzio intorno ai gravissimi incidenti di Belfast e poco o nulla se ne saprebbe se oggi il *Manchester Guardian* e il *News Chronicle* non pubblicassero ragguagli sulla situazione più precisi di quelli pubblicati nei giorni scorsi dai giornali.

Gli incidenti tendono a ridursi a baruffe fra cattolici e protestanti senza aumentare il già ingente numero delle vittime; la situazione, però, rimane a tal punto tesa da suscitare le più vive apprensioni a Belfast e a Londra. Ciò si deduce dal fatto abbastanza eloquente che Lord Craigavon, Primo Ministro dell'Irlanda del Nord, è giunto a Londra e si è recato a visitare immediatamente Baldwin e poi alla Camera dei Comuni ove ha avuto lunghi colloqui coi più influenti membri del Parlamento. Ciò che si teme a Belfast non è tanto una ripresa di manifestazioni sulle strade quanto un inasprirsi dei risentimenti e una estensione dei disordini ad alcune regioni dell'Irlanda settentrionale ove i contrasti economici, politici e religiosi potrebbero assumere aspetti ben più tragici di quelli che hanno caratterizzato gli eventi di Belfast. Il corrispondente del *Manchester Guardian* si dichiara a tal punto allarmato dagli odi seminati da sette giorni di lotte, da pensare che soltanto un regime di stato d'assedio potrà ristabilire la normalità. I conquei fra i gerarchi della Chiesa protestante e cattolica non sembrano aver fornito gli effetti pacificatori che il pubblico attendeva, tanto è vero che nel corso della giornata si sono prodotte espulsioni e fughe di famiglie protestanti dalle loro residenze nei quartieri abitati dai cattolici e di famiglie cattoliche residenti in quelli protestanti.

La Camera dei Comuni ha ascoltato con viva attenzione, oggi, le dichiarazioni fatte da Simon sugli eventi di Belfast. Il Ministro degli Interni ha dichiarato che dell'ordine nell'Irlanda del Nord è responsabile esclusivamente il Governo di Belfast ma si è detto felice di poter annunziare che dalle informazioni ricevute in mattinata la situazione in quella città risultava notevolmente migliorata. Lansbury ha consigliato una conferenza alla quale dovrebbero partecipare il Primo Ministro e il Ministro degli Interni oltre ai capi delle varie Chiese. Simon ha però detto che le difficoltà nell'Irlanda non sono create dai gerarchi religiosi ma dai loro seguaci ed ha espresso la convinzione che la situazione si avvierà rapidamente verso la normalità.

Gli ultimi telegrammi di Belfast riferiscono che non si sono prodotti incidenti seri oggi ma che un gran numero di mobili tratti fuori dalle case dei cattolici sono stati incendiati sulla strada.

Nessuna convocazione della Lega è stata decisa

Londra prigioniera delle difficoltà da sè stessa create

Sgonfiamento

La sfuriata societaria si è calmata; l'offensiva degli uomini che attendono da Ginevra il miracolo è caduta nel vuoto; la trappola condita di zucchero e miele per trarre l'Italia in una discussione dinanzi al Consiglio della Lega si è rivelata degna della precedente proposta di concessioni... all'Etiopia.

Lo sgonfiamento è in parte dovuto all'atteggiamento pretenzioso del Negus che in interviste e in discorsi assume le pose di Leone di Giuda, e che discreditando in anticipo i progetti di compromesso lanciati a destra e a sinistra, ha indebolito l'efficacia della manovra agli occhi stessi di chi l'aveva preparata. Ma oggi, come da parecchi mesi, la vera chiave di volta della situazione è offerta dalla sicura fermezza italiana; l'ordine ultimo di mobilitazione ha fatto capire che verso l'Italia si morde il granito. Noi sappiamo dove vogliamo arrivare; le nostre intenzioni sono chiare; non c'è più tempo di discutere su posizioni sorpassate da quasi un anno.

E' il giuoco inglese che è destinato a scoprirsi; l'evoluzione indicata nel discorso di Hoare ai Comuni non può arrestarsi perchè sarebbe insufficiente dinanzi all'inesorabile corso degli avvenimenti: occorre arrivare al riconoscimento esplicito, senza riserve e senza insidie, in un futuro più o meno lontano, della missione di ordine e di civiltà in Etiopia. La realistica politica inglese non è stata mai schiava di formule; non le costerà eccessiva fatica liberarsi di alcune frasi avventate. Oggi ad esempio il Sottosegretario agli Interni è stato abbastanza esplicito quando ha dichiarato che il suo paese non vuole essere l'unico poliziotto al servizio della Lega; stia tranquillo, se ci rinuncia da sè nessuno domanderà conto a Londra della indesiderata funzione.

Ottimismo? Affatto. Le prove non sono finite; ma si rinsalda la certezza che il diritto dell'Italia vincerà tutti gli ostacoli. Il fattore italiano conta molto e in Europa e in Africa; l'amicizia italiana, che è sempre leale e feconda, non verrà facilmente abbandonata da chi l'ha ritrovata dopo anni di errori; in questa Europa travagliata, esposta a tante inimicizie, è un bene enorme che vi sia un popolo giovane, fresco di energie, capace di affermare la potenza della civiltà contro la barbarie. Combatterlo con qualsiasi arma sarebbe un delitto e peggio che un delitto, un tentativo di suicidio, poichè ogni errore in Africa si paga. E l'Inghilterra è la più interessata.

Una lezione di Avenol

Ginevra, 19 notte.

Avevamo annunziato avantieri che il Segretario della Società delle Nazioni avrebbe deciso di inviare un telegramma ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni, per invitarli a tenersi pronti fra il 25 luglio e il 2 agosto per una riunione dell'esecutivo societario, affine di esaminare la situazione del conflitto italo-abissino. La notizia era rigorosamente esatta ed essa veniva trasmessa contemporaneamente dalle grandi agenzie internazionali come l'*United Press* e la *Reuter*. Ma, cosa che noi non immaginavamo, essa ha avuto il merito di suscitare le ire d'alcuni ambienti specialmente societarizzati del Segretariato dove, pur professandosi le massime della diplomazia a carte scoperte, si vuole mantenere un segreto massonico su alcuni avvenimenti. Si trattava infatti di questo: il telegramma in questione era stato preparato e doveva partire, quando si è fatto opportunamente osservare a certi funzionari della Società delle Nazioni che non era in potere del Segretario generale adottare questa nuova forma di preavviso per una riunione del Consiglio e che, nel caso in questione, era il presidente in esercizio del Consiglio, signor Litvinof, e non il signor Avenol, che doveva stabilire la riunione dell'esecutivo societario. Inoltre la risoluzione del Consiglio del 25 maggio stabiliva che se alla data del 25 luglio gli arbitri italo-etiopici non si fossero messi d'accordo fra loro per il regolamento della divergenza italo-abissina, e non si fossero intesi per la nomina di un quinto arbitro, il Consiglio dovrebbe riunirsi per esaminare la situazione dopo il 25 luglio. Non era quindi opportuno al 17 luglio prevedere che cosa sarebbe avvenuto il 25 luglio e invitare i membri del Consiglio a tenersi pronti per il viaggio a Ginevra.

Queste mancanze di forma e di sostanza sono state fatte opportunamente rilevare ad altri solerti funzionari del Segretariato che si sono dovuti inchinare alla realtà fino al punto di dover trangugiare il comunicato ufficiale che la Società delle Nazioni ha pubblicato oggi e che dice esattamente:

«In seguito a certe informazioni di stampa, il Segretario generale della Società delle Nazioni crede utile di dare le precisazioni seguenti a proposito di una riunione eventuale del Consiglio della Società delle Nazioni quale è stata prevista dalla sua risoluzione del 25 maggio 1935. Con questa risoluzione il Consiglio ha specialmente deciso di riunirsi nel caso in cui in mancanza di accordo fra i quattro arbitri per il regolamento della divergenza italo-etiopica una intesa non fosse intervenuta alla data del 25 luglio fra questi arbitri per la scelta del quinto arbitro, salvo accordo dei quattro arbitri per la proroga di tale termine. Nella eventualità prevista dalla risoluzione, il Consiglio dovrebbe riunirsi per esaminare la situazione dopo il 25 luglio, data fino alla quale gli arbitri possono ancora intendersi sulle questioni che sono di loro competenza come la scelta di un quinto arbitro o la proroga del termine».

Con questo comunicato, il Segretario della Società delle Nazioni riconosce in pieno che fino al 25 luglio non è il caso che la Lega si immischi nello sviluppo dell'arbitrato italo-abissino e di conseguenza i solerti funzionari sono dovuti rientrare nel loro guscio.

G. T.

I pericoli del pacifismo

Londra, 19 notte.

L'assenza completa di informazioni ufficiose e delle consuete più o meno attendibili indiscrezioni circa i problemi esaminati nella riunione di Gabinetto di ieri, è la prova più convincente delle profonde incertezze che tormentano il Governo e che si accentuano man mano che si approssima la riunione del Consiglio della Lega. Londra ha creato le difficoltà, ed oggi non sa in qual modo districarsene. Tutto ciò che è dato sapere a Londra, è che le informazioni ricevute dal Governo dai rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra a Parigi e a Roma, sono tali da lasciar ben poche speranze in una pacifica sistemazione della vertenza italo-abissina.

Passi vani e inutili attese

Da Roma, sarebbe giunto il referto di un notevole irrigidimento della posizione italiana, e, da Parigi, verrebbe appreso che le possibilità di una politica comune anglo-franco-italiana di fronte al problema abissino, devono considerarsi inesistenti. Parigi, per ora non si pronuncia, quantunque alcuni corrispondenti da quella Capitale affermino che Laval sarebbe favorevole ad un convegno fra le Potenze firmatarie del Patto del 1906, ma non osi compiere passi precisi in questo senso, forse per il timore di un rifiuto italiano.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, dal canto suo, sostiene che il Governo inglese ha esplicitamente invitato quello italiano a sottoporre la lista completa delle sue doglianze dinanzi al Consiglio della Lega.

«L'invito — dice questo informatore —, sarebbe stato trasmesso all'on. Mussolini da sir Eric Drummond, e quantunque fino a questo momento Londra non abbia ottenuto una risposta da Roma, la si prevede negativa».

A che cosa mirasse questo passo, lo si deduce da ciò che scrive il collaboratore diplomatico del giornale in parola:

«Il Governo britannico spera tuttora — egli dice —, che l'Italia approfitterà di questa occasione per dichiarare le sue aspirazioni in Abissinia e render note le sue doglianze contro quel Governo. Ciò porrebbe la questione sotto l'egida di Ginevra e renderebbe possibile ulteriori sforzi in vista di una sistemazione pacifica».

In altre parole Ginevra sarebbe fatta arbitra della situazione, e l'Italia dovrebbe rimanere ad attendere il verdetto della solenne assemblea. A queste informazioni di carattere negativo ottenute dal Governo, si deve quindi attribuire anche l'esito negativo delle discussioni in seno alla riunione del Gabinetto di ieri.

Ciò che in ogni modo appare deciso fin d'ora, è il fermo proponimento del Governo di non compiere azione isolata, ma di associarsi a proposte di azione altrui, fatte tutte per il tramite della Lega. Ieri notte, in un pubblico discorso, il capitano Wallace, Sottosegretario agli Interni, ha riaffermato che il Governo britannico non intende essere l'unico poliziotto della Lega delle Nazioni, e che non intende, in alcun caso, essere spinto da alcuni bellicosi pacifisti ad una azione aggressiva di fronte alla vertenza abissina.

Un puzzle nipponico

Contribuisce ad accentuare le perplessità di Londra, l'incerto atteggiamento di Washington e quello di Tokio. Il Governo americano e quello giapponese, un giorno dichiarano di non volersi immischiare nelle faccende europee, ed in quella italo-abissina in particolare, ed il giorno dopo o lanciano appello a passi internazionali per la pacifica sistemazione delle vertenze o a loro speciali interessi, in tal modo smentendo ciò che avevano detto il giorno prima. L'America, ad esempio, vuol vedere rispettato il Patto Kellogg, e ciò al momento stesso in cui afferma che non intende intervenire nei problemi europei, nè assumere impegni per la garanzia della pace. Tokio cerca anche in questo momento di fare una abile diplomazia, di mire caratteristicamente orientali incaricando il suo Ambasciatore a Roma di fare dichiarazioni in un senso per poi farne altre in senso opposto.

La spiegazione di questa discordanza è stata data oggi da un funzionario del Dicastero nipponico, una spiegazione che riguarda molto dappresso tante altre fatte nei confronti degli eventi in Manciuria. L'assicurazione di disinteressamento nella vertenza italo-abissina — ha detto il funzionario — venne data a Roma in base ad istruzioni che l'Ambasciatore Sugimura aveva ottenute dal suo Governo prima di partire da Tokio alla volta di Roma nel mese di ottobre scorso. Esse non avevano nulla a che vedere con un conflitto tra l'Italia e l'Abissinia. Il funzionario non ha però detto per quali motivi, queste istruzioni nel mese di ottobre fossero state date all'Ambasciatore, dato che allora non esisteva affatto la possibilità di una vertenza aperta fra Roma e Addis Abeba, e neanche per quale motivo si sia preoccupato di comunicarle a Roma con un ritardo di ben nove mesi.

R. P.

La chiusura del Canale di Suez minaccia insensata

Berlino, 19 notte.

Un importante articolo pubblica il *Berliner Tageblatt* di domani mattina dovuto alla penna dell'antico Segretario di Stato al colonie Kuehlmann. In esso l'autore con la sua competenza esamina dal lato giuridico la questione del canale di Suez in rapporto alla insensata minaccia pronunciata da qualche parte nel Parlamento inglese di chiuderlo.

Kuehlmann arriva nel suo articolo alla conclusione che un provvedimento di tal genere sia assolutamente da escludere in base a documenti irrefragabili. Innanzi tutto non può essere messo in dubbio che il canale già nel documento stesso di concessione è concepito come neutrale. E questa neutralità fu poi consacrata un'altra volta giuridicamente nell'accordo di Costantinopoli del 27 ottobre 1888. «Si accenna riguardo a questo accordo — dice l'autore — a una riserva generale che l'Inghilterra vi ha fatto; ma questa riserva inglese decadde poi con la dichiarazione franco-inglese sull'Egitto e il Marocco del 1904. Nell'articolo 6 di questa dichiarazione è fatto espresso cenno al canale di Suez e il Governo inglese pronunciò un esplicito riconoscimento del patto di Costantinopoli». Del resto lo scrittore aggiunge che basta ricordare come una parte della flotta russa durante la guerra russo-giapponese al comando dell'ammiraglio Rochestwensky recantesi nell'Asia orientale passò attraverso il canale di Suez senza che l'Inghilterra, la quale pure simpatizzava per il Giappone, avesse modo di protestare.

Allarmi egiziani da fonte assai sospetta

Alessandria (Egitto), 19 notte.

Una nuova tesi viene prospettata da certi ambienti politici egiziani in ordine al conflitto italo-etiopico. La tesi, che potrebbe sapere anche di ispirazione inglese, è la seguente: l'occupazione italiana dell'Abissinia porterà ad una maggior affermazione del dominio inglese in Egitto. Il grido d'allarme è quindi questo: se l'Italia si insedia in Abissinia, l'Egitto non avrà più la sua indipendenza. Tale tesi è apparsa oggi in un articolo del *Rosa el Yussef* in cui si esamina la posizione strategica del Mediterraneo e del Mar Rosso e nel quale si afferma che gli italiani, insediati in Abissinia, avranno la chiave del Mar Rosso con grave pregiudizio degli interessi britannici.

La rivista *Mussawar* afferma di sapere che si attendono in Egitto cinque reggimenti britannici provenienti dall'Inghilterra e dalle Indie. Le truppe si insedieranno in caserme attualmente occupate da soldati egiziani i quali verrebbero spostati in altro luogo. Una grande attività regna ad Abbassia, quartiere del Cairo dove si trovano gli accampamenti militari inglesi.

A. L.

Le buone condizioni igieniche in Somalia e in Eritrea

Londra, 19 notte.

Una corrispondenza del Cairo pubblicata dal *Daily Telegraph* dice che viaggiatori che ritornano dalla Somalia italiana e dall'Eritrea riferiscono che le condizioni igieniche in quelle colonie sono enormemente migliorate. Gli stessi viaggiatori rilevano che le truppe sono attualmente dislocate per la massima parte sull'altipiano dove le condizioni climatiche sono ottime. Notevole progresso è stato compiuto nella costruzione di strade dall'Asmara verso l'interno.

Altri piloti e specialisti richiamati alle armi

Roma, 19 notte.

Proseguendo nei preparativi di mobilitazione per la difesa dei nostri possedimenti nell'Africa Orientale — giusto il comunicato N. 8 del Ministero per la Stampa e la Propaganda — il Ministero dell'Aeronautica ha richiamato alle armi altre aliquote di piloti e specialisti.

La misteriosa Mongolia tra l'incudine e il martello

Tokio sbarra la via alla Russia

Londra, 19 notte.

Il corrispondente da Hsing-King del Daily Telegraph *telegrafa stasera al suo giornale il contenuto di un'intervista da lui avuta con un «portavoce» del Governo dello Stato del Manciukuò, il quale gli ha fatto accenni fin troppo espliciti alle intenzioni nippo-mancesi in Mongolia.*

Egli ha detto come preambolo che la Mongolia «è un paese oscuro e misterioso, che somiglia al Tibet *di un tempo». Urga, la città santa mongola, è una seconda Lassa e la pace dell'Estremo Oriente sarà sempre minacciata finchè il governo di Urga impedirà la penetrazione della civiltà.*

«Il mondo domanda di sapere — ha dichiarato il rappresentante della Manciuria — per quale ragione la Mongolia rimanga chiusa al commercio internazionale. Il protocollo nippo-mancese richiede appunto che gli ostacoli al commercio siano aboliti».

La causa della tensione fra Manciuria e Mongolia è una delle solite: un incidente di frontiera, il rapimento, cioè, di un funzionario nipponico. Ora la Manciuria e il Giappone, d'accordo col protocollo sopra menzionato chiedono che la Mongolia ritiri dalla zona di frontiera la cavalleria, la quale ammonta a 13 mila uomini. La Mongolia risponde proponendo la istituzione di una commissione arbitrale di cui la Manciuria, però, non vuol sapere. Quest'ultima chiede che una missione, di cui facciano parte anche i giapponesi, possa insediarsi a Urga e che una missione mongola venga inviata a Hsing-King. I giapponesi sarebbero preoccupati, così ha detto l'intervistato, soprattutto del fatto che i russi si mostrano aggressivi lungo la frontiera mancese e attivissimi nella penetrazione in Mongolia.

Insomma, se qualcuno deve penetrare commercialmente e internamente nell'oscuro e misterioso paese, il Giappone è deciso ad essere il primo. E qui sta la morale di tutta la faccenda.

7 piroscafi ordinati dai Soviet all'industria inglese

Londra, 19 notte.

Il Governo sovietico ha ordinato in Inghilterra la costruzione di sette piroscafi per il trasporto del legname, pagandoli a contanti 400 mila sterline. Il pagamento a contanti viene spiegato dai Soviet col fatto che il credito in Inghilterra è troppo caro.

La trappola e il filo

« L'organizzazione della prosperità »

A sei pence la copia, D. Lloyd George ha lanciato ai quattro angoli dell'isola il suo piano: Organising Prosperity. Il ministero Baldwin ha respinto il progetto; D. L. G. replica iniziando la campagna elettorale contro il Governo conservatore. Un consiglio dei ministri ha deciso di rispondere subito, pubblicamente, all'attacco.

Un'idea centrale domina « l'organizzazione della prosperità »: coalizzare le forze della nazione, il denaro e la tecnica, la terra incolta e le braccia inoperose per la salvezza del Paese. Un prestito di 250 milioni di sterline (quindici miliardi di lire) al 3%, ammortizzabile in 60 anni, creerebbe il primo fondo di guerra.

Un gabinetto composto di quattro membri in seno al Ministero, con vasti poteri, procederebbe all'applicazione delle seguenti riforme:

agricoltura: severe misure doganali, anche di fronte ai Dominions, per proteggere la produzione nazionale, vasti lavori di bonifica, 500.000 senza lavoro avviati alla colonizzazione delle terre incolte;

industria: nazionalizzazione delle miniere, controllo dell'industria del ferro, dell'acciaio, del cotone ed anche della Banca d'Inghilterra a mezzo d'un direttorio di tecnici;

lavori pubblici: sviluppo e centralizzazione di tutti i mezzi di trasporto, costruzione di case operaie, canali, strade, porti, linee aeree;

leggi sociali: la settimana di 40 ore, la pensione per gli operai dei due sessi a sessant'anni, obbligo scolastico per i ragazzi sino a 15 anni compiuti.

In riassunto un progetto rivoluzionario per affrettare il ritmo del progresso ed aumentare le possibilità di lavoro, per forzare il lento ritmo delle leggi economiche naturali che minaccia di dura morte fisica e morale milioni di uomini. Un piano ispirato da talune riforme del Fascismo, che in questo campo è stato un pioniere, e da altre del New Deal di Roosevelt.

Nella sua fattoria, D. L. G. ha ricevuto diecine di giornalisti e durante un lunch, nel quale ha offerto i prodotti delle sue terre, ha esposto il programma di lotta. Ha dato anche l'annunzio che le piante di ribes dei suoi poderi hanno ottenuto i primi tre premi in una gara nazionale. Così il settantenne Lloyd George, liberale, partigiano del free-trade, amico dell'industria, è diventato un paladino dell'economia diretta, protezionista ed agricoltore. D. L. G.: un uomo che vuole mettersi al passo con i tempi.

Il regolare servizio sull'aviolinea Roma-Parigi

L'inizio al 29 corrente

Roma, 19 notte.

Nel corso della corrente settimana sono stati compiuti due nuovi viaggi sperimentali dell'Ala Littoria sul percorso Roma-Parigi.

Lunedì, 29 corrente, il servizio regolare tra le due Capitali verrà contemporaneamente iniziato con partenza da Roma d'un Savoia 74 quadrimotore dell'Ala Littoria e da Parigi d'un Potez 62 bimotore dell'Air France.

La linea a frequenza giornaliera, avrà il seguente orario:

Roma, partenza ore 7; arrivo a Marsiglia ore 9,25; partenza ore 10; arrivo a Lione ore 11,10; partenza 11,30, arrivo a Parigi ore 13,15; coincidenza con i servizi dell'Air France e dell'Imperial Airways alle ore 13,30, con arrivo a Londra alle ore 15.

In senso inverso l'apparecchio lascierà Parigi alle ore 12,45 dopo aver preso la coincidenza con l'aeroplano partito da Londra alle ore 10,30; l'arrivo a Lione è alle 14,30; l'arrivo a Marsiglia alle 15,55; partenza alle 16,20 e arrivo a Roma alle ore 18,45.

Sono assicurate in giornata le coincidenze per Ajaccio, Algeri, Ginevra, Losanna e Berna e da Parigi per Bruxelles, Rotterdam.

Le tariffe passeggeri sono le seguenti: Roma-Parigi lire 800; Roma-Lione 580; Roma-Marsiglia 460.

Alta onorificenza finlandese a Giulio Barella

Milano, 19 notte.

Il Console generale di Finlandia a Milano, per incarico del suo Governo, ha consegnato al dottor Giulio Barella, direttore amministrativo del « Popolo d'Italia » e presidente della Triennale internazionale delle Arti decorative e moderne e dell'architettura moderna, le insegne di Grande Ufficiale della Rosa Bianca per le sue benemerenze verso la Finlandia nel campo delle arti decorative e quale riconoscimento del governo finlandese dell'attività svolta in occasione della quinta Esposizione internazionale delle arti decorative.

La relazione al Duce sulla II Quadriennale d'arte

350.000 visitatori - 420 opere vendute - Il Capo decide la trasformazione in Ente autonomo

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'on. Oppo, segretario generale della Quadriennale d'arte nazionale, che ha riferito sui risultati della gestione della grande esposizione nazionale di cui è prossima la chiusura.

Il successo che la seconda Quadriennale d'arte nazionale ha ottenuto presso il pubblico degli amatori di cose d'arte è stato superiore ad ogni previsione. Il numero dei visitatori italiani e stranieri muniti di biglietto d'ingresso, sia a tariffa intera che a riduzione, al termine della Mostra raggiungerà il numero di 250.000 in cifra tonda, e, addizionando agli ingressi sopra indicati, il numero delle entrate di favore consentite per il conseguimento di una sana propaganda artistica e culturale si arriverà alla cifra di 350.000 visitatori.

Le vendite hanno raggiunto a tutt'oggi la ingente cifra di circa un milione di lire, che si spera di migliorare col termine di chiusura della Mostra. Il totale delle opere vendute ammonta a tutt'oggi a numero 420, contro a numero 289 vendute complessivamente alla prima Quadriennale.

La Quadriennale, per un periodo di nove mesi ha dato occupazione a ottanta salariati, con un complesso di 21.600 giornate lavorative. A queste sono da aggiungersi le giornate lavorative occorse per l'esecuzione dei lavori di tappezzeria, falegnameria e pittori ai fini della « messa in scena » della Mostra, che sono state coperte dalle maestranze al servizio dei relativi appaltatori dei lavori.

Alla fine della relazione il Duce ha elogiato l'opera della presidenza della Quadriennale e dell'on. Oppo, annunciando al Governatore di Roma, che, in conseguenza dei risultati delle due prime Quadriennali, ha deciso la trasformazione della Quadriennale romana in Ente autonomo.

La chiusura della grande Mostra nazionale avverrà solennemente il 31 luglio prossimo.

Il Sabato fascista e l'applicazione negli alberghi

Roma, 19 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si susseguono le riunioni indette allo scopo di risolvere i vari controversi, che, nella pratica applicazione del decreto legge che istituisce il Sabato fascista, si presentano, specie per alcune categorie adibite ad attività che interessano i vari esercizi pubblici.

Così questa mattina ha avuto luogo una riunione, alla quale sono intervenuti i rappresentanti del Partito, della Direzione generale del turismo, delle due Confederazioni del commercio e delle singole categorie interessate per prendere in esame la situazione degli alberghi.

Sono state prospettate le difficoltà che tali aziende incontrano non soltanto per la messa in libertà ogni pomeriggio di sabato degli addetti di età minore agli anni 21, ma anche per la rotazione di tutto l'altro personale maschile e femminile, al quale, la legge, come è noto, assicura una libera disponibilità di 24 pomeriggi di sabato all'anno. E' stato osservato che una integrale applicazione della legge ridurrebbe praticamente in misura notevole il personale occorrente a far fronte alle normali esigenze della clientela.

Da parte dei rappresentanti dei prestatori d'opera è stata prospettata la possibilità sia di migliorare la attrezzatura alberghiera, aumentando il personale con l'assunzione di personale straordinario, specie per i servizi che non richiedono particolare abilità, sia spostando convenientemente i turni di non lavoro nei pomeriggi di sabato della cosiddetta stagione morta.

In ogni modo si è convenuto nell'opportunità di far fronte alle difficoltà mediante l'applicazione dell'articolo 4 della legge, il quale statuisce che il Prefetto, per superiori esigenze di interesse generale, d'intesa col Segretario federale, può sospendere l'applicazione del godimento del Sabato fascista ai maggiori di anni 21, specificando nel relativo decreto da emanarsi, sentito il competente Ispettorato corporativo, il periodo di tempo, gli uffici, le zone, le aziende e i rami di attività ai quali la sospensione si riferisce.

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

giorni	Italia e Colonie 6 num. settim.	Italia e Colonie Coll'ed. del lun.	Estero num. settim.	Estero Coll'ed. del lun.
15	2,50	2,80	6,70	7,80
30	5,00	5,60	13,40	15,60
45	7,30	8,40	19,90	23,40
60	9,50	10,60	26,30	30,80
75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per lettera di avviso e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, inviare al mittente [illegible] il nuovo indirizzo a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

NOTIZIE MILITARI

Aumento degli organici degli ufficiali delle varie armi

Roma, 19 notte.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si dispone:

Art. 1. - Per le maggiori necessità del Regio Esercito derivanti dall'adozione di nuovi mezzi e da altre esigenze, gli organici degli ufficiali delle varie Armi, esclusa quella dei Carabinieri Reali, sono aumentati complessivamente di: 5 colonnelli; 90 tenenti colonnelli e maggiori; 355 capitani; 371 subalterni.

Art. 2. - Con successive disposizioni legislative sarà provveduto all'aggiornamento delle vigenti leggi sul reclutamento, ordinamento e avanzamento e alla ripartizione fra le varie Armi degli ufficiali di cui all'articolo precedente.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Un corso allievi ufficiali per capi-manipolo della Milizia

Roma, 19 notte.

E' istituito uno speciale corso allievi ufficiali di complemento per capi-manipolo della M.V.S.N. che siano militari del R. Esercito in congedo illimitato, e che posseggano soltanto la iscrizione o il passaggio all'ultimo anno di una scuola media superiore o titolo equipollente.

Il Corso avrà inizio il 12 agosto prossimo venturo e terminerà il 31 ottobre successivo, e si svolgerà presso il 52.o reggimento scuola a Spoleto.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata di Roma e essere presentate non oltre il 31 luglio andante o ai Distretti di origine o ai Distretti di residenza dei singoli interessati, munite di tutti i documenti prescritti. Gli ammessi saranno qualificati per i primi due mesi aspiranti allievi ufficiali di complemento e cioè semplici soldati; alla fine del secondo mese gli aspiranti allievi ufficiali verranno promossi se riconosciuti idonei allievi ufficiali di complemento. Tale qualifica è, a tutti gli effetti, equiparata al grado di caporale, e comporta quindi il distintivo del grado.

Quelli che saranno giudicati non idonei a tale grado verranno senz'altro ricollocati in congedo, previa cessazione della qualifica di aspirante allievo ufficiale.

Alla fine del Corso gli allievi che saranno riconosciuti idonei verranno nominati ufficiali, con l'obbligo di prestare un mese di servizio quali aspiranti ufficiali o un mese di servizio quale sottotenente.

L'attività dell'U.N.U.C.I. per l'istruzione post-militare

Disposizioni di S. E. Starace

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito, Presidente dell'U.N.U.C.I., ha dettato le seguenti disposizioni per l'applicazione agli ufficiali in congedo del regio decreto legge 20 giugno 1935-XIII, che istituisce il Sabato fascista:

1) L'U.N.U.C.I., che per legge deve provvedere « con efficace concorso agli scopi che lo Stato intende perseguire nel campo della preparazione spirituale e tecnica degli ufficiali in congedo delle Forze Armate », è istituto di addestramento post-militare per eccellenza. Come tale deve impiegare il Sabato fascista per lo svolgimento di attività culturali, professionali, militari secondo i programmi stabiliti dall'Ispettorato pre e post-militare, già investito della questione. E pertanto i comandanti di gruppo e di sezione devono tenersi in stretto contatto con le autorità militari territoriali preposte all'istruzione post-militare per l'esecuzione di quanto venga loro ordinato al riguardo.

2) Gli ufficiali, quando non siano impegnati nelle istruzioni di cui al numero precedente e sia loro applicabile il citato R. D. L. 20 giugno 1935-XIII, n. 1010, debbono mettersi a disposizione delle rispettive altre organizzazioni del Regime per quelle attività di carattere politico, professionale e sportivo, secondo le direttive del Segretario federale.

3) Per la fine di ogni trimestre (a cominciare dal 30 settembre corrente anno) i comandanti di gruppo debbono riferire brevemente alla presidenza dell'U.N.U.C.I. sulle varie attività svolte dai propri dipendenti, comprese quelle delle sezioni e dei nuclei.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 19 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

SOTTOSEGRETARI DI STATO

promossi al grado superiore « per eminenti servizi resi allo Stato »

Tassinari Giuseppe, capitano compl. fant., Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, è promosso maggiore. - Cobolli Gigli Giuseppe, tenente complemento genio, Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, è promosso capitano.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI

Tenente generale del genio Guzzo, dirett. sup. serv. studi ed esperienze del genio, colloc. a disp. — **Generali di Brigata e maggiori generali del genio:** Sabba, colloc. a disp., continuando nella carica di ispett. di mobilitaz. Div. f. Vespri (Palermo); Bianchi, colloc. a disp.; Coutaire, id., restando disponibile presso Minist. Colonie, decorato della Medaglia Mauriziana pel merito militare di 10 lustri; Chiapirone, colloc. a disp., continuando nella carica di ispettore di mobilitaz. Div. f. Curtatone Montanara (Livorno); Santangelo, colloc. disp.; Gianderini, maggiore generale del genio, incaricato del grado di tenente generale del genio, cessa dalla carica di capo reparto presso la dir. del serv. studi ed esperienze del genio ed è incaricato delle funzioni di direttore superiore del servizio medesimo; Viscardi Franco, nominato aiutante di campo generale onorario di Sua Maestà il Re. — **Maggiore generale medico** Mazzetti, cessa dalla carica di direttore della scuola di applicaz. di sanità mil. (Firenze) ed è nominato ispettore di sanità mil. per la zona di Roma.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello Spatocco, promosso gen. di Brig., dest. al Minist. Guerra per incarichi spec. — **Tenenti colonnelli:** Zaccaria, nom. capo S. M. del Com. Div. f. Sabauda II; Giannuzzi, cessa dalla carica di aiut. campo eff. di S. M. il Re ed è nom. aiut. campo onor. — **Maggiore** Della Porta Rodiani Carrara, nominato R. addetto mil. ed accreditato per l'Aeronautica presso la Legaz. di S. M. il Re d'Italia a Bucarest.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti: Recchia, dispens. a dom. dal serv. perm.; Falabella, colloc. fuori quadro perchè disponibile pel Ministero Affari Esteri.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Rossi, promosso gen. di Brig., nom. comand. IX Brig. f. (Mantova); Degidi, colloc. fuori quadro, trasf. R.C.T.C. Cirenaica. — **Tenenti colonnelli:** Quintieri, 55 f.; Gabardo, 96 f. — **Maggiori:** Costanzo di Castiglione, nom. aiut. campo eff. di S. A. R. il Duca di Pistoia; Cosmarini, in aspettativa per inf. [illegible] — [illegible] — **Primi capitani:** La Rocca, Com. Distr. [illegible] — **Capitani** i seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ognuno indicato: [illegible] — **Primi tenenti:** i seguenti, assegnati alla Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ognuno indicato: [illegible] — **Tenenti:** i seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ognuno indicato: [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Vacca, Com. Distr. Mantova; Pacifico, id. Messina. — **Primi capitani:** Poeta, aspett. per inf., richiamato in serv. eff. e dest. Distr. Catania; Pallamo, Com. df. del Piave (Padova); Zonier, id. del Monte Nero (Udine); D'Amato, id. della Sila I (Catanzaro).

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Colonnello Armando, promosso gen. di Brig., continuando nella carica di ispettore di mobilità, della Div. f. Granatieri di Sardegna (Roma). — **Maggiore** Cavalli, Savoia. — **Capitani:** Fontana, Guida; Amici, Vitt. Em. II; Marinaro, R.C.T.C. Libia (Cirenaica), d'autorità. — **Tenenti** i seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ognuno indicato: [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenente colonnello Cocciolla, 4 a. ca. — **Maggiore** Maffei, Scuola tiro a. c. — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitani** i seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ognuno indicato: Bianchi, Com. df. del Brennero (Bolzano); Idei, id. Corpo S. M.; Micheletti, id. df. di Caserta (Imperia); Casolle, id. Corpo S. M.; De Bonis, id. df. del Timavo (Trieste).

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnelli: Sogno, promosso gen. di Brig., nom. comand. del genio C. A. Firenze; Canestra, id., id. Bari; Sacco, promosso maggiore generale del genio, nom. capo reparto presso dir领. sup. del serv. studi ed esperienze del genio. — **Tenente colonnello** Alano, 3 g. minatori. — **Maggiori:** Tanferna, Vendor, 7 g. — **Primi capitani:** Valente, passeggiato Com. Div. motor. (Trento); Lusignana, 4 g. — **Capitani** i seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali dei corsi, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ognuno indicato: Cittadini, Com. df. Vespri (Palermo); Donella, Minist. Guerra; Castro, Com. Corpo S. M.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

Colonnelli: Zanuttini, cessa dalla carica di direttore di sanità mil. del C. A. di Bologna, e incaricato delle funzioni di ispettore di sanità mil. per la zona di Napoli; Giordano, cessa dalla carica di direttore dell'osp. mil. di Palermo, è nominato direttore della scuola applicaz. di sanità mil. (Firenze).

Ufficiali chimici farmacisti

Tenente Saltini, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), d'autorità.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari

Tenente colonnello Ambrosi, Sez. commiss. mil. Verona.

Ufficiali di Sussistenza

Tenenti: Marino, Sez. commiss. mil. Verona; Perina, id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MIL.

Primi tenenti Galli, ufficio contab. cor. C. A. Udine; Del Vecchio, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), d'autorità. — **Tenenti:** Annicchiarico, Scuola Nocera Inf.; Mieni, 10 f.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore De Simoni, Com. C. A. Bolzano. — **Primo capitano** Malagoli, Comando df. del Carnaro (Abbazia). — **Tenente** Sticco, 3 a. dc.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 19 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo della Regia Aeronautica, Arma Aeronautica (ruolo naviganti).

Maggiore Barbati, trasferito 66.o gruppo autonomo.

Capitani: Bossi, assegnato al comando 4 ZAT; Di Pirano, id. id.; Di Biagio (R. U. 1935, dispensa 2.La), il trasferimento che lo riguarda intendesi annullato; Truga, trasferito 66.o gruppo autonomo; Caporale, id. id.; Pannuti, assegnato comando 4 ZAT; Pelagatti, trasferito squadriglia autonoma allontanamento 4 ZAT; Fruth, trasferito Lo centro sperimentale.

I sottonotati piloti sono trasferiti all'aeroporto di Foggia e assegnati alla scuola di pilotaggio: Caciarelli, Sella e Beccaria.

Tenenti: i sottonotati quattro ufficiali piloti sono trasferiti al 66.o gruppo autonomo: Bellotto, Ciccaroli, De Caterina, Di Aiello; Russo, assegnato alla direzione territoriale servizi 4 ZAT; Fattibene, trasferito 20 stormo; Brucco, è nominato istruttore pilotaggio a doppio comando.

I sottonotati otto ufficiali sono trasferiti all'aeroporto di Foggia e assegnati alla scuola di pilotaggio: Dessaldi, Frezza, Sergiusti, Cemera, Fanuli, Dattore, Casatore, Caruso.

Sottotenenti: Calabrese, trasferito aeroporto di Foggia e assegnato alla scuola di pilotaggio.

I sottonotati 47 ufficiali piloti della R. Accademia Aeronautica (corso «Leone») sono trasferiti al reparto a fianco di ciascuno indicato: [illegible]

I sottonotati 18 ufficiali piloti della Regia Accademia Aeronautica (corso «Leone») sono trasferiti alla scuola di osservazione aerea per frequentare il 4.o corso osservatori marittimi: [illegible]

Tenente Ruta, assegnato alla direzione territoriale 4 ZAT.

Sottotenenti: Rosati, trasferito al centro reclutamento mobilitazione 3 ZAT; Corso, id. id.

Arma Aeronautica - Ruolo specialisti
Categoria elettricisti

Capitani: Pasinati, trasferito direzione territoriale servizi 4 ZAT.

Genio Aeronautico - Ruolo ingegneri

Memma, trasferito alla direzione territoriale demanio 4 ZAT.

Corpo Commissariato Aeronautico
Ruolo Commissariato

Capitani: Accoste, trasferito alla direzione territoriale commissariato 4 ZAT; Lucarelli, trasferito direzione territoriale servizi 4 ZAT; Raspa, trasferito direzione territoriale commissariato 4 ZAT.

Tenenti: i sottonotati tre ufficiali sono trasferiti alla direzione territoriale commissariato 4 ZAT: Polisena, Magrino, Radino.

Ruolo Amministrazione

Capitano Lalli, trasferito alla direzione territor. commissariato 4 ZAT.

Il lavoro straordinario su navi che fanno servizio per l'A. O.

Roma, 19 notte.

Sono giunte a compimento le trattative in corso tra le competenti Organizzazioni sindacali per la *forfaitizzazione* del lavoro straordinario effettuato su tutte le navi adibite ai trasporti per l'Africa Orientale. Nel corso delle trattative è stata riconosciuta, anche da parte del Ministero della Marina, l'opportunità di continuare col sistema in corso, dando integrale applicazione ai contratti collettivi vigenti, per quanto riguarda il pagamento del lavoro straordinario, sia che venga eseguito per conto delle navi che per conto del noleggiatore, nei paesi di *trip-charter*.

In conseguenza il Ministero della Marina ha dato disposizione ai propri commissari di bordo perchè appongano i prescritti visti alle liste di prestazione di lavoro straordinario.

Divieto di caccia in zone della valle di Susa

Roma, 19 notte.

Con decreto ministeriale viene stabilito che fino a tutta l'annata venatoria 1935-36 è vietata la caccia e la uccellagione sotto qualsiasi forma nelle cinque zone della provincia di Torino delimitate ciascuna dai confini sotto indicati:

Prima zona: Comune di Sestriere, ponte Biaise sulla strada Sestriere e Sauze Cesana; Peira di Aigle; Cima Chalvet; Cima del bosco; Gran Roc; Roc del Bouchel; Punta Ciatanegra; Cima Pelve; Punta Ramière; Costa del Caffenei; Grange Gorgia; torrente Ripa fino al Ponte Biaise.

Seconda zona: Comune Salbertrand; Roc Peirona; Rio Geronda; frazione Frenè; mulattiera per Monte Chaillet e frazione Eclause; sentiero Touche; Grange Souiler; linea retta del monte Chabriere fino a Roc Peirona.

Terza zona: Comune di Ferrera Cenisio; Lago Prè; Rio Savalino; Lago Moncenisio; Ospizio; Rio Roncia; affluente fino al Col Chepeau; confine italo-francese; Monte Lamet; Rio dei Cuori; mulattiera Margheria per di dietro; strada nazionale del Moncenisio; Rio Giaset; Lago Bianco; Colle Giaset; confine italo-francese, lago Prè.

Quarta zona: Comuni di Bussoleno, Mattie e Susa; Foce e Rio Gerardo; Ponte Giordani; strada provinciale per Susa fino al ponte sul Rio Scaglione; Rio Scaglione; Dora Riparia; Foce e Rio Gerardo.

Quinta zona: Comuni di Condove, Sant'Antonino di Susa, Borgone e Frassinere; strada nazionale del Moncenisio dal bivio di Condove a Sant'Antonino; strada comunale per la frazione di S. Valeriano; mulattiera di S. Valeriano al pilone delle sette strade in regione Colombatto; di qui per le frazioni di La Mura e di Magnoletto scende alla Centrale elettrica e per le fucine raggiunge la strada Mocchie-Condove seguendola fino alla Nazionale del Moncenisio.

Balbino Giuliano V.-Presidente del Cons. Sup. dell'Educazione

Roma, 19 notte.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale, ha nominato l'on. sen. Balbino Giuliano vicepresidente del Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	28	20	coperto	mosso
S. Remo	28	22	sereno	»
Milano	31	22	coperto	—
Venezia	30	20	»	calmo
Trieste	30	20	»	l. mosso
Fiume	31	21	»	»
Trento	31	18	½ cop.	—
Bologna	33	19	½ cop.	—
Firenze	33	20	»	—
Ancona	33	19	¼ cop.	l. mosso
Rimini	28	24	½ cop.	calmo
Roma	32	22	sereno	mosso
Napoli	29	18	½ cop.	calmo
Bari	30	19	sereno	»
Taranto	30	21	»	»
Palermo	31	20	»	l. mosso
Catania	30	18	»	»
Messina	30	22	»	»
Cagliari	32	19	»	mosso
Tripoli	29	21	»	»
Bengasi	31	27	½ cop.	l. mosso
Rodi	26	28	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 29,4
Minima	+ 19,5
Pressione barometrica	736,63
Umidità	77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,3
Minima	+ 18

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo sull'alta Italia saranno alquanto perturbate, con annuvolamenti a carattere temporalesco e qualche breve precipitazione. Sulle regioni centrali e meridionali il tempo sarà ancora buono, eccetto qualche irregolare annuvolamento prevalentemente meridiano. Venti: moderati del primo quadrante sulle regioni settentrionali, alquanto forti tra ponente e maestro, tendenti a ruotare a nord sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove. Mare: alquanto agitati gli alti e medi bacini, mossi o poco mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Massali Vito, Celestina Maria,** corso Regina Margh. 148; [illegible] — **Dallione Emilio, Cutrio Giuseppina,** [illegible] — **Rossi Carlo,** impresario lavori stradali, corso Orbassano 33; [illegible] attivo L. 147.677,79, passivo L. 192.677,78 — **Bellotti Angelo,** [illegible] via Venti Settembre 10; [illegible] — **Perino Paolo Battista e Simone,** costruzioni edili, Leyni; [illegible] — **Migliardi Umberto,** apparecchi radio, corso Valentino 36; [illegible] attivo L. 49236; passivo L. 15101 — **Ozzella Vittoria,** [illegible] confetteria e pasticceria, via Bogino 17; [illegible] Giuseppe; attivo L. 3960, passivo 5685.

Appendice de *LA STAMPA* (33

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Aveva la fronte madida di sudore. Si rimproverava di abbandonare così il suo collega e tuttavia non poteva indursi a lasciare la pista che teneva.

I due giovani erano sempre sul treno.

Deffoux rischiò di avere qualche seccatura con le autorità italiane, perchè non aveva passaporto; ma finalmente riuscì ad aggiustare le cose.

Il treno partì di nuovo. A Torino, Saint-Clair e la sua compagna scesero all'*Albergo Lutetia* e ancora una volta il brigadiere domandò la comunicazione con Parigi.

La risposta fu disperante:

— Nulla!

Ed era accompagnata da una nuova raccomandazione del capo:

— Siate prudente! Non fate sciocchezze! Sopratutto all'estero. E non troppe spese...

Che cosa stava accadendo mai? La principessa Algarotti a Roma; Saint-Clair e Delfina a Torino, dove il giorno dopo passeggiavano sottobraccio come innamorati, che non pensano altro che ad amarsi!

E l'agente Bellair sparito, nello stesso tempo di Mokowsky!

E intanto che cosa faceva la banda di Amburgo?

A quale strana macchinazione si dedicava?

Chi ne era il capo?

Chi ne era la vittima o la futura vittima?

Deffoux si poneva invano quelle domande, seguendo, attraverso le strade piene di sole della bella città italiana, la coppia, che sembrava estasiarsi a tutto, che gioiva pienamente della vita, che sbandierava orgogliosamente la propria felicità.

E lui, intanto, aveva una paura atroce d'aver sbagliato strada, d'aver lasciato l'arrosto per il fumo...

FINE DELLA PRIMA PARTE

SECONDA PARTE

Il delitto di Delfina

CAPITOLO I.

L'altro

Tre giorni dopo il suo arrivo a Torino, il brigadiere Deffoux non aveva ancora nessuna notizia di Bellair, per quanto avesse telefonato ogni giorno a Parigi e avesse saputo che i suoi colleghi lo cercavano dovunque.

Il giovane agente non aveva dato segno di vita. Non era stato visto in nessun luogo e, d'altra parte, non si era scoperto alcun cadavere.

L'inquietudine del brigadiere era diventata angoscia ed egli quel mattino aveva deciso:

Se non accade qualche cosa di imprevisto, ritorno a Parigi questa sera!

Aveva il cuore pieno d'amarezza. Nessuno dei suoi desideri si realizzava. Aveva messo tutta la sua passione in quell'affare e aveva la coscienza di essersi avvicinato più e più volte alla verità ed ogni volta la verità gli era sfuggita e le tenebre si erano fatte più fitte.

La vita di Giovanni Saint-Clair e di Delfina a Torino non presentava alcun interesse. Visitavano i musei, le chiese, i luoghi più belli della città, facevano escursioni in automobile nei dintorni. Così, Deffoux li aveva dovuti seguire da Superga al Monte dei Cappuccini, dalla Mole Antonelliana ai viali del Valentino, da Palazzo Madama alla Gran Madre di Dio.

L'*Albergo Lutetia*, dove erano scesi, era un albergo confortevole, ma di secondo ordine, ciò che era stato molto gradito a Deffoux il quale aveva dovuto prendere una stanza vicino a quella della coppia e il cui bilancio era molto limitato.

Saint-Clair appariva perfettamente felice. La sua compagna non lo era forse meno, per quanto dimostrasse talora come una vaga inquietudine. Parecchie volte, per la strada, ella si voltava all'improvviso, come per vedere se fosse seguita e il brigadiere dubitò persino che avesse notato la sua presenza.

L'ottimo Deffoux era arrivato al punto di aver quasi un sordo rancore contro Delfina, perchè si accorgeva che, davanti a lei, veniva invaso da uno strano e sottile turbamento, simile a quello che aveva provato il primo giorno, che l'aveva veduta nel ristorante di via Caumartin.

Quale era esattamente la natura di quel turbamento? Se avessero detto a Deffoux che egli era innamorato, sarebbe scoppiato in una risata o si sarebbe offeso. Avrebbe preteso che aveva più di quarant'anni, che era un uomo serio e che sua moglie gli bastava. Ciò nondimeno Delfina lo preoccupava. Era la prima volta che si trovava di fronte ad una donna così attraente, così misteriosa e nello stesso tempo così femmina.

Senza dirselo, invidiava Saint-Clair. E comprendeva benissimo come questi non avesse potuto resistere ad una simile creatura.

— E' lei che fa da gibigianna — si diceva. — Lei è il richiamo della banda...

Ma nello stesso istante in cui pensava questo, sentiva che era falso. Dentro di lui qualche cosa difendeva la giovane donna e lo obbligava ad indignarsi quasi, per averla sospettata.

No, non era innamorato; ma aveva un gran desiderio di esserlo. O forse gli si era rivelato ad un tratto un amore assai diverso da quello, che egli fino a quel giorno aveva chiamato con quel nome. Presentiva ed intuiva turbamenti intensi, effusioni smarrite, ebbrezze di cielo.

E concludeva, sospirando:

— Non è per te, vecchio mio! Tu sei un povero agente di Polizia. Guadagni milleduecento franchi al mese, ti vesti al « Povero Giacomo » e non parli cinque o sei lingue. Non corri da una capitale all'altra dell'Europa.

(Continua).

Verlaine

L'incontro di due poeti tra i più grandi del loro tempo e della loro nazione; anzi, di due poeti, in assoluto, per ogni tempo e per ogni nazione di noi mortali; l'amicizia fra due giovani, l'uno quasi fanciullo e ancora inedito, riconosciuto, protetto, fatto riconoscere al freddo mondo dallo spirito fervido dell'altro, di soli dieci anni maggiore, e già accarezzato dalle ali della fama; quale racconto edificante avrebbe potuto essere, quale prova che gli uomini sono buoni e i letterati generosi! Quale fioretto di una nuova leggenda aurea letteraria! Oh, se si potesse narrare il pellegrinaggio del salvatico provinciale, dal fondo delle sue Ardenne sonanti guerra e armi, verso Parigi e verso il confratello a cui si sente chiamato per la misteriosa affinità di qualche verso, lampeggiante a lui nascostamente sui banchi di scuola; e narrare le festose accoglienze che all'aspro irsuto ragazzo vengono fatte dal confratello di nascente gloria nella sua casa di giovane sposo, il posto che gli assegna, accanto a quell'altra giovinetta diciassettenne, da poco condotta in moglie e già prossima a dargli una creaturina!

Ahimè, che questi due poeti si chiamano Verlaine e Rimbaud, e i due nomi altra aura creano a sè intorno, greve e torbida di violenza, crudeltà e ambiguità. Verrebbe voglia piuttosto di pensare ad una triste caricatura del viaggio di Jauffré Rudel, senonchè Rimbaud non muore toccando il quai della stazione parigina. Aveva ancora qualche stupenda pagina di poesia da scrivere e qualche indecifrabile enigma di vita da tracciare, per la confusione di noi tutti e della psicologia.

***

Questo libro dell'eccellente critico e buon poeta François Porché, *Verlaine tel qu'il fut*, affaccia uno dei problemi più terribili della conoscenza umana: il problema della diversità dell'essere.

Perciò è libro, nel senso letterale della parola, spaventevole. Non voglio riferirmi a quanto è un particolare della vita di Verlaine, benchè la illumini tutta sinistramente. Certe morbosità si potrebbero anche deplorare con malinconica indulgenza, quale anomalia di malato irresponsabile, oppure, con storica erudizione, quale tabe di cui, dopo tutto, altri grandi — poeti, filosofi, artisti — soffersero, senza che perciò l'azione o l'arte loro ne risultasse incrinata.

Terrificante nel Verlaine è invece l'abbiezione, la viltà fondamentale di tutta la sua natura.

Nelle quattrocento pagine di accurata, serena e imparzialissima biografia che il Porché gli dedica, non vi è una sola azione da cui risulti qualche significato di forza, qualche lineamento di grandezza — magari nel male, ma grandezza — qualche luce di bontà, o anche solo il decoro della semplice, della comune dignità umana. Nessuna generosità, niente originalità, coraggio zero; è un mostro, ma un mostro di piatta mediocrità.

A questo mostro, il marchese Charles de Sivry, artista e musicista accecato dall'amicizia per il poeta; e i signori Mauté de Fleurville, accecati dall'incoscienza, dalla furberia sorniona e carezzevolmente ipocrita, che è una delle sue tristi caratteristiche, buttano in braccio una loro graziosa sorella e figliuola, una fanciulla di sedici anni, di buona educazione e di famiglia borghese agiata, confinante con l'aristocrazia.

Non si può leggere senza brivido il racconto dimesso e bonario, [illegible]glio di rancore, che Matilde, la ex-signora Verlaine, divenuta poi brava moglie di un bravo ingegnere, Delporte, fa degli anni di sua convivenza con il poeta, nelle *Memorie inedite* uscite da poco in Francia. Egli pensava a lei, quale la conobbe in casa del fratello; o quale presentiva l'ideale della donna che avrebbe più tardi amato, nello scrivere la deliziosa poesia: *La chanson des Ingénues*, che contiene in germe molto Francis Jammes e Guido Gozzano. Da certi versi sembra fiorire nell'aria la corolla-fantasma di tutte quelle crinoline, care ai poeti di Clara d'Ellebeuse e di Nonna Speranza. Ingenua, Matilde lo era al punto da credere di essere rimasta incinta il giorno che egli la bacia sulle labbra! Ed è strano che questo episodio faccia pensare a uno dei più bei racconti di Barbey d'Aurevilly, proprio lo scrittore che Verlaine ha più vilipeso.

***

Secondo la tesi sostenuta nelle sue *Memorie* da Matilde Verlaine, i coniugi avrebbero vissuto in buona pace e armonia, almeno relativa, sino al giorno che comparve all'orizzonte il giovinetto Rimbaud, deciso decisissimo a non lavorare, e a non concedere in cambio del mantenimento che beffe atroci, con l'irrisione di ogni dogma di onore o di morale, di ogni regola e ogni freno.

Egli non si lascia andare al peccato, alla sregolatezza, alla colpa; muove loro incontro con fredda risolutezza, deciso a oltrepassare tutti i limiti, perchè solo così, egli pensa, l'artista può liberarsi dalle scorie della comune umanità, e il poeta affrancare dalla prosa la forza della sua creazione lirica. Questa teoria fu madre di infiniti mali per i letterati e gli artisti d'ogni paese, e specialmente della Francia. La sua prima vittima fu Verlaine; l'unico che riuscì a redimersene fu proprio Rimbaud, ma a patto di uccidere in sè la facoltà poetica, che aveva così disgraziatamente condizionato. A vent'anni, egli ripudia ogni cosa da lui scritta, va in Africa a fare, ahimè, l'avventuriere e il contrabbandiere d'armi proprio contro noi italiani, a favore del Negus. E non vuol saperne di letteratura e di poesia; della sua propria, meno che di ogni altra. Non vi è in lui neanche un grano di vanità. Rimbaud è fenomeno unico nella storia del mondo, ma, con tutti i suoi satanismi, dal principio alla fine, la sua vita non manca mai a uno stile di barbarica enigmatica grandiosità.

***

Verlaine, all'opposto, è debole e ignobile. Nel 1867, quando gli muore l'adorata zietta Elisa, tanto buona con lui, annega la disperazione in una scandalosa sbornia di tre giorni in giro per le osterie del villaggio. Nel 1869, perseguita sua madre, troppo tenera e indulgente sempre, sino a perdonargli sempre tutto, sino a rovinarsi per lui! Parecchie volte si ripetono orribili scene, in una delle quali egli tenta strangolarla; e il movente è sempre una richiesta di denaro. Nel 1870 e nel 1871, appena sposato, cambia due o tre volte domicilio per sottrarsi alla coscrizione, e ogni volta che gli occorre qualche cosa, manda la sedicenne sposa in giro, sola, per Parigi assediata, tempestata di obici, poi solcata dalle barricate e percorsa dalla Comune; ed egli l'aspetta, ben materassato, a casa. Quando sta per nascere il bimbo, una notte, egli la butta giù dal letto. Quando il bimbo è nato, e la piccola mamma giace esangue dal travaglio, egli rincasa ubriaco, urla e litiga e si sdraia vestito sul letto della puerpera, con gli stivali pieni di fango posati sul cuscino, accanto alla testa di lei; due giorni dopo, l'infermiera deve difendere la sua paziente con le mollette da fuoco arrossate contro il marito che vuole ucciderla e incendiare la casa; un'altra volta, egli prende il bimbo per un piede e lo scaraventa di getto attraverso la stanza. Quello che accadde a Bruxelles con Rimbaud, il duplice ferimento e il doppio tentato omicidio, è noto. Negli ultimi anni, divide pallida e malata esistenza tra gli ospedali e le case di due miserabili donne del marciapiede, che se lo contendono, e lo lasciano ad ora fissa ogni giorno per la ricerca di altri clienti.

La convivenza, nello stesso corpo calvo e camuso di questo satiro malefico, con il grande poeta dalla voce d'oro, c'impone l'enigma insolubile della diversità della natura umana. Dal fondo della prigione belga, dopo l'oscena rissa con Rimbaud, egli ha intonato per la Divinità, per Gesù Cristo e la Vergine Maria, alcuni dei canti più perfetti che mai siano usciti dall'animo di un poeta: profondi e puri, come quelli di Jacopone e dei mistici medioevali. Ha trovato per l'amore e per la bontà voci ineffabili, preghiere di lagrime, che resteranno nei secoli.

Al Porché riuscì di rintracciare il prelato, che, giovanissimo, aveva dato l'assoluzione al poeta il giorno prima della morte. «Signore, egli era un cristiano» disse il sacerdote.

La religione, la poesia, il genio — non si può chiedere più alto raggio, per redimere la stanza infame, il lurido giaciglio dove spirò uno dei più genuini poeti della sua età.

Margherita G. Sarfatti

Battaglie nella giungla

Le tigri fanno preda

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lat. 25 N. - Long. 90,40 E., maggio.

La femmina, quella sera, non aveva nessuna voglia di uscire a caccia: il suo compagno — un tigrone di tre metri e mezzo da testa a punta della coda — anziano ma non vecchio, gran cacciatore al cospetto di tutti gli abitatori della giungla, aveva cominciato a mostrarsi irrequieto nel pomeriggio. La notte precedente avevano fatto ottima preda — il capo di un branco di antilopi d'acqua si era lasciato sorprendere all'abbeverata e il pasto era stato eccezionalmente buono e abbondante. Durante i calori del giorno, avevano dormicchiato in una spiazzo al margine della foresta, fuori del folto giacchè avevano con sè i due piccoli che bisognava proteggere dall'insidia dei serpenti.

Invito alla caccia

Un bel poco prima del tramonto il maschio si drizzò impaziente e si pose a guardare verso la pianura: la sua immobilità era interrotta soltanto dal volgere della testa verso la compagna sdraiata, a gambe tese in modo che i cuccioli potessero godersi appieno l'ultimo pasto della giornata. Stava così bene in quella posizione e si sentiva così piena di stomaco e contenta nel cuore che ci vollero un paio di miagolii imperiosi del maschio per deciderla ad alzarsi. Pasturò i piccoli verso la vicina tana dove avrebbero potuto dormire sicuri, poi tornò verso lo spiazzo donde dovevano muovere per la caccia.

Si avviarono verso il fiume: non avevano fame ma, se si fosse presentata l'occasione non avrebbero esitato a rifare il pieno. Perciò, dovendo andare a bere, si disposero in modo di essere pronti ad attaccare: il maschio a destra e un po' più avanti, la femmina a venti metri sulla sinistra e un po' arretrata. Videro un branco di asini selvatici: li avvicinarono con cautela, ma una delle sentinelle sospettò la presenza delle belve e diede l'allarme. Non se la presero: la manovra dell'avvicinamento in agguato aveva procurato soddisfazione alle tigri e la pancia satolla non esigeva ancora che ogni caccia desse preda.

Raggiunsero il fiume si dissetarono e tornarono al covo senza dar seccature a nessuno.

Il giorno dopo il maschio uscì nella pianura da solo un po' per spirito di iniziativa un po' perchè a lui la fame cominciava a dar fastidio molto prima che alla compagna. Incontrò prima un branco di antilopi nere, poi uno di cinghiali: entrambi gli agguati andarono a vuoto perchè l'allarme venne dato troppo presto e, in tutti due i casi, le bestie fuggirono nella direzione giusta. Giusta per la loro vita — errata per lo stomaco del cacciatore. La seconda volta il tigre si indispettì perchè sapeva che, in tutta coscienza, l'agguato e l'avvicinamento erano stati eseguiti secondo le buone regole ed era stato persuaso fino all'ultimo che la sua presenza fosse insospettata. Comunque il dispetto e il disappunto non durarono a lungo: non è la caccia di giorno quella da cui si misura la capacità di una tigre: e, inoltre, la sera si sarebbe fatto seguire dalla compagna e allora non c'era dubbio che tra l'orgoglio un po' ferito e la fame, sarebbero riusciti a fare qualche buon colpo.

Tornò alla tana a metà pomeriggio: avvicinandosi la sera, le tigri si facevano sempre più irrequiete. La femmina, questa volta, non si fece invitare due volte. Doveva pensare a mangiare per sè e per i cuccioli. Al tramonto, lasciati i piccoli nella tana, le tigri si misero in strada verso la pianura. Si avviarono dapprima verso un piccolo stagno che, in epoca di pioggia, offre sempre possibilità di abbeverata. Quando furono a duecento metri da esso affondarono letteralmente nell'erba: procedendo decimetro per decimetro, sulla pancia più che sulle gambe perchè gli steli non erano molto alti ed era indispensabile essere ben coperti. Avanzavano, lentamente: il maschio una decina di passi avanti alla compagna ma mai direttamente di fronte a lei.

Si muovevano con tanta cautela e con tanta abilità che gli steli delle erbe ondeggiavano poco più di quanto avesse potuto fare una brezza appena tesa. Quando furono a cinquanta metri dallo stagno il tigre si fermò e si lasciò raggiungere dalla compagna. Questa aveva capito che quell'alt significava preda in vista: una antilope gialla, un bellissimo esemplare alto quasi due metri, stava bevendo. Appariva però eccessivamente nervosa e inquieta: ogni tanti secondi alzava il muso dall'acqua, voltava il collo a destra e a sinistra; si decideva a riabbassare il capo fino al pelo dell'acqua per alzarlo di nuovo e di scatto per guardarsi tutto intorno. Succhiava ancora un sorso o due, poi compiva un intero giro su se stessa per assicurarsi che nessun nemico le si vicinasse da tergo.

La tigre si indispettì di tale sospettoso atteggiamento e menò un paio di colpi di coda: il maschio con una zampata la ammonì a non muoversi e la invitò alla calma chè il minimo nervosismo avrebbe compromesso irrimediabilmente il boccone.

Ma non era di loro che l'antilope sospettava: il suo udito attento e fino aveva raccolto un qualche rumore: e appena fu sicura che questo si faceva sempre più vicino, spiccò un salto e via a coda alta, senza curarsi di sapere chi si avvicinasse, lasciando lo stagno fra sè e le tigri.

Queste, dopo la fuga dell'antilope, restarono appiattite fra le erbe per vedere chi e cosa stava capitando: ora udivano anch'esse un rumore che si avvicinava: un minuto dopo scorsero la sagoma di un rinoceronte che trotterellava verso lo stagno. Le tigri se ne andarono: la passeggera non presentava alcun interesse per loro giacchè, per quella sera, col rinoceronte che beveva e che si rotolava nel fango, nessun animale sarebbe venuto là per dissetarsi.

Attraversarono un tratto di terreno aperto dirigendosi verso la boscaglia che si stendeva lungo il fiume. Il tigre infilò dritto il primo dei sentieri aperti nel fitto degli alberi dagli erbivori che dovevano recarsi, due volte ogni giorno, a bere: la tigre rallentò la marcia; dopo un poco entrambi piegarono a sinistra per mettersi sotto vento e procedettero parallelamente — il maschio a pochi metri, la femmina a duecento passi dalla riva del fiume.

La posta buona

La tigre sentì davanti a sè un galoppo: avanzò rapida e silenziosa verso un altro passaggio che essa sapeva trovarsi un centinaio di metri a valle. D'un tratto vide un piccolo branco di asini selvatici — non erano più di dieci individui ma tutti di buona taglia — che si affrettavano, esploratore in testa, verso il secondo sentiero. Prima di entrare nel corridoio aperto nella boscaglia la guida si fermò puntando in ogni direzione occhi e narici: la tigre si tenne immobile e chiuse gli occhi che avrebbero potuto, nel buio ormai fitto, svelarne la presenza. Li riaperse quando udì le bestie incamminarsi, ignare dell'agguato, di nuovo verso il fiume. Quando le scomparvero alla vista, avanzò quanto più celermente e silenziosamente poteva verso il sentiero: a due metri da esso si appiattò pronta a lanciarsi contro qualunque animale che fosse passato di lì. Se un altro branco di asini o di gazzelle fosse passato di lì avrebbe potuto fare un colpo sicuro: ma la belva non pensava nemmeno a questa eventualità. Uno degli asini che erano passati due minuti prima, stava per essere sua preda certa. Fra poco il branco sarebbe ripassato a galoppo disperato: forse nel branco in fuga ci sarebbe un individuo di meno giacchè era molto probabile che il suo compagno, sulla riva del fiume, fosse già in posizione di poter attaccare con profitto.

Gli asini avevano frattanto quasi raggiunto la sponda: ancora pochi passi e avrebbero potuto affondare i musi nell'acqua. Ma di colpo, una voce terribile — fra il miagolio di desiderio e il ringhiare di rabbia — uscì dalla gola del tigre troppo lontano dal branco per spiccare un salto. La testa della belva era posata a terra e la sua voce correva e si spandeva in modo strano: sembrava provenire una volta da un punto una volta da un altro: gli asini, esitarono per un secondo, poichè non capivano se il terribile nemico si trovasse sulla destra o sulla sinistra, o se fosse di fronte a loro sull'opposta riva. Giudicarono che l'unica via di salvezza era alle spalle e di colpo si gettarono al galoppo verso la boscaglia per riguadagnare il terreno aperto.

Il banchetto

Allora, quando il primo di essi giunse all'altezza della tigre appostata, si vide una agile e sottile forma giallo-striata saettare l'aria e cadere sulla schiena dell'animale, affondare una serie di artigli sulla spalla e l'altra sul naso della vittima, costringendola a piegare sempre più il collo affinchè le vertebre fossero ben divaricate in modo che i denti entrassero facilmente nella spina e dessero il colpo finale. Per stringendo le mascelle, la tigre diede, al compagno, con un grugnito sordo il segnale che preda era fatta.

Nello stesso istante la vittima cadeva sulle ginocchia: la tigre lasciò il collo per attaccarsi alla gola.

Un minuto dopo il maschio giungeva sul posto: avvicinandosi alla compagna e alla preda miagolò qualche verso di approvazione e di elogio. Si sdraiò, puntò una zampa sulla schiena dell'asino e affondò i denti in una coscia: la tigre che leccava ancora il sangue sgorgante ben caldo dal collo, era così eccitata che ringhiò contro il sopravvenuto.

Ma poi, banchettarono in buona pace per un'ora. Quando si sentirono ben pieni si diressero al fiume per bere e per lavarsi: tornando indietro non si curarono delle jene che contendevano ai cani selvaggi i resti lasciati da loro, i padroni della giungla.

Leo Rea

La femmina stava sdraiata e a gambe tese in modo che i cuccioli potessero succhiare comodamente.

Cronache del teatro e della radio

Una serata significativa al 29 ottobre - Il problema dei direttori delle Compagnie di prosa - Verdi torna di moda

La sera del 29 ottobre, prima dell'anno XIV, a Roma e a Milano, e probabilmente a Torino, le due compagnie di prosa che si troveranno sulla piazza inaugureranno ufficialmente il nuovo anno comico, recitando nello stesso teatro un atto per ciascuna compagnia, e un atto con elementi, i migliori s'intende, dell'una e dell'altra. Cerimonia significativa, che vuol testimoniare della comunione di intenti che anima la vita delle nuove formazioni artistiche, tutte a servizio della stessa idea: la rinascita e l'affermazione del Teatro Italiano. Sarà inoltre un piccolo saggio di quelle formazioni di complesso che, purtroppo, non è possibile realizzare. Le ragioni di questa impossibilità sono evidenti: condizioni del mercato teatrale, scelta del repertorio, distribuzione delle parti — chè la suscettibilità degli attori è sempre vigile e scrupolosa! —, incompatibilità di carattere, e quindi rischio permanente di litigi e di sfaceli. Ma la ragione più seria consiste secondo noi, nel fatto che gli attori italiani sono in questo momento in una situazione privilegiata: se non li assorbe il teatro, li assorbe il cinema, chè il cinema italiano, povero di buoni attori veri e propri, ha richiamato nei teatri di posa moltissimi attori del teatro di prosa, i quali guadagnano bene, e, del resto, rendono — è giustizia riconoscerlo — un vero servizio alla cinematografia nazionale. Se gli attori italiani fossero disoccupati, e allora, più che il falso amor proprio potrebbe il digiuno; ma, non essendo in queste disgraziate condizioni, è logico, se non giusto, che ci tornino a galla tutte le prevenzioni, le alterigie, gli sdegni, i dispetti, le superbie, le invidie, di cui è condita l'amara vita del teatro. Vorremmo ricrederci; ma a noi sembra che, nell'attuale situazione, sarà difficile, se non impossibile, dar vita a una grande compagnia di complesso. Fra l'altro manca il direttore, chè fra gli attori disponibili non ci sembra ce ne sia uno capace di assumersi il grave e delicato incarico; e senza un grande direttore, investito di assoluta autorità, una compagnia di complesso non può vivere e prosperare. Il pensiero ricorre subito al grande Talli; e ci par di sentir i soliti piagnoni sconsolati a ripetere: ma dove trovarlo un altro Talli? Ci inchiniamo alla sua memoria, e riconosciamo gli altissimi meriti dello scomparso e il debito di gratitudine che gli deve il teatro italiano, ma ci sono attori anche oggi, uomini di chiara intelligenza e di sicuro mestiere, che potrebbero dirigere con immancabile successo grandi complessi artistici: Ruggeri, Falconi, Carini, per non citare che i primi che ci vengono sulla penna. Il problema dei direttori è, secondo noi, assolutamente preminente: senza un grande direttore non ci sarà una grande compagnia; senza ottimi maestri non ci saranno ottimi allievi. I migliori allievi di ieri non sono i migliori attori di oggi? E questi, in buona parte non sono gli allievi di Talli? Liberiamoci dunque del falso pregiudizio corrente secondo il quale non ci sarebbero più direttori: i direttori ci sono; bisogna solo che facciano i direttori. Bisogna far capire a questi illustri attori che il loro compito di attori essi lo hanno già assolto, e che un compito più severo gli è riservato, quello di continuare una tradizione di buon gusto, una tradizione di gloria e di primato che è orgoglio e vanto del teatro italiano.

Certo il problema non è di facile risoluzione, chè a questo gente bisognerebbe pur dare delle garanzie morali e materiali di prim'ordine; tuttavia, porselo non è male. Non tanto per oggi, quanto per domani, perchè è nostra convinzione che tutti questi problemi saranno risolti con l'istituzione del Teatro di Stato. Primo, no. Quando il tempio sarà elevato, bisognerà pure che i sacerdoti ci entrino a celebrare i riti. Per ora contentiamoci di essere riusciti ad arginare la frana che di giorno in giorno diveniva più minacciosa e pericolosa, e di aver iniziato la ricostruzione con fermo animo e chiara visione dell'avvenire. L'opera dell'Ispettorato, tenace e decisa, avrà ragione di tutte le difficoltà, e in pochi anni l'Italia sarà anche in questo campo, di luminoso esempio alle altre Nazioni.

s. s.

***

Per quanto l'anno comico s'inizi ufficialmente la sera del 29 ottobre, le compagnie si riuniranno e cominceranno a recitare alla fine di settembre o nei primi giorni di ottobre. Qualcuna anzi anticiperà di molto la data di riunione. Così la compagnia degli «Spettacoli gialli» diretta da Calò, si riunirà a Milano il 23 luglio, per debuttare all'Odeon il 1.o agosto; alla stessa data debutterà a Roma, al Teatro Eliseo, l'altra compagnia di «Spettacoli gialli» diretta da Donadio; Renzo Ricci, con la sua nuova formazione della quale fanno parte Laura Adani, Olga Vittoria Gentilli e Mario Brizzolari, a ranghi ridotti, farà un giro per le stazioni balneari col «Ragno» di Sem Benelli, riunirà poi i suoi scritturati regolarmente nella seconda metà di settembre e Antonio Gandusio comincerà a recitare il 15 agosto, per proseguire ininterrottamente il suo lungo giro.

***

A proposito di compagnie, si parla di cambiamenti che avverrebbero nelle formazioni già annunziate, dovuti a... incompatibilità di carattere. E' certo, a quanto dicesi, che Irma Gramatica non entrerà a far parte della compagnia Palmer, per divergenze sorte sulla scelta del repertorio e sui criteri direttivi; c'entrerebbe invece Luigi Cimara, che dividerebbe con Betrone e con Scelzo il ruolo di primo attore.

La possibilità di formare una grande compagnia di complesso pare sia sfumata. Come si fa a mettere d'accordo tanti padreterni?! Marta Abba, più che mai decisa a tentare la sorte di Hollywood, è tornata a Londra a perfezionarsi nella lingua inglese. Luigi Almirante sarebbe in trattative con Paola Borboni, la Pavlova aspetta, Sabbatini e la Braccini tentano una combinazione per conto proprio, e persino la formazione Emma Gramatica-Memo Benassi, che era data per certa, pare che sia di nuovo in alto mare.

SEM BENELLI

***

Dall'1 al 5 agosto una compagnia appositamente costituita ad iniziativa dell'O.N.D., e diretta da Gualtiero Tumiati, darà alla Basilica di Massenzio il *Coriolano* di Shakespeare, e dall'8 al 12 il *Giulio Cesare*. L'allestimento scenico è curato per le due opere, rispettivamente, da Fernando De Cruciani e da Nando Tamberlani.

***

«Simma», la tragedia moderna di Francesco Pastonchi, la cui preparazione era stata ritardata, a quanto si affermava, da ragioni di ordine finanziario, sarà rappresentata quanto prima nella fastosa cornice del Palatino. Sarà uno spettacolo di eccezionale importanza, con musiche, movimento di masse, effetti scenici che richiede perciò una lunga e accurata preparazione.

NINO BERRINI

***

Si fa un gran parlare negli ambienti teatrali e letterari di una commedia prescelta dal Comitato permanente di lettura della Società degli Autori: *La casa delle nubili* di A. Bonacci. Alla lettura i commissari rimasero vivamente impressionati della potenza dei caratteri e del dialogo. E il voto fu unanime ed entusiastico. Tutti si chiedevano: chi sarà mai costui? Ora si è venuto a sapere che... costui è una donna: Adriana Bonacci. Una donna giovane? Una donna di 45 anni. Così, nel prossimo anno comico, assisteremo al debutto, non certo frequente nel mondo teatrale, di una donna di 45 anni, alla quale auguriamo fin d'ora il più lieto dei successi.

***

Luigi Pirandello, di passaggio a Parigi, ha parlato ai giornalisti che si erano affrettati per avere un'intervista. «Il pubblico — ha detto il nostro grande scrittore — non è mai stupido; apprezza sempre ciò che è originale o bello. Io non posso che apprezzare la comprensione viva e intelligente del pubblico francese. Tuttavia, credetemi, io non sono il creatore del pirandellismo. Ne declino la paternità. Il pirandellismo è nel pensiero di coloro i quali hanno voluto studiare il mio teatro; ma il pirandellismo sta al mio teatro come una caricatura a un ritratto. Io non ho formule».

— Come concepite le commedie?

— Approfondisco un'idea che mi viene improvvisamente; perchè io preferisco il mondo delle idee a quello della realtà. Un autore deve scegliere tra vivere e scrivere. Io ho scelto di scrivere: non ho vissuto che nel mondo del pensiero.

***

E' l'ora di... Verdi. Sissignori, specialmente in Germania e in Francia, l'ora di Verdi è suonata. La profezia di Nietzsche si avvera per la seconda volta: «un latino è in procinto di difendere in musica i diritti del Mediterraneo». Verdi rinnova il [illegible] di Bizet. Ce ne dà il lieto annunzio Emilio Vuillermoz, uno dei critici e dei musicologi più sensibili e più colti di Francia, il quale scrive: «Siamo al punto in cui è facile accorgersi che ci sono tante convenzioni in *Carmen* quante in *Walchiria*, e che, dal punto di vista della potenza lirica pura, un Verdi trionfa facilmente su un Riccardo Strauss. E' questa una grande scoperta, feconda di incalcolabili conseguenze. L'élite la presentiva da anni, senza osare di divulgarla troppo. Io ricordo sempre la meravigliata sorpresa di Debussy mentre «scopriva» Verdi, una sera in cui Toscanini dirigeva a Parigi una rappresentazione dell'*Aida*. L'autore del *Pelléas* condivideva ingenuamente i pregiudizi correnti sul teatro italiano. Egli non conosceva che esecuzioni mediocri, quelle che si possono sentire nei nostri teatri, i quali non hanno nè i cantanti nè le tradizioni indispensabili all'intelligenza di quelle opere. Quella sera fu per Debussy una vera rivelazione, della quale amava parlare sovente. Dopo, i musicisti non hanno cessato di ritornare a Verdi con un fervore crescente. E' noto che nell'Europa centrale, e particolarmente in Germania, la gloria dell'autore di *Falstaff* è in procinto di eclissare quella del dittatore Bayreuth. In tutti i grandi teatri lirici del mondo, il repertorio di Verdi detiene il primo posto. Se Verdi fosse un musicista dei nostri giorni, l'avvenimento non avrebbe un'importanza decisiva: è significativo il fatto che la controffensiva vittoriosa dell'arte melodica snida dalle loro trincee, solidamente fortificate; i musicisti i quali credevano di aver riportato una vittoria definitiva. Il masochismo in arte non potrebbe essere eterno. Il tempo della musica crudele è scomparso: la musica non potrebbe, senza danno, continuare a ingannare gli ascoltatori. Tutte le arti si liberano oggi dell'estetica dei piccoli cenacoli. Ed è per questo che il grande lirismo di Verdi appare come il segno di una gioiosa liberazione».

Dopo aver parlato del *Requiem*, difendendolo dall'accusa di avere un carattere troppo teatrale, e del *Falstaff*, «capolavoro che risponde a tutte le esigenze dei letterati e degli illetterati della musica», il Vuillermoz conclude: «I giovani musicisti di oggi sarebbero molto imprudenti se non tenessero conto di questo avvertimento. Non si tratta di tornare indietro, e di restaurare una tecnica superata, ma, se il mondo intero ascolta con tanta soddisfazione un simile profeta, bisogna avere la saggezza di trarre le conseguenze di questo «ritorno di fiamma». Sarebbe assurdo tentare di rifare Verdi, ma bisogna sforzarsi di comprendere che cosa ha permesso a Verdi di riconquistare oggi un posto così importante nella preoccupazione dei nostri musicisti e dei nostri professori di estetica più smaliziati».

Evviva, dunque, il nostro grandissimo Maestro. Molta parte del merito di questo ritorno deve essere riconosciuta ai nostri grandi direttori d'orchestra — che non sono pochi —, i quali da qualche tempo hanno ripreso a studiare, a comprendere, ad amare Verdi, e a interpretarne le opere con senso e intuito veramente prodigiosi.

Altoparlante

Radio-Parigi ha un predicatore che è un poeta: padre Avril, domenicano. Egli ha tenuto domenica scorsa un discorso religioso sul tema: «*Il divino e l'umano; la tristezza e la natura*». Ha parlato delle vacanze, e si è rivolto specialmente a coloro che non andranno nè al mare nè alla montagna; «guardate — ha detto — l'albero frastagliato dalla luce del sole morente; ascoltate la gioia degli uccelli che destano l'alba; osservate la siepe dietro la quale si cela furtivo il ramarro: tutta la natura è gloria di Dio». Ha poi letto il «*Cantico delle creature*» di San Francesco, brani dei Salmi e della Genesi, e infine ha chiesto ai musicisti e ai poeti, che per caso si fossero trovati ad ascoltarlo, di fargli un segnalato favore: comporre un inno, che potrebbe intitolarsi «Gloria a Dio nell'alto dei Cieli», destinato a essere cantato sulle cime delle montagne raggiunte, dalle carovane degli ascensionisti.

Un coro da cantarsi nelle sublimi solitudini, al cospetto della natura e di Dio, ecco un compito degno di un poeta italiano, di un musicista italiano.

***

Radio-Parigi trasmette, come è noto, una rubrica intitolata «I giornali che non avete l'abitudine di leggere». Nella scorsa settimana Henry de Forge, che è il giornalista incaricato della rubrica, ha trasmesso brani dei seguenti giornali: *Il giornale degli esattori*, *Il Bollettino dei portieri*, *La Gazzetta delle pompe funebri*.

Come trovata non c'è male...

***

Miss E. W. Cain è stata eletta a Londra «girl dalla voce d'oro». Immediatamente la B.B.C. ha offerto alla fortunata ragazza, che è poi una impiegata del telefono, un vistosissimo contratto. E adesso miss Cain è annunziatrice alla stazione «National».

***

Re Giorgio, che, come è noto, è un appassionato radioamatore, ha concesso a Noel Ashbridge, ingegnere capo della B.B.C., il titolo di sir. E' la prima volta che questo titolo viene concesso per meriti radiofonici.

***

Il Ministro britannico delle Colonie ha autorizzato l'impianto di una stazione centrale trasmittente nell'Isola di Malta.

***

Si sa che qualche radioascoltatore ha la mania di scrivere lettere alle Direzioni delle stazioni, dar suggerimenti, chiedere informazioni, pretendere la luna. Perde naturalmente il suo tempo; ma continua a scrivere... Talvolta ha magari ragione: talaltra invece ha torto marcio. Fra le tante richieste, sentite che cosa è capitato al dott. Riedmerschmidt, capo degli annunziatori della «Ravag» di Vienna. La sera in cui lo *Zeppelin*, in occasione del primo viaggio per l'America, stava per passare nel cielo di Vienna, e precisamente mentre lo speaker invitava gli ascoltatori ad affacciarsi alle finestre per ammirare la maestosa mole del dirigibile, una signora telefona alla Direzione della Radio e al dott. Riedmerschmidt che accorse al telefono dice: «Senta, mi faccia la cortesia di invitare il comandante dello *Zeppelin* a passare sulla mia casa in via tale, numero tale: vorrei parlare con lui dalla mia finestra!...». Il capo degli annunziatori viennesi rimane interdetto, e fa osservare alla signora che allo *Zeppelin* non era facile distinguere la via tale e il numero tale; ma la signora non pare convinta dell'osservazione e risponde: «Se non sapete far questo, che cosa sapete fare?». Come avrebbe fatto poi la signora a parlare dalla sua finestra col comandante è un mistero che deve essere ancora chiarito.

Un'altra volta, l'annunziatore di Vienna diede notizia di un violento terremoto in Giappone. Un minuto più tardi un ascoltatore telefonava alla Direzione della Radio pregandolo di dirgli a quale ora si poteva sperare che avvenisse un nuovo terremoto. Aveva — poveretto — un potentissimo apparecchio, e sperava di poter sorprendere l'avvenimento proprio nel momento giusto!...

La gran giornata dei corridori francesi al "Tour,,

Le Grèves e Archambaud vincono le due tappe

Speicher supera Camusso nella classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)
Perpignano, 19 notte.

Beneficiata dei francesi, questa Montpellier-Perpignano divisa in due parti, una più dell'altra vuota di cronaca che quasi quasi la loro figura sta tutta nell'ordine d'arrivo. Il signor Desgrange, che più anni scorsi vedeva il Tour languire in queste tappe fra le Alpi e i Pirenei, ha creduto di ravvivarlo con la moltiplicazione dei tratti a cronometro, fatti da squadre che individualmente, e sostenendo che proprio in questa zona che nel passato era considerata come di riposo, di assestamento, di pedana di lancio per la scalata dei Pirenei.

Risparmiare le energie

Evidentemente, l'organizzatore maestro, che non ha certo più la freschezza, la chiarezza di vedute di un tempo, non si accorgeva che con questo suo sistema trovato introduceva nella gara un elemento di più per frenare la combattività dei concorrenti, per sottrarre loro energie, per appiattire l'interesse spettacolare della competizione. E non era difficile profetare quello che poi è fatto alla vigilia, circa l'esito negativo dell'innovazione.

Ieri ed oggi ne abbiamo avuto due piene conferme, la seconda più convincente ancora della prima, perchè, se gli ultimi quaranta chilometri della Marsiglia-Nîmes hanno visto lo svolgersi di una fase non priva di un certo interesse per quanto ad essa non abbiano contribuito i protagonisti della corsa, oggi si è giunti fin sul traguardo di Narbona senza avere l'occasione di un fatto qualsiasi che meritasse il nome di gara; così che è matematicamente esatto che la volata è stato l'unico episodio che abbia indotto noi giornalisti a mettere un po' di nero sul bianco, che, altrimenti, il nostro taccuino sarebbe oggi rimasto vergine di note.

La media vi dirà, inoltre, che, non solo non vi è stata lotta, ma la marcia ha avuto tutto l'aspetto di una passeggiata per 103 chilometri da Montpellier a Narbona. Chi potrebbe dar torto ai corridori di avere così apertamente defraudato il « patron » del successo della sua invenzione? Non certamente io che ho sempre ritenuto che una corsa a tappe non può essere combattuta da cima a fondo con quotidiano accanimento, solo per il gusto di far contento l'organizzatore e riempirgli le tasche con la vendita del suo giornale.

In questo Tour, ad esempio, dopo l'ultima tappa delle Alpi si era creata una situazione per cui i tratti a cronometro sembravano introdotti apposta per togliere vita a quelli in linea. Romano Maes, naturalmente, sta sempre chiuso nella sua difesa, protetto dalla sua squadra. I nostri, parlo di Camusso e di Morelli perchè Bergamaschi può purtroppo avere più le nostre delle aspirazioni, sanno che sul piano non conviene loro stuzzicare gli avversari e che solo le prossime salite possono offrire loro il modo di partire all'attacco con probabilità di successo. Speicher ha sì essere battuto dalla « maglia gialla » come pensano e tenta gli italiani sui monti. Tutti, quindi, chi per un lato chi per l'altro, hanno le loro buone ragioni per far risparmio di energie in queste tappe che sono come di preludio e di preparazione a quella a cronometro.

La volata di Narbona

Il caldo, che anche oggi accompagnava questo meridione di Francia che ha già sapore di Spagna, ha fatto il resto per svuotare ogni velleità di lotta. Per fortuna, la prima parte della corsa odierna si è svolta in vicinanza o sulle rive del mare, la cui brezza spingeva incontro il profumo salato del Golfo del Leone a mitigare l'arsura che saliva dalle piane, dagli stagni e dalle saline della costa. Ecco, su quella lingua di terra che separa il Mediterraneo dallo stagno di Thau; Agde, sulla punta del canale omonimo; Béziers assisa in mezzo alla distesa delle sue vigne, furono altrettante brevi tappe prima di giungere tutti insieme alle porte di Narbona. In cento chilometri non sono notate che una foratura di Giacobbe, una di Rimoldi, due di Speicher, ma tutte impotenti a distogliere il gruppo dal programma che si era prefisso, quello di giungere all'arrivo con la minore spesa possibile di forze.

Una scappata di Bergamaschi fuori Béziers non ebbe la durata di un paio di minuti, e ne bastarono dieci per ricomporre per intero la formazione di marcia.

Il traguardo di Narbona era posto su di un bel rettilineo. Ai duecento metri la testa del gruppo era in piena azione, a forma di cuneo con in punta Aerts completamente lanciato. Egli aveva sulla ruota Le Grevès, alla destra Bergamaschi e alla sinistra Rimoldi. Ai cento metri i nostri cedettero e allora si vide avanzare di scatto Le Grevès e farsi, dietro di lui, luce Pélissier e Speicher. La coalizione francese ebbe ragione del belga che, però, battuto da Le Grevès, potè resistere agli altri due. Bergamaschi fu nettamente guidato, ma il giudice d'arrivo non si prese la pena di classificarlo.

Per il secondo posto

In sostanza, dunque, l'ordine contava solo perchè andava ad ingrassare i guadagni della squadra francese; la classifica generale nei posti che c'interessano non ha subito alcun cambiamento. E, per noi che ormai non abbiamo più l'uomo che possa vincere in volata, era tutto di guadagnato.

E veniamo alla seconda parte, la tappa a cronometro individuale, da Narbona a Perpignano. I 54 concorrenti partirono a distanza di due minuti l'uno dall'altro e gli aggruppati si alternarono per squadra nel seguente ordine: un tedesco, uno spagnolo, un italiano, un belga e un francese, ma l'ultimo fu la « maglia gialla ». I nostri furono: Teani 26°, Giacobbe 31°, Rimoldi 36°, Bergamaschi 40°, Morelli 44°, Camusso 48°.

Presi i tempi di passaggio al trentesimo dei 63 chilometri, risultò questa classifica provvisoria: 1. Archambaud in 45'30"; 2. Romano Maes 47'5"; 3. Speicher 47'10"; 4. Moineau 47'30"; 5. Vietto 47'35"; 6. Leducq 47'50"; 7. Lowie 47'52"; 8. Bergamaschi 47' e 55"; 9. Morelli 47'56"; 10. Fontenay 48'4"; 11. Bernard 48'15"; 12. Camusso 48'18"; 13. Faure 48' e 35"; 14. Chocque e Thierbach 48'30"; 16. Mauclair e Cognan 48'30"; 18. Garcia e Prior 49'; 20. Unbenhauer 49'15"; 21. Silverio Maes 49'35". Rimoldi era 27° con 50'19"; Giacobbe 30° con 50'7"; Teani 45° con 53'20".

Ma quest'ultimo aveva forato poco prima ed una foratura ebbe pure nella seconda parte Moineau che giunse con la gomma a terra. A metà gara, dunque, era ormai certo il successo di Archambaud, in così netto vantaggio da non lasciar dubbi su chi sarebbe stato il vincitore. Aperta, invece, era la lotta per il secondo posto, e questo, in fondo, c'interessava più della marcia irresistibile di Archambaud, perchè era da vedere chi avrebbe avuto i 45" di abbuono. Erano in lizza in questo momento la « maglia gialla » e Speicher. La lotta a distanza doveva alla fine risolversi secondo le previsioni che davano il belga più resistente del francese alla distanza. Infatti, nei successivi 33 chilometri, Romano Maes prese a Speicher 1' e 5".

Ma l'interessante è sapere che anche Morelli fece meglio del francese nella seconda parte, passandolo per 45" e segnando solo 22" più di Archambaud. Ottima prova ha fornito anche Bergamaschi che viene ritrovando la sua cadenza, mentre quella di Leducq è infirmata da una denuncia del capitano Sposito, il quale non è riuscito, nonostante replicati avvertimenti, a fare smettere a « Dedè » il comodo paravento di una motocicletta. La giuria, infatti, infliggerà 5'30" di penalizzazione a Leducq, 4' a Fayolle e 2' a Moineau e Pélissier.

Ansiosa attesa

Il bilancio della giornata, secondo le previsioni, non è, nonostante la volonterosa difesa, favorevole ai nostri. Camusso ha dovuto cedere il secondo posto a Speicher ed è ormai quasi alla pari con Morelli che rimane quarto. Romano Maes rinsalda con altri 70" la sua posizione nei confronti di Speicker e assai di più in quelli dei due italiani.

Ma, se ciò non ci può far gran piacere, non ci impressiona affatto. Rimangono si può dire poche ore per riprendere la via dei monti sui quali i nostri dovranno giocare le loro due carte. La prima sarà scoperta... sul tappeto dei colli de La Perche (altit. m. 1570), del Puymaurens (1939), di Porte (1249) e del Portet (1074) e des Ares (839).

Non si tratta delle salite più massacranti del Tour ed è molto probabile che le prime non vedano lo scatenarsi di offensive a fondo, perchè troppo lontane dall'arrivo, ma esse serviranno certamente per preparare quello che i nostri dovranno tentare nella seconda parte della corsa, a meno che essi non abbiano l'intenzione di rimettersi completamente al Tourmalet o all'Aubisque, cioè nella seconda tappa e la più dura, dei Pirenei.

L'iniziativa dell'attacco potrà partire da chiunque, specie se qualche incidente di gomma verrà a darne un favorevole spunto, ma bisogna riconoscere che i più interessati a prenderla sono Camusso e Morelli, irrimediabilmente chiusi nelle tappe che seguono. L'anno scorso fu Vignoli il trionfatore a Luchon, dopo una fuga iniziata sul Portet d'Aspet. E, in verità, il punto che mi sembra più tattico della corsa è proprio questo, in cui la pendenza offre modo all'arrampicatore puro di imporre i suoi mezzi, e la distanza dal traguardo — solo 48 chilometri, parte in discesa e parte in salita dal Col des Ares — può permettergli di condurre a termine un'impresa di forza. Questi due elementi, dopo 270 chilometri con le scalate che precedono, possono essere più che sufficienti per provocare una netta selezione e causare anche il crollo di quella fortezza che appare tuttora solida.

Saprò dire domani sera se e come i nostri abbiano saputo profittare di questa penultima occasione per vincere il Giro di Francia. Se la giornata dovrà essere sciupata, non avremo che da rimetterci completamente ed esclusivamente alla successiva; se sarà utile solo in parte, attenderemo il resto solo a Pau; e, se seguirà la completa riscossa, dovremo prepararci a difenderne coi denti la conquista sino a Parigi. Come vedete, c'è di che attendere il risultato di Luchon con l'ansia delle ore che precedono gli avvenimenti decisivi.

Giuseppe Ambrosini

BERGAMASCHI GUIDA IL GRUPPO ALL'USCITA DA MONTPELLIER
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

L'ordine d'arrivo della Montpellier - Narbona

1. LE GREVÈS (Francia) che ha coperto i 103 Km. della Montpellier-Narbona in ore 3.55'12", alla media di Km. 26.276 (tempo con abbuoni: 3.52'42"); 2. Aerts (Belgio), stesso tempo (con abbuoni: 3.54'27"); 3. Pélissier (F.), 1° ind.; 4. Speicher (F.); 5. ex-aequo tutti gli altri (Lachat 1° dei turisti-routiers) nello stesso tempo di Le Grevès.

Classifica a cronometro della Narbona - Perpignano

1. ARCHAMBAUD (Francia), che ha coperto i 64 Km. della Narbona-Montpellier individuale a cronometro, in ore 1.39'8", alla media di Km. 38.150 (Abbuoni: 1'30", più 2', cioè 3'30"; Tempo con abbuoni: 1.35'38"); 2. R. Maes (Belgio) 1.41'59" (con abbuoni: 1.41'14"); 3. Speicher (F.) 1.43'7"; 4. Morelli (I.) 1.43'12"; 5. Bergamaschi (I.) 1.43'23"; 6. Leducq (F.) 1.43'36"; 7. G. Faure (t. r.) 1.43'58"; 8. Lowie (B.) 1.45'17"; 9. Vietto (F.) 1.46'10"; 10. Unbenhauer (G.) 1.46'12"; 11. Haendel (G.) 1.45'17"; 12. ex-aequo Chocque (t. r.) e Moineau (F.) 1.45'32"; 14. Fayolle (t. r.) 1.46'29"; 15. Garcia (t. r.) 1.46'13"; 16. Camusso (I.) 1.46'30"; 17. Fontenay (F.) 1.46'59"; 18. ex-aequo S. Maes (B.) e Vervaecke (B.) 1.47'13"; 19. ex-aequo Benard (t. r.) e Thierbach (G.) 1.47'31"; 22. Mauclair (F.); 23. Cloarec (t. r.); 24. Cardona (Sp.); 25. Cognan (t. r.); 26. Digneff (B.); 27. Roth (G.); 28. Prior (Sp.); 29. Giacobbe (I.) 1.50'13"; 30. Stettler (Sv.); 31. Ruozzi (t. r.); 32. Rimoldi (I.) 1.51'29"; 33. Ubato (t. r.); 34. Amberg (Sv.); 35. Stach (G.); 36. Bernardoni (t. r.); 37. Granier (t. r.); 38. Weckerlin (G.); 39. Aerts (B.); 40. Pélissier (F.); 41. Berty (t. r.); 42. Hardiquest (B.); 43. Le Grevès (F.); 44. Bertocco (t. r.); 45. Katerbach (G.); 46. Teani (I.) 1.56'18"; 47. Thiétard (t. r.); 48. Lachat (t. r.); 49. Gianello (t. r.); 50. Ickes (G.); 51. Hartmann (Sv.); 52. Ladron (t. r.); 53. Barbero (Sp.).

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio) ore 88.37' (abbuoni 8'13");
2. Speicher (Francia) 88.47'22" (abb. 2'15"), dist. 10'22";
3. *Camusso* (Italia) 88.50'30" (abb. totali 4'15"), dist. 13'30";
4. *Morelli* (Italia) 88.51'19" (abb. 45"), dist. 14'19";
5. Vervaecke (Belgio) 87.6'37" (abb. 2'28"), dist. 29'57"; 6. Lowie (B.) 87.11'24", dist. 34'24"; 7. S. Maes (B.) 87.11'57" (abb. 45"), dist. 34'57"; 8. Vietto (F.) 87.14'47" (abb. 5'58"), dist. 37'47"; 9. Archambaud (F.) 87.17'31" (abb. 8'43"), dist. 40'31"; 10. Ruozzi (t. r.) 87.47'27", dist. 1.10'27"; 12. *Bergamaschi* (I.) 87.48'13", (abb. 3'30"), dist. 1.11'27"; 12. Thierbach (G.) 87.53'23"; 14. Unbenhauer (G.) 87.53'24"; 15. Cognan (t. r.) 87.57.14"; 16. Pélissier (F.) 88.2'34" (abb. 3'); 17. Cloarec (t. r.); 18. Faure (t. r.); 19. Fayolle (t. r.); 20. Mauclair (t. r.); 21. Leducq (F.); 22. Granier (t. r.); 23. Le Grevès (F.); 24. Gianello (t. r.); 25. Roth (G.); 26. Digneff (B.); 27. Moineau (F.); 28. *Rimoldi* (I.) 89.15'47", dist. 2.38'47"; 29. Hartmann (Sv.), 30. Fontenay (F.); 31. Cardona (Sp.); 32. Aerts (B.); 33. Amberg (Sv.); 34. Chocque (t. r.); 35. Haendel (G.); 36. *Giacobbe* (I.) 89.35'50", dist. 2.58'50"; 37. Berty (t. r.); 38. Prior (Sp.); 39. Ubato (t. r.); 40. Bertocco (t. r.); 41. Stettler (Sv.); 42. Thiétard (t. r.); 43. Bernardoni (t. r.); 44. Hardiquest (B.); 45. Lachat (t. r.); 46. *Teani* (I.) 90.18'45", dist. 3.41'45"; 47. Barbero (Sp.); 48. Ladron (t. r.); 49. Ickes (G.); 50. Stach (G.); 51. Weckerlin (G.); 52. Garcia (t. r.); 53. Katerbach (Germania).

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 260.55'21";
2. Francia, 261.19'40", dist. 24'19"; 3. *Italia*, 261.30'2"; dist. 34'41"; 4. Germania, 264.33'43"; 5. Spagna, 269.53'1".

Prossime sanzioni della F. C. I. contro Martano e Cipriani

Roma, 19 notte.

Il ritiro di Martano e di Cipriani dal Giro di Francia non rimarrà senza conseguenze. Già demmo notizia di precisi ragguagli chiesti in proposito dalla F.C.I. al cav. Verri, commissario tecnico federale al « Tour ». S'ignorano quali siano stati gli elementi forniti alla Federazione dal cav. Verri sul ritiro, ritenuto ingiustificato, di Martano e, soprattutto, di Cipriani; si ritiene tuttavia assai probabile che la F.C.I., in seguito alla mancanza commessa dai due corridori, decida di limitarne l'attività ciclistica.

SEMIFINALI DI COPPA EUROPA

Juventus-Sparta a Torino

L'Austria sul campo del Ferencvaros

I quattro superstiti della Coppa Europa si dàn battaglia domani.

Battaglia grossa: a Torino, Juventus contro Sparta di Praga; a Budapest, Ferencvaros contro Austria di Vienna. I rappresentanti di quattro nazioni in lizza.

I quarti di finale han fatto le cose a modo. V'era il pericolo di veder uscire dal setaccio tre squadre cecoslovacche su quattro. Sarebbe stato un duro colpo per quegli entusiasti propugnatori e sostenitori del torneo che sono gli austriaci e gli ungheresi. I calciatori dei due paesi interessati si sono fatta giustizia da sè: l'Austria si è classificata eliminando lo Slavia, ed il Ferencvaros ha superato l'ostacolo rappresentato dal Zidenice. Più equa la suddivisione non poteva essere: v'è la mano di Salomone.

A Budapest

Juventus, Austria, Sparta, Ferencvaros, quattro belle squadre, quattro unità fra le migliori di Europa in senso assoluto. Tre di esse sono già uscite vittoriose dal torneo per la Coppa Europa. Lo Sparta vinse la prima edizione della gara, nel 1927; il Ferencvaros ne vinse la seconda l'anno seguente, e l'Austria terminò vincitrice due stagioni or sono, nel 1933. Sola fra le contendenti che non è ancora arrivata a fregiarsi del titolo di trionfatrice: la Juventus. La squadra campione si è allineata alla partenza nella Coppa Europa cinque volte, prima della stagione attuale; mai è riuscita ad andar oltre lo stadio delle semifinali. V'è sinceramente da augurarsi che sia questa la volta buona.

Ferencvaros ed Austria si battono a Budapest, come abbiamo visto. Per noi italiani, presi dall'interesse della gara di Torino, la gara che si disputa nella capitale ungherese pare quasi di secondaria importanza. Eppure non lo è. Per farsene un'idea basterebbe seguir da vicino le diatribe alle quali ha dato luogo il solo particolare della fissazione della data della gara. Come si sa, l'Austria non riuscì a disfarsi dello Slavia nei quarti di finale, che dopo un incontro supplementare, domenica scorsa. La gara fu durissima. Mezza squadra viennese ne uscì azzoppata; i vincitori terminarono praticamente l'incontro con tre attaccanti soli. È caso strano per una battaglia all'ultimo sangue, essa fu la beneficiata del vecchio e sottilissimo Sindelar.

Non appena l'esito della gara Austria-Slavia fu noto, Budapest si mise in moto. Si tentò di fissare la gara Ferencvaros-Austria per giovedì, poi per oggi, poi si cercò di giuocare a Vienna prima che a Budapest, mai si discusse sull'indennizzo per l'inversione del campi. Una discussione così animata, che gli spiriti sono già accesi prima del combattimento: l'Ungheria non vuol lasciar nulla di intentato per aver una sua squadra in finale. L'Austria tenne duro, non cedette nessuno dei diritti che gli dava il calendario, e così domani si giuoca a Budapest. Difficilmente l'Austria dovrebbe uscir battuta dall'assieme delle due gare coll'unità magiara. L'Austria ultima edizione ha stile di Coppa.

A Torino viene lo Sparta. Unità che non necessita di presentazione. Unità forte, tecnica, coriacea, dura a morire. Lo Sparta è da solo, mezzo il calcio boemo, nel senso rappresentativo del termine. Non ha quasi un elemento che non abbia militato più di una volta nelle file della Squadra Nazionale cecoslovacca. Conta, per di più, su di un centro attacco che è un'autentica stella del firmamento europeo: Raymond Braine, il belga che da anni giuoca a Praga, l'ultimo grande calciatore prodotto dalle Società del Belgio.

L'esito della partita di andata è noto. A Praga, dove Juventus e Sparta giuocarono in anticipo di cinque giorni sul calendario, vinse lo Sparta per due a zero. Di uno dei due punti segnati alla Juventus si discute ancora ora: un « rigore » che valse l'espulsione e la squalifica di Monti. Il « rigore » stesso ebbe, a detta di tutti, influenza decisiva sul risultato: le circostanze in cui esso fu concesso sono note.

Senza Monti

Ora occorre far notare che questo « rigore » fu l'unico incidente che turbò gli animi nella gara di Praga. I giuocatori dello Sparta, sono gli uomini stessi della Juventus che lo asseriscono, si comportarono nel modo più corretto e cavalleresco. Nessuna violenza, nessuna tracotanza. Squadra che giuoca ottimamente invece, specie per quanto riguarda l'attacco. Squadra da accogliere con ogni rispetto e deferenza.

La Juventus sarà senza Monti, pare ormai certo. La formazione definitiva in cui essa scenderà in campo non verrà forse annunciata che all'ultima ora. V'è da esser dolenti che i campioni non possano presentarsi al completo: dolenti per più di una ragione.

Comunque la difficoltà che i bianco-neri devono superare non pare superiore alle possibilità della squadra. Due punti non sono un dislivello incolmabile per una compagine che lotti sul proprio campo. L'Austria, a Vienna, eliminò lo Slavia per tre punti di distacco. La Juventus non è inferiore all'Austria come forza e come volontà. V'è nelle buone giornate della squadra campione d'Italia un che di convincente e di irresistibile. Una di queste giornate potrebbe, dovrebbe verificarsi domani, nell'interesse dei bianconeri, nell'interesse stesso del calcio italiano. Ne uscirebbe un magnifico spettacolo ed una bella soddisfazione per l'Italia sportiva.

Vittorio Pozzo

L'omaggio della Juventus alla tomba di Edoardo Agnelli

Alla vigilia dell'ardua contesa che ancora una volta li vede soli vessilliferi dello sport italiano, i giocatori della Juventus hanno voluto rendere il loro amoroso ed accorato omaggio alla spoglia del Presidente che li guidò a tutte le vittorie e che repentinamente è mancato mentre essi erano impegnati nell'asperrimo incontro di Praga. Ieri sera, al vespero, essi sono saliti, accompagnati dai loro dirigenti, a Villar Perosa, dove, nella pace industre della valle che tanto bene ebbe dall'instancabile e benefica opera sua, Edoardo Agnelli riposa.

Nessuno dei campioni mancava; tutti, anziani e giovani, giocatori che ai suoi ordini han conquistato sei Campionati d'Italia e reclute dell'ultima ora, han voluto essere partecipi dell'austero ed affettuoso rito. Taciti, racchiusi nel dolore non sanato, giocatori e dirigenti hanno salito l'aprico cimitero baciato dal sole ancor piovente di tra le vette dei monti tanto cari allo Scomparso. Nella cappella dove Edoardo Agnelli dorme accanto all'adorata sorella, Rosetta, il taciturno fedelissimo, ha deposto un mazzo di fiori, rose e gladioli, che un nastro bianconero attraversava con su scritta una sola parola: Juventus. Il nome, che è un motto ed una realtà, una delle tante realtà vive e grandiose che Edoardo Agnelli ha saputo creare nella sua attività senza soste. Juventus, la Società e la squadra che lo Scomparso ha fatto prima in Italia e fra le prime nel mondo.

Immobili, il braccio teso nel saluto romano, i campioni hanno sostato a lungo dinanzi all'avello di fresco chiuso. Non una parola è stata detta. Nessuno assisteva all'intimo rito. In silenzio, giocatori e dirigenti hanno lasciato la cappella dominante la valle. Ma nel cuore tutti giuravano la stessa ferma promessa: conquistare la vittoria in quella competizione, a mezzo della quale Edoardo Agnelli fu tolto loro per sempre.

Alle manifestazioni di cordoglio per la tragica scomparsa dell'avv. Edoardo Agnelli hanno partecipato, con a capo il dottor Di Bernezzo, soci e dirigenti dello Sci Club Sestriere, che era carissimo al cuore dello Scomparso, il quale l'aveva fondato al sorgere del grande centro sportivo valsusino e ne aveva sempre seguito l'ascesa ed il potenziamento con entusiasmo purissimo di appassionato cultore degli sports della montagna.

Stasera al Velodromo

Guerra e Olmo contro gli « assi » francesi

La folla dei tifosi torinesi del ciclismo è convocata per stasera al Motovelodromo per assistere ad una riunione di eccezionale interesse. La riunione è imperniata su un'americana gigante di due ore, alla quale prenderanno parte uno scelto lotto di specialisti internazionali.

Tra le migliori coppie che saranno in campo sono da segnalare quelle formate dai francesi Coupry-Pecqueux e Mouton-Boucheron. I primi due sono dei grandi specialisti della pista e in special modo delle prove all'americana davanti ai quali più volte i Wals-Pijnenburg, Guimbretière-Boccardo, Rausch-Hurtgen, Van Bouggenhout-Buhler, hanno dovuto abbassare bandiera.

Contro le due fortissime coppie d'oltralpe si allineeranno ben nove coppie italiane formate da Guerra-Battesini, Olmo-Borsari, Bini-Linari, Girardengo-Piemontesi, Bartali-Pellizzari, Oggero-Loddi, Negrini-Folco, Benente-Varetto e Oria-Astrua. Come si vede, ci sono tutti i migliori nostri corridori attualmente disponibili, dal campione d'Italia al suo strenuo avversario di Celle Ligure, dal vecchio specialista Linari al « campionissimo », dai valorosi toscani Bini e Bartali al trionfatore del recente Criterium du Midi, Negrini. La gara, che è retta col regolamento delle « Sei giorni » vivrà tutta nel duello fra francesi ed italiani, duello che appare incertissimo e che promette le più alte emozioni fino alla sua conclusione.

Oltre all'« americana » delle 2 ore, la quale da sola basterebbe a riempire le tribune di un qualsiasi velodromo, la direzione della pista di corso Casale, all'ultimo momento, ha incluso un'altra prova che solleciterà certamente il palato degli intenditori.

In un primo tempo s'era pensato di offrire al pubblico torinese l'attrattiva d'una sfida ad inseguimento tra Binda ed il mai tramontato Girardengo. Ma ieri, il tre volte campione del mondo ha informato di non sentirsi bene e, comunque, tutt'altro che in grado di figurare come il suo buon nome e la sua serietà vorrebbero. Per questo, andato a monte il piccante incontro, *ipso facto* s'è provveduto a sostituirlo con un match inseguimento Italia-Francia.

Quando si pensa che da una parte si schiereranno Coupry, Pecqueux, Mouton e Boucheron, mentre dal lato opposto Guerra, Bini, Olmo e Battesini saranno pronti a dare la replica ai formidabili corridori d'oltr'alpe, davvero si deve convenire che il pubblico, con la rinuncia di Binda, non ci ha rimesso. Questo incontro ad inseguimento sarà limitato a dieci giri, quanto a dire quattro chilometri, e questo nell'evidente intento di non sottoporre i principali attori dell'americana ad uno sforzo eccessivo.

L'attività ciclistica

Il G. P. Cinquantenario - I campionati italiani a Milano il 3-4 agosto

Roma, 19 notte.

La F.C.I. comunica:

G. P. del Cinquantenario, categoria professionisti. - Si svolgerà a Varese, a cura della Società Ciclistica Alfredo Binda, il 28 corrente. Nessun'altra gara ciclistica di prima categoria potrà effettuarsi in detto giorno senza la preventiva autorizzazione della F.C.I. Non sarà inoltre concesso alcun nulla osta per corse all'estero. La gara servirà come prima indicazione per la scelta dei corridori che parteciperanno al campionato del mondo. Alla gara è assegnato un gran trofeo federale.

G. P. del Cinquantenario, categoria dilettanti. - Si svolgerà a Forlì il 28 corrente, in occasione della Coppa Vittorio, Bruno e Romano Mussolini, a cura della A. S. Forlì. La gara servirà come prima indicazione per la scelta dei corridori che parteciperanno ai campionati del mondo. Alla gara è assegnato un gran trofeo federale.

Campionati italiani su pista, professionisti, dilettanti, mezzofondo, allievi. - Avranno luogo a Milano, al velodromo Vigorelli, il 3 e 4 agosto, a cura della Società Spettacoli sportivi. Le iscrizioni sono libere, ma il numero degli effettivi partecipanti sarà regolato dalla F.C.I.

La corsa ippica di Merano

S. E. Starace destina un premio per il miglior fantino

Roma, 19 notte.

Per la riunione di Merano, la S.I.C. ha messo a disposizione degli allenatori di cavalli da ostacoli appartenenti a scuderie italiane la somma di lire ottomila, da assegnarsi nella seguente misura: lire 4000 all'allenatore primo classificato, lire 2000 al secondo, lire 1000 al terzo, lire 500 al quarto.

S. E. Starace ha, inoltre, destinato la somma di lire mille, più un oggetto ricordo, al fantino appartenente a scuderia italiana che, avendo iniziato a Merano la carriera su ostacoli, avrà conseguito la migliore classifica nella riunione meranese.

Italia-Jugoslavia di tennis

Le due squadre alla pari dopo la seconda giornata

Viareggio, 19 notte.

Con gli incontri di oggi la Jugoslavia ha raggiunto l'Italia nella classifica. Palmieri, oggi, è stato l'ombra di quello che fu ieri, ma il nostro campione merita tutte le attenuanti perchè, pure avendo avuto in mattinata la ferale notizia della morte di un fratello, avvenuta questa notte per un incidente, non ha abbandonato il suo posto e, per quanto abbattuto, ha lottato con impegno nel doppio in coppia con Mangold.

Ecco i risultati:

Singolare: Mangold b. Schaefer 6-4; 1-6; 6-2; 6-4; Kukuljevic batte Canepele 6-0; 3-6; 6-2; 4-6; 6-1.

Doppio: Pallada-Punces b. Palmieri-Mangold 6-3; 8-6; 6-1.

Le gare di domani

TORINO. — *Medaglione Giovanni Bosco*, corsa ciclistica per aspiranti organizzata dall'Ucat. Percorso: Torino, Caselle, Ciriè, Robassomero, Venaria, Altessano, strada Circonvallazione, Torino. Iscrizioni (L. 1) fino a stasera, alle ore 23, presso l'Ucat (via Salbertrand 50) dove avrà luogo il ritrovo domani, alle 13. Partenza ore 14,30.

Rapida crisi ad Atene

Condylis resta di fianco a Cialdaris mentre se ne va dal Gabinetto il filorepubblicano Kircos

Atene, 19 notte.

Le improvvise dimissioni di Condylis e del ministro dell'agricoltura Theotokis, motivate da un recente discorso pronunciato all'Assemblea nazionale dal ministro dell'assistenza Kircos a favore della Repubblica, considerato come uno strappo alla neutralità decisa dal Governo nella questione del regime, hanno provocato le dimissioni dell'intero Gabinetto, che sono state decise in seguito ad una breve discussione del Consiglio.

Cialdaris ha dichiarato di aver mantenuto l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, conformemente alle proprie direttive, sentendo i gravi obblighi da lui contratti verso il Paese per la recente espressione di fiducia datagli dal popolo, e si è detto deciso a governare sotto la propria responsabilità, non lasciando le sorti del paese nelle mani degli uomini della strada.

CIALDARIS Il Capo del Governo greco.

Le pressioni dell'Esercito

Alcuni capi delle forze armate avrebbero compiuto un passo presso Cialdaris, chiedendo di affrettare il plebiscito onde evitare un ritardo, ed esprimendo l'augurio della partecipazione di Condylis al nuovo governo. Altri esponenti delle forze armate, fra cui il comandante del Corpo d'Armata di Atene e quello della flotta, hanno dato assicurazione della loro fedeltà agli ordini del Governo legittimo.

I giornali della sera prevedevano uno sviluppo normale della situazione, non escludendo anche la partecipazione di Condylis al nuovo Governo. Il monarchico Athinaiki, nella edizione straordinaria, si diceva informato di un eccezionale movimento militare mirante alla dittatura immediata, ed aggiungeva che l'esercito obbedisce a Condylis, cui sarebbe stata proposta di assumere la reggenza e di riportare subito sul trono l'ex-re Giorgio.

Se le pubblicazioni dei giornali potevano far supporre un grave conflitto fra Cialdaris e Condylis, l'ipotesi è però sfumata in serata. E' da tener conto inoltre che il generale Condylis — convertitosi all'idea della restaurazione monarchica appena due mesi addietro — ritornato ieri ora ad Atene dal suo viaggio in Italia e in Jugoslavia, si è detto più che mai convinto della necessità di procedere alla restaurazione allo scopo di ristabilire l'ordine nel paese.

Il gen. CONDYLIS

Durante la sua assenza dalla Grecia, però, intimidito dall'energia dimostrata dall'opposizione venizelista, il signor Cialdaris aveva rivelato qualche perplessità in merito alla data del plebiscito, e fra l'altro aveva pensato a rinviarlo, sembrandogli l'autunno troppo vicino. Fatto segno alle pressioni dei ministri realisti, il signor Cialdaris aveva inoltre risposto che, dovendo, per consiglio dei medici, recarsi domenica a Wiesco in Baviera e rimanervi una diecina di giorni, solo al ritorno si sarebbe pronunciato in maniera definitiva. Probabilmente poi Cialdaris, fedele alla tattica di temporeggiare, desidera aspettare il ritorno da Londra del ministro di Atene, Kosias, un autorevole realista il quale dopo domani domenica dovrà incontrarsi con l'ex-re Giorgio ed esporgli esattamente la situazione in base ai colloqui da lui avuti in Grecia con i rappresentanti di tutti i partiti politici.

« Io non vado per influenzare — ha dichiarato Kosias ai giornalisti prima di partire per l'Inghilterra — nè per sollecitare dal Re, nel caso che egli non voglia esprimerla, l'opinione che spero di sentire. Io non farò che fornire delle spiegazioni e mettere al corrente ».

I ministri sostituiti

Cialdaris è però sicuro che l'ex-re Giorgio una opinione la manifesterà e da questa egli vuol far dipendere la sua condotta ulteriore. Condylis e Theotokis dicono di rimando di temere che le perplessità di Cialdaris possano influenzare il sovrano esule, e per affrettare il chiarimento della situazione hanno preferito dimettersi.

La situazione però, come abbiamo accennato, si è chiarita in seguito, in quanto Cialdaris ha superato rapidamente la crisi senza ricorrere ad un lungo e pericoloso rimpasto. Condylis infatti resta nel Gabinetto, conservando la vicepresidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra. Sono stati invece sostituiti i ministri Kircos, Theotokis e Skinas rispettivamente ministri dell'Igiene, dell'Agricoltura e dell'Aviazione.

Prima di annunciare la costituzione del nuovo Ministero Cialdaris aveva preso rigorose misure per la tutela dell'ordine pubblico e convocato in sessione straordinaria, l'assemblea nazionale.

P.

La Russia cerca una nuova via di congiunzione col Mare del Nord

La costruzione di un grande canale dal Ladoga all'Omega ed al Mar Bianco

Mosca, 19 notte.

La Russia è profondamente preoccupata dell'accordo navale anglo-tedesco. Mentre in alcuni ambienti della capitale sovietica non si esita a definirlo una alleanza fra Londra e Berlino, con delle punte contro la Russia, in altri, pur senza giungere ad affermazioni così precise si rileva che uno dei risultati dell'accordo è il dominio incontrastato della Germania nel Baltico. E, non sentendosi sicura, nel Baltico, la Russia sovietica cerca aprire altre vie alla flotta.

Analogamente a quanto fece a suo tempo la Germania, costruendo il canale di Kiel, onde potere trasportare la sua flotta dal Baltico al Mare del Nord, senza dovere passare per il Sund, il pericoloso stretto fra la Svezia e la Danimarca, la Russia si propone ora di costruire un canale che congiunga il Baltico col Mar Bianco. Da Leningrado si entra già ora nel Lago di Ladoga attraverso la Neva e da qualche anno esistono due altri canali nella regione, muniti di diciannove chiuse. Ora il Governo sovietico vuole approfittare delle vie navigabili già esistenti per costruire un grande canale che dal lago Ladoga conduca al lago Omega e da questo al Mar Bianco, nei pressi di Soroka. Il canale avrebbe importanza strategica di primo ordine, almeno durante i mesi in cui il Mar Bianco non è gelato, tanto più che esiste già la base navale di Murmansk, la quale acquisterebbe maggiore valore e che un'altra base si sta costruendo presso Arcangelo. Inoltre esso avrebbe importanza economica in quanto permetterebbe un più intenso sfruttamento delle risorse della penisola di Kola, attualmente trascurata perchè lontana dalle vie di comunicazione.

I cantieri navali sovietici stanno studiando attualmente uno speciale tipo di cacciatorpediniere avente un pescaggio di non più di tre metri per modo che potrebbe passare dal Mar Bianco al Baltico e viceversa attraverso il nuovo canale con estrema rapidità.

Quindici morti a Harbin

in una fabbrica di celluloide

Harbin, 19 notte.

Una violenta tempesta si è abbattuta su Harbin causando ingenti danni ed allagando alcuni quartieri. Un fulmine ha colpito in pieno un piroscafo addetto ai servizi fluviali incendiandolo completamente. Vi sono dei morti e feriti fra l'equipaggio e fra i passeggeri.

Una esplosione ha provocato inoltre la distruzione completa di una fabbrica di celluloide, provocando la morte di quindici operai mentre i feriti sono oltre duecento. L'incendio si è propagato al vicino quartiere operaio distruggendo gran numero di case di legno, sicchè oltre un migliaio di persone sono rimaste senza tetto.

L'impresa di due tedeschi

La parete nord del Cervino

scalata per la seconda volta

Ginevra, 19 notte.

L'ascensione della parete nord del Cervino, l'impresa alpinistica che, con la « Nord » delle Grandes Jorasses, ha sollevato il maggiore interesse del mondo alpinistico contemporaneo, è stata ripetuta, a quattro anni di distanza dall'epica impresa dei fratelli Schmid, da due altri alpinisti di Monaco di Baviera: Schmidbauer e Leis.

I due valorosi alpinisti sono partiti dalla capanna svizzera dell'Hörnli nel pomeriggio di martedì. Traversato il ghiacciaio del Cervino, la cordata, dopo avere constatato le buone condizioni della parete e l'assenza della caduta di pietre, si portava senz'altro al punto di attacco, a quota 2900, compiendo nella serata di martedì un primo tratto dell'ascensione fino al di sopra del grande pendio di ghiaccio. Il bivacco veniva stabilito a quota 3400 circa: il successivo la cordata si rimetteva in marcia superando dei passi difficilissimi per la presenza di ghiaccio sulla roccia.

Nella impossibilità di raggiungere la vetta nella stessa giornata, la comitiva bivaccava ancora una volta in parete, a quota 4200, pervenendo finalmente in punta alle ore 11 di giovedì. Dopo avere pernottato alla capanna Solvay, a quota 4000 sul versante svizzero della montagna, i due rientravano oggi a Zermatt, festeggiatissimi. La via seguita non differisce in nulla da quella tracciata il 31 luglio-1 agosto 1931 da Franz e Toni Schmid.

I fastidi di un cinese

Figlio di due padri, rivendica il diritto ad avere due mogli, ma incontra delle difficoltà

New York, 19 notte.

Una cosa sono le leggi della Cina ed una ben diversa quelle dell'America. James Lin ha suscitato un putiferio negli Stati Uniti sposandosi con la signorina Brawon Iola, la quale è venuta poi a sapere che Lin aveva già un'altra moglie nel suo paese natale. Il Tribunale si accingeva ad occuparsi del bigamo quando Lin ha proclamato solennemente: « Non toccatemi! Io sono il figlio del Presidente della Repubblica cinese ». Egli ha immediatamente aggiunto che il Presidente Lin Sen non è che il suo padre adottivo, mentre il padre vero è Lin Uei Ciang, ex-direttore generale dei telefoni e dei telegrafi in Cina. Appunto questa circostanza gli concede il diritto di avere due mogli come tutti coloro che, al suo paese, hanno due padri.

La giustizia americana è rimasta perplessa e si è data a compulsare trattati di diritto civile cinese; ma, se in Cina Lin avesse costituito un intero harem, tutto sarebbe passato inosservato e non si sarebbe fatta alcuna obiezione; la cosa, invece, muta aspetto in un paese puritano come l'America. A Nanchino si sa che la bigamia, pur essendo in perfetta regola in Estremo Oriente, rappresenta una pessima propaganda in America ed il governo ha perciò telegrafato al Presidente Roosevelt esortandolo a non avere riguardi ad un illustre personaggio come il figlio adottivo di Lin Sen, e di processarlo e condannarlo in base alle leggi americane. Così imparerà a non portare in giro per il mondo i costumi del suo paese. Se Roosevelt non vorrà condannarlo, lo capelle e Lin, tornando in patria, si accorgerà che anche la legge cinese contiene articoli a sufficienza in base ai quali potrà essere punito.

Lin, intervistato dai giornalisti, ha dichiarato: « Non ci capisco più niente. Da figlio devoto e rispettoso, ho chiesto l'autorizzazione dei miei due padri, prima di prendere moglie. Uno mi ha telegrafato benedicendomi; l'altro ha risposto dicendomi che disapprovava la mia intenzione. Ho pensato allora che toccava a me di decidere ed ho preso una seconda moglie ».

La signorina Brawon, incerta se sia ancora la signorina Brawon o definitivamente signora Lin, rimane col suo dubbio marito, e sta prendendo in considerazione la proposta dei grandi giornali americani di scrivere articoli esponendo lo stato d'animo di una donna incerta se sia pulzella o maritata.

Sfidato in duello da una donna

per la lingua lunga della moglie

Budapest, 19 notte.

Il signor Kemeny marito della signora Kemeny e proprietario di una elegante sartoria dovrà forse battersi in duello con la signora Katonay che è una valorosa schermidrice e che sua moglie ha avuto il torto di offendere alla di lui presenza.

— Io sono divorziata — ha detto la signora Katonay, in una lettera che i suo padrini hanno correttamente rimesso al signor Kemeny — e quindi non ho nessuno che possa provvedere a difendere il mio onore. Dato che lei era presente quando sua moglie mi ha offeso trovo logico che il marito in ossequio alle leggi della cavalleria si assuma la responsabilità degli errori commessi dalla consorte.

Si aggiunga che la signora Katonay non era una cliente ma una impiegata della sartoria. Per il bravo marito la faccenda è un bell'impiccio. Lo conforti il pensiero di essere il protagonista del primo duello fra un uomo e una donna e stia bene in guardia.

Turpi imprese di un rumeno

provvidenzialmente interrotte

Budapest, 19 notte.

Che la tratta delle bianche sia una industria che non risente della crisi lo prova il fatto quasi incredibile rivelato ieri dalla Polizia rumena. Un certo Pretare, cittadino rumeno, è riuscito ad ingaggiare, indisturbato, ben 297 ragazze ed avviarle, dai porti balcanici, nel Sudamerica. La losca impresa è venuta in luce in seguito alle indagini svolte dalla polizia attorno al rapimento di una fanciulla di Hermannstadt. Il caso ha voluto che attualmente si trovi in Romania la signora Volsin, delegata della Società delle Nazioni per la lotta contro la tratta delle bianche, la quale non solo ha sollecitato energicamente l'intervento delle autorità rumene, ma ha pure segnalato la faccenda a Ginevra.

L'organizzatore del turpe commercio e nove suoi complici sono stati arrestati.

UN TROFEO DI MAGNIFICHE ROSE, presentate ammirate e premiate a Bruxelles, è uscito, invece che da un giardino della Riviera, da una casa dolciaria torinese che ha partecipato — e vinto — il gran premio internazionale organizzato in occasione della grande esposizione belga.

IL DRAMMA DELLA " PRESIDENTESSA „ E' FINITO

Marta Hanau trovata avvelenata

nella sua cella nelle prigioni di Fresnes

Parigi, 19 notte.

Marta Hanau, la famosa direttrice della *Gazette du Franc et des Nations* è morta stamattina nella prigione di Fresnes dove era stata incarcerata il 22 febbraio scorso per scontare la pena di tre anni di carcere alla quale era stata condannata.

Amputata di una gamba in seguito ad un incidente automobilistico di cui era rimasta vittima alla Ferté sous Jouarre, allorchè faceva ritorno da un giro di propaganda nell'est, e insufficientemente ristabilita, Marta Hanau era stata trasportata all'infermeria della prigione dove il suo stato richiedeva le cure più assidue.

Oggi non appena giunta notizia della morte dell'ex-« direttrice » è corsa subito voce al palazzo di Giustizia che, come ne aveva manifestato l'intenzione al momento del suo arresto, essa si fosse suicidata. Si precisava che domenica scorsa 14 corrente aveva assorbito un tossico mentre si trovava non all'infermeria ma nel reparto femminile del carcere. Fatto si è che lunedì mattina Marta Hanau venne trovata immersa in profondo sonno. Due sue compagne avrebbero tentato di toglierla dal letargo ma invano. Il medico di servizio avrebbe fatto l'impossibile a sua volta, ma sempre invano. La signora Marta Hanau, trasportata all'infermeria, sarebbe morta senza avere ripreso i sensi e senza che si potesse conoscere la natura del tossico assorbito.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'apertura di una inchiesta e nel pomeriggio all'Istituto medico legale il dott. Paul ha eseguito l'autopsia rinvenendo nei polmoni e nei reni le lesioni abituali delle intossicazioni. Egli ha prelevato i visceri che sono stati consegnati al direttore del laboratorio di tossicologia per la necessaria analisi. L'inchiesta giudiziaria ricercherà sopratutto quale è la persona che ha potuto portare in prigione a Marta Hanau il tossico che essa ha assorbito e che si crede essere del veronal, ma la cui natura non potrà essere stabilita se non dopo l'analisi.

Il nome di Marta Hanau è stato mischiato in modo clamoroso alla cronaca degli scandali finanziari di questi ultimi anni. Di attività straordinaria e di una intelligenza superiore che non era impiegata però a fin di bene, colei che era stata soprannominata «la presidentessa» aveva fondato la *Gazette du Franc*, suo primo giornale finanziario che aveva attirato su di lei l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Arrestata insieme al suo ex marito Lazare Bloch, ora morto, essa fece durante parecchie settimane lo sciopero della fame. Trasportata in grave stato all'ospedale Cochin, essa riuscì ad evadere in modo rimasto tuttora misterioso; tuttavia si costituì prigioniera alla prigione di San Lazzaro soddisfatta di aver attirato su di sè l'attenzione del pubblico e di aver mistificato la giustizia. Messa in libertà provvisoria, essa riprese la sua attività finanziaria e pubblicò vari bollettini nei quali si consacrava ad attacchi personali e alla propaganda comunista. Il 7 luglio 1931 era rimasta vittima di un grave accidente automobilistico che la lasciò in uno stato di salute precario. Il 9 aprile 1932 Marta Hanau, essendo stata oggetto di una inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria in seguito a una campagna pregiudizievole al mercato francese da essa condotta nel suo nuovo giornale *Forces*; era stata di nuovo incarcerata. Fu in quella occasione che essa dichiarò che si sarebbe suicidata. Condannata a tre anni di prigione, era stata rimessa in libertà provvisoria ma nel febbraio scorso la Corte di Cassazione, avendo respinto il suo ricorso, la condanna diventò definitiva e essa aveva dovuto tornare alla prigione e all'infermeria di Fresnes.

Halliburton a dorso d'elefante

verso le porte d'Italia

Dieci chilometri in un giorno

Ginevra, 19 notte.

La clamorosa impresa pubblicitaria tentata dallo scrittore americano Halliburton che pretende di atteggiarsi ad una specie di nuovo Annibale, traversando la catena delle Alpi sul dorso di un elefante, si è iniziata stasera a Martigny poco prima delle ore 20.

Dinah, il pachiderma prescelto per ripetere le gesta dei ventisette elefanti africani che hanno formato la scorta del grande capitano cartaginese, si è docilmente prestata alle stravaganze del suo padrone mettendosi in marcia al seguito di un autocarro chiamato per misure di sicurezza stradale a completare l'equipaggio del nuovo Annibale. Nonostante tutta la sua buona volontà, il bravo bestione non è però riuscito a coprire più di tre chilometri all'ora. Si è quindi immediatamente constatato la impossibilità di compiere il percorso nel tempo previsto. La tappa odierna si è arrestata ad Orsières a circa 18 chilometri da Martigny. Domani compirà la seconda tappa, fino al di sopra di Bourg St. Pierre. L'arrivo al Gran San Bernardo è previsto per domenica verso mezzogiorno.

L'Halliburton, nonostante la sua qualità di letterato, non sembra avere una grande conoscenza dei fatti storici. Non si lascia per nulla convincere dall'osservazione fatta da qualcuno che Annibale non ha mai traversato il Gran San Bernardo. Oggi egli ha insistito precisando che vuol « proprio ripetere le gesta del cartaginese » portandosi « fino a Roma ». E' ora anche i paracarri sanno che Annibale a Roma non è mai arrivato! Ciononostante una grande quantità di invitati speciali, particolarmente americani e inglesi, favoriscono il desiderio di pubblicità dell'Halliburton, seguendolo passo passo nella sua impresa.

Orsières — dove oggi è giunto l'originale equipaggio — è, come abbiamo detto, a circa 18 chilometri da Martigny, ad una altitudine di 900 metri. Rimangono pertanto da compiere ancora ventisei chilometri di strada e circa 1700 metri di dislivello prima di giungere alla sommità del colle del Gran S. Bernardo.

La tragica fine di due ragazzi

Vienna, 19 notte.

Sopra una strada nei dintorni di Marburgo in Jugoslavia un fabbro che procedeva in bicicletta portando sulle spalle una lunga sbarra di ferro ha colpito alla gola con quella specie di lancia un ragazzo di 10 anni venutogli incontro pure in bicicletta; trafitto da parte a parte, il ragazzo è morto in pochi minuti.

Una monelleria ha inoltre costato la vita a un ragazzo di 15 anni che presso Graz ha voluto arrampicarsi sopra un palo della corrente ad alta tensione. Toccando un filo egli ha determinato una fiammata aguzza come una lama ed è quindi precipitato al suolo fracassandosi la spina dorsale nell'urto contro lo zoccolo di cemento. La morte è stata istantanea.

IN BIRMANIA l'arte del navigare va, per tradizione, insieme a quella dello scolpire. Ecco la elegante poppa della giunca che ha vinto l'annuale gara di velocità e bellezza nelle regate nazionali di Rangoon.

Un'eredità inattesa

Muore in America da miserabile mentre è padrone di tre milioni

Valenza, 19 notte.

Alla podesteria di Valenza giungeva ieri comunicazione, attraverso il Ministero degli Interni, che il 3 maggio scorso a S. Paolo del Brasile, in quell'ospedale italiano, decedeva certo Cesare Giglia fu Giovanni Battista, nato a Valenza nel 1882. Lo scomparso da tempo era stato soccorso ed aiutato dall'E.O.A. della Colonia italiana, perchè ritenuto nullatenente ed anche le spese dei funerali erano state sostenute dalle autorità italiane. Ma poi, operato un sopraluogo nella cameretta tenuta in affitto dal Giglia, fra lo stupore dei dirigenti di quel Fascio si riscontrò che un vero tesoro era colà nascosto. Infatti in denaro liquido si rinvennero circa 250.000 franchi svizzeri, equivalenti ad un milione e mezzo di lire italiane, oltre a danaro brasiliano, dollari e lire italiane. Di più, stando alle segnalazioni del Consolato italiano di S. Paolo, il Giglia risulta proprietario di un palazzo a Lugano, valutato, da una scrittura rintracciata, in circa 300 mila franchi svizzeri, e di un avviato « garage » non ancora valutato. Molta ricca biancheria venne pure trovata, mentre il Giglia vestiva sempre miseramente.

La segnalazione ufficiale chiedeva quali eredi contasse lo scomparso, e le nostre autorità stabilirono la genealogia del defunto. Il padre, trent'anni fa, gestiva a Valenza un'avviata pasticceria posta in corso Garibaldi e lo coadiuvavano tre figlioli: Giuseppe, attualmente a Lugano e proprietario di una fabbrica di pasticceria; Cesare e Luigi, che attualmente risiede a Milano ed è comproprietario di una nota fabbrica di dolciumi. Vi erano inoltre tre figlie, di cui una è ora vedova e le altre sono residenti da molto tempo a Milano. L'azienda andò in tracollo e venne chiusa per fallimento; ed i Giglia si allontanavano da Valenza sistemandosi altrove.

Il Giglia Cesare, recatosi nell'America del Sud, aveva modo di guadagnare abbondantemente, ma celava a tutti la sua fortuna, che si rendeva nota soltanto alla sua morte. Risulta che i congiunti ignoravano addirittura la sua esistenza e ritenendo che non avesse potuto riprendersi e fosse già morto. Ora, il primogenito Giuseppe è stato informato a Lugano della inattesa eredità, e i fratelli attendono che si pronunci circa il da farsi. Complessivamente si ritiene che l'eredità sia di circa tre milioni di lire italiane, che verranno divisi in parti uguali dai fratelli. Il fatto ha sollevato vivi commenti specie da parte di coloro che conoscevano da vicino i precedenti della famiglia Giglia, ed il susseguirsi delle pratiche è seguito con grande interesse.

Chiede 100.000 lire d'indennità per un mancato matrimonio

Roma, 19 notte.

Nel novembre 1932, la signorina Michelina Tussetti, di Torino, citava dinanzi al Tribunale di Genova l'avvocato Stefano Gallo, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni a lei arrecati mediante seduzione con promessa di matrimonio, danni che la signorina precisava in centomila lire. Fra l'avvocato Gallo, di Genova, e la Tussetti, allora diciottenne, si erano stabiliti cordiali rapporti di amicizia fin dal 1923. Trasformatasi l'amicizia in amore, tutto lasciava ritenere che questo avrebbe avuto la sua rosea conclusione nel matrimonio.

La signorina dovette ad un certo momento lasciare Genova per ritornare a Torino, ma non per questo cessarono i rapporti fra i due innamorati, tanto più che la separazione, pure fosse stata resa meno dura dalla promessa espressa dall'avvocato di far seguire nel più breve tempo le nozze. Nel 1924 la signorina ritornò a Genova e vi si trattenne qualche giorno. I rapporti tra i due giovani non tardarono però a cambiare aspetto. Poi, passarono altri otto anni, e di matrimonio non si parlò più. Di qui la causa per danni proposta dalla Tussetti contro l'avv. Gallo.

Il Tribunale ammise alcune prove, ma la Corte d'Appello respinse la domanda attrice, ritenendo che la seduzione non era stata determinata da promessa di matrimonio, in quanto la signorina — come si rileva anche dalla corrispondenza intercorsa tra i due — pur così giovane comprendeva abbastanza bene la vita. Contro tale sentenza la Tussetti ricorreva in Cassazione ma il supremo Collegio, con sentenza ora pubblicata, ha respinto il ricorso.

Un autotreno in un burrone

Due morti e un illeso

Ortona, 19 notte.

Sulla litoranea adriatica nel tratto S. Vito-Ortona a mare un autotreno con rimorchio, carico di cruschello, proveniente da Andria e diretto a Sulmona, in una curva pericolosa all'inizio del ponte Piciarelli usciva fuori strada e, abbattuti i ripari del ponte, andava a finire in un burrone sottostante alto circa venti metri. L'autista Bruno Questi di Edoardo e il proprietario Luigi Pulver fu Bernardo, entrambi di Desenzano sul Garda, morivano schiacciati mentre il compagno di viaggio Lorenzo Cordini, pure di Desenzano, riusciva a salvarsi saltando dall'autotreno prima che questi precipitasse. E' stata ordinata un'inchiesta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Consiglio — 13,5: Luna d'Agosto al microfono — 13,10-14: Trio Chesi — 14-14,15: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Estr. R. Lotto — 17,10: Dischi 17,30-18,10: Com. Uff. presagi e pat. agrarie — 18,40: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. inglese — 20,30: Cronache sportive — 20,40: Varietà — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari — Nell'intervallo: Notiz. di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «La Duchessa di Hollywood», operetta in 3 atti di Kalmann — Negli intervalli: Conversazione di A. Casadidi - Notiziario — 23: Giornale radio. — **Palermo**: 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 22,10: Concerto sinfonico — **Bruxelles I**: 20: Concerto sinfonico — **Praga I**: 21,45: Piano e canto — **Copenaghen**: 21,30: Concerto bandistico — **Bordeaux, Lafayette**: 20,35: Varietà — **Marsiglia**: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Parigi T. E.**: 20,30: Serata teatrale. — **Rennes**: 20,45: Teatro — **Amburgo**: 20,10: Varietà e musica da ballo — **Berlino**: 19: Musica antica — **Koenigsberg**: 20,10: Concerto sinfonico — **Lipsia**: 20,15: Varietà e musica brillante — **Londra R.**: 21: Concerto orchestrale — **Lubiana**: 21,35: Musica brillante — **Lussemburgo**: 20,35: Concerto variato

LA PIU' IMPORTANTE SCOPERTA IN 75 ANNI D'INDUSTRIA PETROLIFERA

(In alto) I nostri imponenti serbatoi - grandi come case di quattro piani - nei quali avviene l'eliminazione delle impurità dell'olio.
(In basso) Una piccola raffineria in miniatura, ove si sono condotti gli esperimenti per la applicazione del nuovo metodo "Clearosol".

COL suo nuovo metodo di raffinazione "Clearosol" la Vacuum ha trovato il mezzo per ottenere dei lubrificanti completamente esenti da impurità che sporcano i motori, incollano le valvole, facilitano la formazione di depositi carboniosi.
Il Mobiloil aggiunge così un altro titolo al suo assoluto primato: *è praticamente puro al 100%*.

Procuratevi oggi stesso i vantaggi del Mobiloil raffinato col nuovo metodo "Clearosol". È in vendita ovunque è esposta la targa Mobiloil.

Mobiloil

RAFFINATO COL NUOVO METODO "CLEAROSOL"

GARGOYLE Mobiloil

OGGI PIÙ CHE MAI IL MIGLIORE OLIO DEL MONDO

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

GI-15

Siete in regola ?

Acquistando l'Estratto di Carne CIRIO voi siete perfettamente in regola:

1) - Col vostro borsellino: perchè costa la metà degli altri estratti di carne.

2) - Con la vostra coscienza: perchè trattandosi necessariamente di un prodotto di provenienza estera, questo è entrato in Italia solo contro l'esportazione di un equivalente valore di prodotti alimentari e conserve Italiane.

3) - Col vostro palato: perchè l'Estratto di Carne di bue CIRIO è gustosissimo e superlativamente buono.

4) - Con la vostra vista: perchè potrete leggere il certificato di garanzia unito ad ogni vasetto, certificato del "Laboratorio Scientifico,, il quale dimostra che l'Estratto di Carne CIRIO è assolutamente puro.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 12-4-935
(226) **ha condannato**
Corso Caterina fu Battista, esercente in Torino, Corso Peschiera, 29, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto ... da anguillole. (4337
P.E.C. - Torino, 19-7-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 31-5-935
(227) **ha condannato**
Mollnar-Miz Teresa fu Giovan Battista, residente in Corio Canavese, frazione Benne, a L. 300 ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro alterato per irrancidimento ed in pacchi non regolamentari. (4338
P.E.C. - Torino, 19-7-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 31-5-935
(228) **ha condannato**
Brignolo Severino fu Angelo, esercente in Torino, Corso Moncalieri, 254, a L. 100 ammenda per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni. (4339
P.E.C. - Torino, 19-7-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

SIFILIDE Endarsenica 914 indolore. Pustole - Compl. - Nervosa - Tardiva. Dott. E. CAZZONE, piazza Statuto, 14, già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23. Ospedale Saint-Louis Parigi, 1924. Ore 11-13, 17-20. Fest. 9-12. Sale sep.

Dr. BARAVALLE Specialista Diplom. Pelle Veneree Sifilide. Cura Lunga - Intensiva. Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Resp. S. Lazzaro. V. G. Verdi 34. 9-11; 13-16; 18-20; Tel. 9-12.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE. Via Accademia Albertina 21. Ore 8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide RESTRINGIMENTI PERDITE. Dr. Macchiavello, via Nizza 17. Ore 11-12, 18-20

Dr. ADLER Specialista dipl. PELLE VENEREE SIFILIDE. Applicaz. Elettr. - 9-12; 16-20; fest. 9-12. Piazza Castello, 20 entr. anche via V. Alberto, 2

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite. **SIFILIDE** Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5. Ore 10-10 e 18-20

LEVATRICE BELTRAME Pensione Partorienti - v. Po 43, Torino

INDIRIZZI

A METÀ PREZZO Scarpe uomo, donna, bambini - Vendita del PULITOR per mantenere sempre nuove e morbide le scarpe. Via Arcivescovado 1 (ang. Gall. Naz.)

FABBRICA CORONE - FIORI ARTIFICIALI - VASI BRONZO, ecc. **A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2**

CALZE - MAGLIERIE Ingrosso - Prezzi vantaggiosissimi. 119, Corso Reg. Margh. - Porta Palazzo

CARROZZELLE per MALATI PER CASA E PER PASSEGGIO. Modelli speciali per Mutilati e Invalidi. Seggiole con ruote. Cuscini, Sedili speciali. DITTA ANGELO PORINO, Corso Stupinigi, 14 - Torino. Telefono 62-133

MOBILI di lusso, prezzi di concorrenza. Visitate GASPARE RONFANO. Unico indirizzo: Corso Vigevano, 2. Telef. 23-108

STRAULI'S Sapone macinato per bucato. Ideale delle massaie. Il più economico e di più facile uso

OMBRELLONI - SEDIE SDRAIO Mobili per giardino, terrazze, spiaggia - Prezzi nuovi - PORINO, corso Vittorio Emanuele, 88 (Monumento)

ARTICOLI ELETTRICI **Lampadari** Nuove creazioni a prezzi ribassati - Assortim. cristallo, legno scolpito. Rimpatrio l'Azienda Elettr. Munic. Via Bertola 31. Vicino al nuovo Palazzo S.I.P.

UN REGALO in ... a tutti coloro che acquisteranno almeno 1 Ettogr. della ... qualità di CAFFÈ alla COSTARICA - Via Carlo Alberto, 44

MOBILI CLASSICI LAMPADARI APPLICH. DORATI REGIS, ARTIGIANO - Via Brindisi, 11. DISEGNI E PREVENTIVI - Telef. 21-631

MOBILIFICIO TORINESE VIA SALUZZO, 21 (cortile) - Tel. 61-698. Ricchissimo assortimento MOBILI classici, novecenteschi - Lavorazione accurata, garanzia. Prezzi convenientissimi.

Poltrona SARDI Salotti - Sofà trasformabili. Via Sant'Anselmo, 18

SALUTE e BUONGUSTO consigliano a tutti, i famosi SCIROPPI **BRIK - BRAK** IN POLVERE in barattoli SIGILLATI. Un cucchiaio da una bibita deliziosa. Chiedeteli al vostro droghiere. BIANCO - LIQUORI - TORINO. Via Catania n. 31

MOBILI carrozzine - lettini. Via Mario Gioda 2. 900 e classici **L.20 CARBONE**

VESTITO di lusso L. 250 Primaria Sartoria RENZO BOSSO. Via Stampatori, 21 (Giardino Lamarmora)

MOBILI VIMINI giunco e midacca anche ratealmente. Rivolgersi via Bidone 5 - Piano 1°

CASE DI REDDITO COMPRA-VENDITA Rag. FURBATTO. P. Lagrange 1 (Telef. 44-686) TORINO

LAMPADARI La più importante esposizione. PREZZI IMBATTIBILI. FABBRICAZIONE PROPRIA. **LAMPADE OSRAM "D,,"** Economia dal 20 al 30%. Deposito: **L'ELETTRICA** Piazzetta Madonna degli Angeli, 2. Telefono 41-379

FRA LIBRI E RIVISTE

LO SCOLARO
Corriere dei piccoli studenti
Genova
SOMMARIO DEL N. 28
Colonia montana fascista (Francesco Gubbiotti) — Viva il mare! (poesie di Emilia Nobile) — Perchè il pipistrello vola solo di notte (Leggenda africana) — Per i più piccoli — L'uccisore di tigri — Compiti per le vacanze (Cl. II-III-IV-V elem.) — Di tutto un po' — Palestra dei giovani — Rubrica ginnico sportiva — Fra noi ragazzi — Gara ... comporre (Scuole elem. e medie) — Gara dei giochi — Piccola posta — L'eredità di Maso Panzanella (Dante Giromini). (453

In campagna ritemprate le vostre forze col Cacao
Costa D'Oro De-Coll'
Tela originale da Kg. 1 Lire 6. Sacchetto réclame da gr. 250 L. 2. Nei migliori negozi e nel nostro deposito di Piazza Savoia n. 5

OCCASIONI ECCEZIONALI
All'Ente Aste e Liquidazioni, via Cernaia, 31: Salotto dorato lussuoso, camere letto, mobilio vario d'ogni specie. Visitate! Telefonate 40-372! (170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARATISTI sfruttamento brevetto domestico, indispensabile campione collaudato. Lombardi, Delfranchi, ottavano, Genova. 4195

CINQUANTAMILA raggiungibile ... utili liquida Casa Cusulustio, corso Vittorio, 29. 19224

MATERASSO portatile per spiaggia, campeggio, di crine gommato lire 130. Sconto rivenditori. Chiedere listino: Ditta Camizzeca, piazza Campetto, Genova. 4285

TORNI, trapani, macchine legno usate occasioni vende Cocco Mario, Sampierdarena. 4334

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria centrale, forte reddito, occasionissima. Bargigli, Lagrange, 29. 70496

ALFIERI, 8. Piccolo bar, bottiglieria, centralissimo, eccezionalissimo, causa decesso vendesi. 19835

CAUSA impegni vendo vecchia industria facile lavorazione articolo gran consumo, buon reddito, settantamila circa. Scrivere cassetta 53 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70401

CAUSA incompetenza cedo 7000, noleggi corso Francia, elegante commestibile, attività compiovabilissima, volendo licenza traslocabile. Albertina, 27, Emporio. 70537

CAUSA malattia cedo caffè posizione ottima, spese lievi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19835

CAUSA militare cedesi panetteria 18.000, eventualmente affittasi. Arese, Palazzo Città, 9. 19797

CEDESI avviatissimo negozio mode mercerie e articoli materiale elettricità. Scrivere Dorano, via Trafora, 86, Bussoleno (Susa). 19704

CEDO d'urgenza per motivi salute centralissimo bar, bigliardo e saletta. Esclusi mediatori. Scrivere Magliano, via Manzoni, 2, Torino. 70323

GENOVA, via Venti Settembre, cedesi antica rinomata ditta confezioni signora. Buonissime condizioni. Scrivere cassetta 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4326

CERCO 10 mila dando ipoteca casa dintorni Torino. Cuneo, Giuseppe Verdi, 33, Torino. 70533

COMMESTIBILI, drogheria, pane, bottiglieria, liquidano licenza traslocabili, banchi, stagere, ghiacciaie, pantalere, vetrine. Albertina, 27, Emporio.

PARRUCCHIERE. Causa malattia urge rimettere negozio. Poco ammontare. Corso Palermo, 17. 70459

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti vendita valevole tessuti. Stipendio, provvigione. Campionario gratis. Tessilpratese, Prato. 19667

CERCA rappresentante Provincie Piemonte, G. Stufano. Fabbrica Italiana Motori Scoppio, Voghera. 19782

VIAGGIATORE con clientela viaggerebbe per seria casa vini. Scrivere cassetta 162 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19776

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI operatori macchine automatiche e specialisti revisione macchine utensili assume Invicta: Colli, 62. 70473

ACCIAIO. Capo fucinatore provetto tecnico cercasi, buona retribuzione, indicare referenze e pretese. Scrivere « Gazzettino », Goriela, via Garibaldi, 4.

ACCIAIO. Capo forno provetto tecnico cercasi, buona retribuzione, indicare referenze e pretese. Scrivere «Gazzettino», Goriela, via Garibaldi, 4. 19744

CERCASI capo telai e maestra per tessuti operati. Possibilmente coniugi o fratelli, disposti recarsi all'estero. Scrivere cassetta 190 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4267

ASSUMEREBBESI giovane mannequin, distinta, bella presenza. Robiolio, 32, Carlo Alberto. 70027

IMPORTANTE lanificio cerca capo tintore energico ed esperto in tutte le lavorazioni per aver fatto lunga pratica. Saranno prese in considerazione le sole offerte indicanti posti occupati, tempo, capacità, pretese. Assicurasi massima riservatezza. Indirizzare offerte cassetta 171 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19211

DESIDEROSI carriera assicurativa assumonsi subito, lavoro assicurato, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 164 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19783

GUADAGNO giornaliero realizzerà chiunque ovunque, dedicandosi graziosissimo lavoro eseguibile proprio domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando solito costo campione rimettere lire due. Manle, Roma. 3598

ONDULAZIONE, taglio, manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, diciasette. 70508

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

LIQUORI, sciroppi prodotti base vino, tecnico buon riettario qualunque prova offresi. Scrivere cassetta 154 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROGETTISTA disegnatore esperto autoveicoli parti meccanica elettrica, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 77 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70519

PRATICISSIMO amministrazioni offrirsi ed ispettive, offresi miti pretese. Referenze. Cernus, Cavour 7 bis.

QUARANTENNE istituto pratico commercio, abile contabile, impiegherebbesi ovunque. Certificati, referenze. Scrivere cassetta 60 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70421

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA licenza terzo grado offresi ovunque, serie referenze. Telefonare 55-463. 70472

AUTISTA, passaporto Europa, licenza terzo grado benzina, referenze, occuperebbesi. Passaporto 1234261 (Questura Torino), fermo posta, Torino. 70541

CONIUGI cinquantenni soli, piemontesi, cercano lavoro decoroso, massima fiducia, custodia villa, portieria, disposti dare cauzione. Scrivere cassetta 56 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORE, cognizioni atte migliorare produzione, offresi. Pertusato, San Donato, 21 bis. 70426

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IL Collegio Lasco, Padri Giuseppini, Santa Margherita Ligure, telefono 81-252, rimane aperto anche nei mesi estivi per giovani bisognosi di cure marine e per preparare agli esami autunnali. 4269

16) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. Argento, oro 15 grammo, gioielli, compra superiore tutti Gemma, Viotti due. Impareggiabile. 19840

ABBISOGNANDOVI allestimenti, ammobiliamenti eseguiti, rivolgetevi direttamente fabbrica mobili specializzata, telefonando 25-607. 69659

AMMOBIGLIAMENTI Barocco, Novecento, causa trasloco, liquidansi. Trivero, via Bogino, 23. Esposizione: Maria Vittoria, 25. 19545

AMMOBILIAMENTI: Pranzo quattrocentesco millequattrocentocinquanta, Barocco, matrimoniale, studio. Monte Pietà, 21. 19639

ARCIOCCASIONE sala pranzo quattrocentesca millequattrocento, matrimoniale, studio, Portineria, San Tommaso, dieci. 19055

BILIARDI italiani e boccette, ditta Mongastini, svendonsi per diminuzione locale. S. A. Sabo, via Bertola, 4, Torino. 70471

FONOGRAFI valigetta lire 70. Dischi Voce Padrone 3. Album 12. Puntine 3,50. Liquidazione, via Po, 6. 19754

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocentocinquanta, camere complete, mobili isolati, tutto prezzi disastrosi. Augusta Mobili, Vanchiglia, 11.

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidansi prezzi realmente eccezionali. Pesaglia, Mazzini, 44. 19469

OMBRELLONI, articoli giardino, valigierie, borsette, prezzi disastrosi. Piazza Giulio, otto. 19377

PIANOFORTI. Affittamenti estivi, riparazioni, accordature, occasioni convenientissime, vendo rateatamente, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio Emanuele, 90. 70195

TAPPEZZERIE carta, liquidansi partite, prezzi inferiori concorrenza. Ombrubella, Lagrange, 2. 19644

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negutin, Lagrange, 11. 18998

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa modernissima, su corso, camere 146, bagni, mc. 14.000, reddito sette, vendo 1.500.000. Glisti. Alberto, 40; telefono 47-387. 70509

ACCETTANDO piccolo terreno pagamento vendo casa 22 camere, esente, reddito 8% netto, 135.000. Serva, Lagrange, 28. 70492

A filo corso collina vendo villa signorile 16 ambienti, 2000 mq. giardino, prezzo globale inferiore quello commerciale terreno. Scrivere cassetta 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 52.000 vendo palazzotto quattro camere, disimpegni, garage, giardino, tutte comodità. Rosso, Orfanelle, 37.

CASA presso Statuto vendo 5000 camera. Scrivere Migilo, Brindisi, 7.

CASA quattro camere, orto, comodissima tram, ferrovia, vendo, permuto con alloggettino Torino. Lagrange, 32.

FORNACE laterizi, forte potenzialità, 10 Km. Torino, affitto vendo. Scrivere cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19679

PALAZZINA, Valsalice, 2 piani, 12 locali, garage, conforts moderni, acqua, vuota, vista panoramica, comoda tram, giardino, frutteto, orto, vendesi, occasione. Balzarotti, Stille, 7; telef. 40-436.

TERRENI centralissimi, nuovo quartiere Porta Palazzo, vendonsi ultimi lotti. Rivolgersi via Venti Settembre angolo corso Savona. 19441

VENDESI, affittasi villa sei ambienti. Sassi, Alfieri, Principe Tommaso, 46.

VENDONSI tre ambienti, subito disponibili, in via Drovetti, 26, angolo via Duchessa Jolanda, situati al secondo piano, con cantina e sottotetto in comunione, in perfetto stato di manutenzione e pulizia. Telefonare al 41-361.

7500 cascina quattro camere, orto, Naballo, Tetti Gullero, Baldissero Torinese. 70437

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi signorili, cinque sei camere più servizi, comodità moderne. Amedeo Peyron, 28. 19837

AFFITTANSI, casa nuova presso Sommeiller, vista su corso, alloggetti due tre camere, cucina, bagno completo, tappezzerie, accessori, termosifone. Scrivere cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19625

AFFITTANSI locali industria alloggiva o negozi, via Dommelondo, 6. Rivolgersi Muratore, Tassoni 29, tel. 73-549.

AFFITTANSI subito tassinari alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 136. 19841

AFFITTASI, casa nuova costruzione, alloggio signorile, cinque camere più servizi, comodità moderne. Cibrario, 64.

AFFITTASI in Lucento locale uso magazzino, industria. Rivolgersi via Sebino, 12. 19718

AFFITTASI, via Giacomo Medici 51, locale industriale: officina, tettoia, cortile, abitazione. Telefonare 73-086.

APPARTAMENTI signorilissimi proprietari giardino corso centralissimo, ogni comfort, accettasi vendita. Ing. Gamlino, Corte Appello, 13. 19865

BOTTEGA con forno da pane affittasi, Corso Principe Oddone, 14. 19703

CERCASI magazzino uso garage paraggi centro, annessa abitazione. Telefonare 33-593. 70506

NEGOZIO con retro, qualunque genere, affittasi subito. Michelangelo, 4.

OCCASIONISSIMA, 1500 vendonsi due camere, cantina. Ventura, via Challant, 11. 19780

PICCOLI alloggi moderni due tre camere, accessori, affittansi. Corso Orbassano, 106; tram nove, dieci sbarrati.

VIA dei Mille, 29, disponibili subito vasti locali primo piano uso alloggio, uffici, esposizioni, laboratori, industrie alimentari. 70449

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Nuova gestione Pensione Maria Adelaide, via G. Verdi, ... Ottima cucina piemontese, trattamento famigliare, comodità moderne, giardino, prezzi ridottissimi. 70179

AL mare, Albergo Sport, Noli. Ambiente famigliare silenzioso, cucina squisita, tennis, garage. 4324

CHIAVARI. Pensione Lomellina, famigliare, comodità moderne. Luglio 14, agosto 20. 3679

FINALMARINA. Pensione Giuliano, famigliare, prezzi onestissimi. Rivolgersi Acciarelli, 14, Torino. 19451

MOLLAR (Viù). Affittasi occasione stagione estiva villetta ammobiliata nuova, sei ambienti, giardino, Albergo Battasi, Urbano Battasi, 1. 70476

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935, Pensione da lire diciotto. 2254

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA confezione fodere auto, ricco assortimento. Fodersuto, San Dalmazzo, 7. 70283

ALFA 1500, Sport, 7000 oppure cambio merce. Colombino, Balbo, 21.

BALILLA berlina lusso bollata assicurata vendo contanti privato. Visibile domenica ore 10. Rosta, 14. 19808

BALILLA 3-4 porte spyder berlina Ford 514-515 vende Sica, Concessionaria Fiat, via Nizza, 28. 4253

MOTOCICLISTI!!! B.S.A., Gazzi 1950, Garelli, Newimperial sidecar, motoleggere, Aquila speciale. Regina Elena, 30.

MOTOFURGONCINO Jap come nuovo 1700, altre occasioni. Cavalieri, Palermo, 136. 70547

NOLEGGIO Balilla eccellentissime con sconto, autista. Via Della Rocca, 35, telefono 51-127. 19811

OCCASIONISSIMA. Svendo ottimo ... 125 bollata. Alberto, corso Peschiera, 173. 19713

VENDESI 501 ... furgoncini. Via Moretta, 33 bis. 70362

VENDO Martin C 3 ... completissimo 1934. Visibile pomeriggio ... 31, Tosco, Baltimora, 3. 19817

634 tipo 108 quasi nuovo, 8 L. revisionati, rimorchi mezza portata semipneumatici, vendonsi. Via Madama Cristina, 145. 70315

150 PALAZZI — VISITATE DA APRILE A NOVEMBRE — 30 NAZIONI PARTECIPANTI

BRUXELLES E LA SUA ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ESPOSIZIONE DI ARTE ANTICA — INFORMAZIONI: PRESSO L'AGENZIA DELLE FERROVIE BELGHE, VIA MANZONI 23, MILANO. COME PURE PRESSO TUTTI GLI AGENTI CONSOLARI BELGI E TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI — LA VECCHIA BRUXELLES

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il Sottosegretario inglese agli interni

ha dichiarato che la Gran Bretagna non vuole essere l'unico poliziotto della Lega. Ma questa è una funzione che l'Inghilterra si attribuisce da sè; nessuno la richiede.

"La Stampa,, nell'Iran

La Persia, che da alcuni mesi ha riassunto ufficialmente l'antico nome di Iran, è un Paese che, sotto la guida di un sovrano illuminato, progredisce rapidamente. Curio Mortari inizia nel numero di domani una serie di interessanti corrispondenze su i problemi e la vita di quella Nazione.

La Francia e la questione abissina

Realtà in cammino

Parigi, 19 notte.

Gli umori parigini circa il problema abissino continuano a rivelarsi assai complessi.

L'on. Bastid, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, in una dichiarazione fatta all'agenzia *Sans-Fil* insiste affinchè il Governo francese non perda d'occhio che la situazione nell'Africa Orientale preoccupa profondamente l'Inghilterra, che molto probabilmente l'accordo anglo-tedesco del 18 giugno fu sino ad un certo punto un contraccolpo di tale preoccupazione, che la antica amicizia-franco-britannica non deve essere turbata, che, d'altronde, le sentenze della Commissione arbitrale riunitasi all'Aja non depongono a favore della sincerità della politica etiopica dell'Italia, che la pretesa italiana di anteporre la volontà e gli interessi di Roma ai principii dello stretto diritto è un fenomeno allarmante, e via di questo passo.

Questa e altre manifestazioni del genere provano ancora una volta come l'opinione francese consideri il problema etiopico sotto l'angolo della politica europea assai più che non sotto quello della realtà coloniale. Non si vede infatti come le dichiarazioni che precedono possano conciliarsi coi discorsi sempre più intransigenti che il Negus pronunzia pubblicamente a Addis Abeba.

Il desiderio francese di risolvere il conflitto per le vie pacifiche è perfettamente logico e rispettabile, ma nessuno vorrà sostenere che se l'Italia si è decisa ad affrontare i sacrifici di una spedizione militare nell'Africa Orientale, l'abbia fatto perchè incapace di nutrire lo stesso desiderio per conto suo. La spedizione è stata intrapresa, come tutti sanno o dovrebbero sapere, perchè da sette anni è venuta accusandosi in modo irrefragabile l'impossibilità per l'Italia di ottenere dall'Abissinia l'osservanza di un contratto sia pure liberamente stipulato e reciprocamente fiducioso quale quello italo-etiopico del 1928. Quando non è possibile veder vivere un accordo amichevole che sembrava dover essere il coronamento di molti anni di politica di buon vicinato e di fiduciosa collaborazione, come sperare nella vitalità di un compromesso firmato sotto la pressione della volontà altrui, cioè subìto come il minore dei mali ma non garantito dalla presenza costante di una forza capace di farlo rispettare? Il divario fra la concezione francese e la concezione italiana del problema abissino è tutto qui. Il *Temps* medesimo, il quale dedica all'argomento un nuovo editoriale, forse per mitigare il senso di sorpresa suscitato in tutta Italia dal suo articolo dell'altro giorno col noto richiamo alla cessione dell'Ogaden, non riesce a prescindere dal fatto che per una soluzione pacifica della vertenza, l'acquiescenza e la buona fede del governo etiopico sono condizioni imprescindibili. Vero è che, secondo l'organo ufficioso, il Negus «era disposto ad ammettere la proposta fatta a Roma da Eden in ragione dell'importanza che l'Etiopia annette a un libero accesso al mare», affermazione che riteniamo gratuita e che in ogni caso manca di valore pratico, visto che la cessione di Zeila, se l'Abissinia l'avesse accolta, sarebbe stata respinta dalla Francia. Ma lo stesso Eden è obbligato ad ammettere che «le ultime dichiarazioni di Hailè Selassiè lasciano prevedere la sua opposizione contro qualunque forma di mandato o di protettorato italiano».

Se la situazione è questa e se gli organi ufficiosi francesi ne convengono, quali serie prospettive di accordo possono ancora sussistere e quali basi concrete hanno le speranze di accoglimento pacifico che si vogliono far brillare agli occhi dell'opinione italiana e sulle quali soprattutto si tenta di cristallizzare il sentimento internazionale a rischio di creare, a torto, nel mondo l'impressione che l'Italia non abbia fatto o non voglia fare quanto è in suo potere, quanto ce si può per evitare uno spargimento di sangue?

L'articolo odierno del *Temps* è, nel suo complesso, simpaticamente intonato e non vi manca, come nel discorso di Sir Samuel Hoare, l'allusione alle «realtà dell'espansione italiana», nè tampoco un moderato biasimo dell'ultimo discorso del Negus. Ma noi ci chiediamo quale senso abbia, dopo mesi di polemica, il professarsi tuttora all'oscuro delle «essenziali rivendicazioni italiane» in Africa Orientale. Il pretendersi ignari delle finalità dell'Italia non è un atteggiamento serio, e implica ancora troppe velleità di speculare su quelli che una volta i tedeschi chiamavano «Kriegsziele», fini di guerra, nella speranza di mercanteggiare sui medesimi. Auguriamoci che l'articolo molto esplicito di *Affari esteri*, che tutti i giornali parigini riportano, illumini definitivamente l'opinione francese. Il *Temps*, citandolo a sua volta, lo interpreta come la prova che il Governo italiano «si orienta verso la forma del mandato sull'insieme dell'Etiopia o per lo meno verso un sistema che gli assicuri un controllo militare atto a garantirgli la sicurezza e le possibilità di espansione necessarie per un'opera di colonizzazione su grande scala».

E' questo un programma che tutte le persone mediocremente informate conoscevano da un pezzo. L'organo ufficioso evita, per ora, di esprimere un giudizio al riguardo.

C. P.

La stretta di vite nazista non risparmia nessuno

Berlino, 19 notte.

Il nuovo acuto rincrudirsi dell'azione antisemita per un verso e per l'altro l'energica ripresa di intervento contro il cattolicesimo cosidetto «politico», l'una e l'altro preceduti da un martellamento di incidenti e di attacchi durato parecchie settimane, non erano un fenomeno isolato e di coincidenza puramente casuale bensì corrispondevano a una nuova stretta della vite nell'azione di difesa-offesa da parte del regime contro tutto ciò che si designa con parola complessiva come «reazione» da qualunque parte essa venga. Se ne ha questa sera la prova in una improvvisa crisi della direzione di polizia di Berlino indubbiamente in stretto connesso con le agitazioni antisemite di questi giorni nel mentre che per altro verso comincia ad avere applicazione poliziesca anche il fronteggiamento annunziato dall'ordine di Goering di ieri contro le autorità cattoliche. La genesi di questa nuova stretta di vite che, parte in valutazione degli avvenimenti che le danno occasione corrisponde sempre a una tendenza più radicale che esiste permanentemente nel movimento, è impossibile vederla ora nella pochezza e nella incertezza degli elementi forniti dai comunicati ufficiali: bisogna per ora limitarsi soltanto alla pura e semplice esposizione dei fatti.

Il capo della polizia di Berlino

Il fatto improvviso che è motivo oggi della sorpresa generale è che il presidente di polizia di Berlino ex-contrammiraglio Von Levetzow ha a un tratto rivolto — come il comunicato annunzia — al ministro degli Interni del Reich, la preghiera di essere dispensato dalla sua carica. Le dimissioni sono state accettate? Questo non si potrebbe assolutamente dire stando al testo del comunicato il quale si limita soltanto a dire che il ministro degli interni «sino a una definitiva approvazione da parte del Capo e Cancelliere Hitler» ha esonerato Von Levetzow dalla sua carica nominando intanto «provvisoriamente» al suo posto il conte von Helldorff finora presidente di polizia del circondario di Potsdam. I giornali danno naturalmente un ben servito cordiale e cortese all'uscente von Levetzow e ne esaltano l'opera come piena di successo: il fatto è però che è impossibile da tutto il complesso delle espressioni ufficiali, dissimulare che le dimissioni sono dovute a un disaccordo e altrimenti comprese sull'opera dell'ex-presidente di polizia svolta di fronte alle agitazioni antisemite di questi giorni. Von Levetzow era stato il primo presidente di polizia nominato dal regime appena assunto il potere ma egli proveniva però dall'antica destra, tra l'altro aveva preso parte al putsch di Kapp. Maggior luce può gettare sulla crisi la personalità del nuovo nominato il quale è un elemento giovane nazionalsocialista originario degli antichi corpi liberi che fecero argine alla rivoluzione rossa; e nel 1931, essendo capo delle S. A. di Berlino quando il movimento non era ancora pervenuto al potere, fu condannato dal vecchio regime a sei mesi di prigione — poi prosciolto in seconda istanza — per avere diretto le agitazioni antisemite scoppiate quell'anno nel medesimo quartiere del Kurfürstendamm.

Il comunicato aggiunge che, avvenuto il mutamento, ha avuto luogo oggi al ministero della Propaganda una riunione presieduta dal ministro della Propaganda Goebbels e dal nuovo presidente di polizia e il capo delle Squadre d'assalto di Berlino nonchè il commissario della città Lippert; in questa riunione dice il comunicato: «sono state stabilite le linee direttive della collaborazione necessaria per l'epurazione della capitale da tutti gli elementi disfattisti comunisti, reazionari e della tracotanza ebraica bolscevica». Il comunicato inoltre, rilevando l'accordo fra partito e polizia, aggiunge che sarà così possibile garantire il carattere della capitale di città «tedesca e nazionalsocialista». Il significato dell'avvenimento dunque, ai sensi di questo comunicato, non può essere in alcun modo dubbio.

La polemica di Muenster

La medesima stretta di vite si manifesta per quanto riguarda la lotta contro il cattolicesimo «politico». Intanto oggi una ordinanza del Cancelliere la quale tende a chiarire con maggior efficacia l'unità di azione in tutti i ministeri, il ministro senza portafoglio Kerrl, gli affari ecclesiastici finora divisi tra i vari ministeri. Nell'intento poi di far piena luce sulle ragioni che lo hanno indotto all'intervento di ieri contro le autorità cattoliche, il ministro Goering fa pubblicare dal suo ufficio personale «National Zeitung» di Essen il testo della nota lettera, da noi a suo tempo riferita, del vescovo di Muenster nella quale il Vescovo chiedeva che fosse impedita la venuta a Muenster di Alfredo Rosenberg che caratterizzava come una provocazione alla popolazione cattolica della città; nonchè la risposta di quel Presidente di Governo che respingeva questa protesta. Di nuovo nella «National Zeitung» si desume solo che dopo l'incidente il Vescovo di Muenster durante una processione ha preso la parola parlando alla folla e riattaccando un'altra volta Rosenberg e le altre autorità; il «Bollettino ecclesiastico» di Muenster, che recava un articolo in cui si raccontava questo seguito della faccenda, è stato sequestrato per ordine delle autorità.

Altre applicazioni la stretta di vite riceve anche in altre parti del Reich. Il presidente di polizia di Stettino per esempio ha proibito oggi per i circondari di Stettino e Koeslin e di Schneidemuehl a tutte le associazioni cattoliche giovanili l'uso di uniformi e bandiere nonchè qualsiasi assemblea e marcia in corpo oltre a ogni attività sportiva all'aperto.

I provvedimenti di rigore per la difesa dello Stato continuano anche a svolgersi da giorni a carico degli antichi gruppi di Elmi d'acciaio.

G. P.

IL PIROSCAFO «GANGE» salpa da Napoli recando in Africa Orientale i complementi della Divisione «Gavinana».

I provvedimenti di Laval

La manifestazione dei funzionari energicamente repressa

Parigi, 19 notte.

La manifestazione dei funzionari che i partiti di estrema sinistra avevano organizzato in piazza dell'Opera malgrado il divieto del Governo, si è risolta in un fiasco. Alle 18.30 i dimostranti cominciavano a giungere nelle vicinanze della piazza dell'Opera, ma la polizia aveva preso grandi precauzioni per evitare ogni assembramento. Tutte le strade che vi davano accesso erano infatti sbarrate da cordoni di agenti e di guardie repubblicane, dietro ai quali si addensavano in gran numero anche i curiosi. Verso le 19 i dimostranti, il cui numero si calcola ascendesse a circa ventimila, tentarono, ma invano, di recarsi ai punti di concentramento indicati dalle varie organizzazioni. Scoppiarono qua e là numerose zuffe, e vennero effettuati molti arresti — 1080 in tutto — per rifiuto di circolare e per vari altri motivi. Dietro gli sbarramenti i dimostranti lanciavano clamorose grida di protesta contro i decreti legge. Alle 21.15 la manifestazione era virtualmente terminata. La maggior parte dell'importante servizio d'ordine veniva ritirata, ma pattuglie di guardie a cavallo continuarono a circolare attorno al teatro dell'Opera per disperdere i ritardatari che si raggruppavano e discutevano talvolta con animazione. Dodici persone fra cui un agente di polizia sono rimaste leggermente ferite.

L'onorificenza vaticana a Lebrun rischia di rimanere in dogana

Parigi, 19 notte.

Mons. Fontanelle, prelato domestico di Sua Santità, ha portato ieri col primo viaggio dell'aeroplano diretto Roma-Parigi le insegne dell'Ordine supremo del Cristo conferito recentemente dal Pontefice al Presidente della Repubblica Lebrun in seguito al viaggio del card. Pacelli a Lourdes e della calorosa accoglienza fatta dalla Francia al Legato pontificio. L'eminente prelato romano per poco non è rimasto in dogana all'aerodromo di Marignano col suo prezioso pacco. Mentre l'aeroplano si riforniva d'essenza, i doganieri si erano recati a controllare gli effetti rimasti nelle reti della carlinga, poichè le valige dei viaggiatori erano state verificate alla partenza. Un doganiere si accorse che fra i pastrani, i cappelli e gli apparecchi fotografici figurava un pacchetto abbastanza voluminoso accuratamente legato.

— Che cos'è questo? chiese sospettoso il doganiere.

— Una decorazione conferita qualche giorno fa dal Papa al Presidente della Repubblica e che sono incaricato di portare a Parigi — rispose il prelato.

La cosa non parve molto regolare al doganiere che chiese al prelato di aprire il pacco. In seguito al rifiuto di mons. Fontanelle, il doganiere lo pregò di spiegarsi col suo superiore. Fortunatamente l'ufficio della dogana aveva sentito parlare dell'alta distinzione accordata dal Vaticano al Presidente della Repubblica, cosicchè rinunciò a fare aprire il pacco.

S. E. Galeazzo Ciano riceve sedici giornalisti cecoslovacchi

Roma, 19 notte.

Stamane sono giunti a Roma, per un breve soggiorno in Italia, sedici giornalisti cecoslovacchi, ospiti del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Essi sono accompagnati dal dottor Kluna, redattore capo del giornale *Ceske Slovo*, e dal dottor Kuska, dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri cecoslovacco.

Gli ospiti si sono recati al Ministero per la Stampa e la Propaganda, dove sono stati ricevuti dal Ministro Ciano, e quindi hanno visitato il Ministero prendendo vivo interesse alla vasta organizzazione dei vari servizi.

Gli ospiti, dopo alcuni giorni di permanenza a Roma, visiteranno le principali città italiane.

Il Re riceve il Prefetto Mariano

Cuneo, 19 notte.

S. M. il Re ha ricevuto a S. Anna di Valdieri, in speciale udienza di commiato, S. E. il Prefetto, comandante Adalberto Mariano, destinato alla Prefettura di La Spezia, intrattenendolo in lungo e cordialissimo colloquio.

Smentita a prossime prove di Marconi a Santa Margherita

Roma, 19 notte.

I giornali italiani e stranieri pubblicano in questi giorni articoli circa esperimenti sulle micro-onde e sulla televisione che S. E. Guglielmo Marconi si accingerebbe a compiere fra qualche giorno a Santa Margherita Ligure.

Ora l'Agenzia «La Radio Nazionale» apprende da fonte autorizzata che le notizie diffuse dalla stampa sono inesatte e prive di ogni serio fondamento.

La Regina Elena visita gli ospedali di Novara

Novara, 19 notte.

Giungeva stamane in automobile ed in forma strettamente privata, accompagnata da una Dama di Corte, S. M. la Regina Elena, per recarsi a visitare i nostri Ospedali Riuniti della Carità. Sua Maestà fu ricevuta dal presidente del grande Istituto ospedaliero S. E. il sen. Aldo Rossini, e dalle principali autorità. La Sovrana ha voluto visitare minutamente l'ospedale con la annessa Casa di cura, recandosi poi all'ospedalino S. Giuliano della Maternità.

Nel pomeriggio la Regina è ripartita acclamata dal popolo al suo passaggio per le vie della città.

Una mucca due volte omicida

Faenza, 19 notte.

Un destino tragico perseguita la famiglia colonica della quale era a capo Poli Vincenzo fu Luigi, di anni 68, abitante la Parrocchia Tebano fondo «Borgo di Sotto». Circa un mese fa la moglie dell'anzidetto, Bertoni Antonia, di anni 63, rimaneva uccisa da un calcio vibratole da una vacca che essa stava conducendo all'abbeveratoio. La medesima sorte è toccata ieri al marito che è stato colpito all'addome con una zampata fortissima e decedeva all'ospedale.

Un autobus in un burrone
Tutti i viaggiatori feriti

Bolzano, 19 notte.

Una grave disgrazia si è verificata sulle nostre montagne. Un autobus, a bordo del quale si trovavano numerosi ex-ufficiali austriaci venuti in Italia per una visita al Col di Lana, su cui avevano combattuto durante la guerra, ha slittato precipitando in un burrone, facendo diversi giri su se stesso. Tutte le persone che erano a bordo della macchina sono rimaste gravemente ferite: la moglie di un ufficiale ha avuto il cranio fratturato, un ufficiale ha avuto un braccio maciullato.

Undicenne perito durante una ascensione alpina

Verona, 19 notte.

Il maestro comunale Bruno Papa fu Francesco, residente a Milano, da alcuni giorni in villeggiatura nel paese di Brenzone sul Lago di Garda, decideva questa mattina di compiere, unitamente al giovane Aldo Foresta di Adolfo, d'anni 11, una ascensione sulla parete nord del monte Baldo.

I due, partiti di buon'ora, salivano la ripidissima parete per una settantina di metri. Senonchè un improvviso franamento della roccia su cui si trovava il giovane Foresta ne provocava la caduta da una altezza di 85 metri. Il povero giovane andava a fracassarsi nel sottostante burrone. La salma è stata ricuperata dopo diverse ore e trasportata nella cella mortuaria del luogo. Il Papa è stato fermato dai carabinieri per assodare la sua responsabilità.

Cliente preso a coltellate da un'esercente

Verona, 19 notte.

Il venditore ambulante Gustavo Bartoli, d'anni 44, entrava questa mattina in una rivendita di commestibili gestita da certa Carolina Cremonesi, d'anni 45, per fare acquisti. Sorse un contrasto sul peso e sull'importo, e siccome il Bartoli dava in escandescenze, la Cremonesi brandì un coltello che era sul tavolo e colpì ripetutamente il Bartoli, che venne trasportato all'ospedale. La donna era poco dopo arrestata.

Padre e figlio annegati

Messina, 19 notte.

Mentre il tredicenne Giovanni Lembo rincasava, nell'attraversare un torrente a Santa Domenica Vittoria, era raggiunto dalla piena provocata dalle recenti piogge. Il ragazzo veniva travolto e trascinato dalla corrente. Il padre, a nome Luigi, incurante del pericolo, si gettava vestito nell'acqua per portar soccorso al figliolo, ma veniva a sua volta travolto dalla corrente. Padre e figlio sono così miseramente annegati.

Un ragazzo ucciso ed uno ferito da una bomba trovata in campagna

Parma, 19 notte.

Nei pressi di Medesano il ragazzo Bruno Bezzi, di undici anni, mentre transitava lungo un sentiero di campagna in compagnia di un amico, rinveniva una bomba dimenticata. Ignaro del pericolo a cui si esponeva, il Bezzi cercava di togliere la spoletta facendo scoppiare l'ordigno che lo feriva mortalmente. Ferite più lievi ha riportato il suo compagno.

POVERI TORI E POVERI TOREADORI: Juanita Cruz, una ragazza di Siviglia, si è iniziata all'arte del combattimento coi tori dimostrandosi eccellente espada, ed ha tolto il mestiere a buon numero di professionisti dell'arena giacchè il pubblico vuole soltanto «matadora Juanita».

Uccisore dell'ex-fidanzata ricondannato in Cassazione

Roma, 19 notte.

Tra il meccanico torinese Lino Siviero e la diciassettenne Eugenia Morigia da Collegno esisteva da tempo una relazione amorosa che pareva dovesse concludersi col matrimonio. Senonchè il Siviero si rivelava ben presto sospettoso e geloso, per cui la ragazza, temendo che la vita in comune fosse impossibile, decise di troncare la relazione, incominciando col rimandare di volta in volta la data del matrimonio e comunicando poi la sua irrevocabile decisione al fidanzato. Questi, temendo più che mai che la ragazza lo abbandonasse per passare ad altro amore, chiese alla Morigia un ultimo convegno per la restituzione delle lettere: ma mentre la ragazza si voltava, estratta una rivoltella, le sparò addosso a bruciapelo tre colpi rendendola all'istante cadavere. La Corte d'Assise di Torino condannava il Siviero a diciotto anni di reclusione, sentenza che è stata resa oggi definitiva dalla Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso proposto dal condannato.

Un uomo carbonizzato
Una condanna all'ergastolo ed una a 25 anni

Cosenza, 19 notte.

Nel dicembre del 1931, in agro di Bisignano, veniva rinvenuto il cadavere completamente carbonizzato di tale Antonio Reda. L'atroce delitto, consumato a scopo di furto, rimase avvolto nel più fitto mistero fino al 21 novembre 1933, quando nel carcere di Acri un detenuto, venuto a litigio con un altro detenuto, certo Marchese Rodolfo, lo accusava di essere autore dell'omicidio del Reda e ne indicava i complici in tali Antonio Paldino, Filippo Diddio e Salvatore Verta.

La nostra Corte d'Assise emettendo oggi la sua sentenza a carico dei quattro imputati, ha condannato il Marchese alla pena dell'ergastolo e il Paldino a 25 anni di reclusione, assolvendo il Dibbio e il Verta per insufficienza di prove.

Due gravissime condanne per omicidio e rapina

Ivrea, 19 notte.

Nella notte del 3 gennaio scorso tali Riccardo Colliard e Giuseppe Cheraz, appena ventenni, entrambi di Donnaz, a scopo di rapina uccidevano mediante strangolamento, in circostanze raccapriccianti, un povero vecchio, certo Giovanni Pelissier. Insieme a certi Ettore Sard, accusato di istigazione, e ad Ernesto Peretto di Donnaz, sono comparsi oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere del delitto.

La Corte ha condannato il Colliard e lo Cheraz a trent'anni di reclusione per omicidio e a quindici anni per rapina ciascuno. Ha assolto il Sard per non aver commesso il fatto e il Peretto per insufficienza di prove.

Feroce bandito strangolato da un compagno di pena

Cosenza, 19 notte.

Il famigerato bandito Francesco Acciardi da Aprigliano, è stato ucciso nel penitenziario di Portolongone dal suo compagno di cella che l'ha strangolato in seguito a un diverbio. L'Acciardi scontava la pena dell'ergastolo, inflittagli dalla Corte di Assise di Castrovillari; poichè, per vendicarsi di una signorina che non aveva voluto deporre a suo favore in un precedente processo, appena scontata quella prima condanna distruggeva la famiglia della ragazza dandosi poi alla latitanza e spargendo il terrore nelle contrade della Sila. Il bandito era autore di almeno otto efferati delitti.

Le disgrazie della strada

Un morto e un ferito grave

Bologna, 19 notte.

Presso Lavino di Mezzo, tre amici, mentre si avviavano verso Bologna conducendo a mano le loro biciclette, venivano investiti da un pesante autocarro. Adolfo Graziani di anni 54, rimaneva stritolato; Tullio Pasquini di anni 28 riportava ferite gravissime; il terzo rimaneva illeso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Dal Ministero delle Comunicazioni la stazione di Alba è stata compresa fra quelle che dal 20 giugno al 30 settembre, godono della riduzioni individuale del 50% con obbligo di permanenza minima di sei giorni, con biglietti validi 60 giorni.

DA ALESSANDRIA

Nel torrente Orba, l'allievo del R. Riformatorio di Boscomarengo, Mario Marco, di 36 anni, e la quattordicenne Maria Monestier, mentre prendevano un bagno, colpiti da malore, sono annegati.

DA CASTELBOLOGNESE

In seguito alle ferite riportate, ha cessato di vivere il colono Luigi Poli, di 66 anni, che era stato assalito da una bovina imbizzarrita improvvisamente mentre era all'abbeveratoio.

DA CUNEO

Un incendio si è sviluppato nella proprietà del contadino Andrea Bianchetti, in frazione S. Biagio Mondovì, distruggendo il legname, il fienile e parte della casa d'abitazione, con un complessivo danno di 20 mila lire. Quale sospetto autore dell'incendio, dai carabinieri è stato arrestato e denunziato il Bianchetti stesso.

DA FINALE LIGURE

Esaudendo un voto della cittadinanza, il Podestà ha deliberato di dedicare una via al nome del valoroso colonnello conte Lorenzo De Raymondi, nato in quella città nel 1764 e morto nel 1837.

DA PINEROLO

La comparsa di alcuni cinghiali si è verificata in quei di Massello, ridente comune alpino dell'alta Val Germanasca, ove quei montanari, vivamente preoccupati per i gravi danni portati alle campagne dai bestioni, specie in questo periodo di raccolto, si sono rivolti all'Ufficio di Fondo Valle per i provvedimenti del caso.

DA VARALLO

Mentre raccoglieva delle pere su di una pianta, in frazione Case dal Horen, l'agricoltore Celestino Antoniotti, d'anni 61, di Scopello, precipitava al suolo riportando la rottura della colonna vertebrale, per cui decedeva pochi minuti dopo.

DA VERCELLI

Mentre prendeva un bagno nel canale Cavour, presso il ponte di Crova, il giovinetto Mario Greco, di 10 anni, veniva travolto dalle acque e il suo cadavere è stato ripescato a Vestignè di Santhià.

Il delitto di Sesto Calende

Gravi sospetti sul fratello dell'uccisa

Gallarate, 19 notte.

Le indagini prontamente svolte dai carabinieri per far luce sull'oscuro delitto commesso a Lentate (Sesto Calende) con l'uccisione, per strangolamento con le mani, della ventiduenne Assunta Peretti di Giovanni, il cui cadavere venne poi rinvenuto a poca distanza dall'abitazione, hanno portato ad elevare sospetti di colpabilità a carico del fratello dell'assassinata. Si tratta del ventisettenne Ambrogio Peretti, che da qualche giorno era venuto in licenza, essendo egli sotto le armi, ma che però non si era fatto vedere in casa. Era stato visto ad aggirarsi nelle vicinanze e questo suo contegno ed altre circostanze, hanno portato ad elevare i sospetti sul suo conto. Del Peretti, ad ogni modo, non si hanno più traccie: egli è ora attivamente ricercato. Sarebbe stato accertato che il delitto venne commesso nottetempo nella camera ove riposava l'infelice ragazza. L'assassino avrebbe quindi trasportato il cadavere nel posto ove venne poi rintracciato dai famigliari.

Rimane due giorni in balìa delle onde

Finale Ligure, 19 notte.

Il sordomuto Ciro Tiboni, trentenne, asportata nottetempo dal Lido di Borgio una piccola imbarcazione, prese il largo. Ma la corrente lo trascinò lungi dalla riva ed il Tiboni rimase per ben due giorni in balìa delle onde, senza alcun alimento. Privo di forze ed in procinto di perdere i sensi, venne incontrato da alcuni pescatori che lo trassero in salvo sbarcandolo sulla spiaggia di Alassio. Il Tiboni venne dichiarato in arresto e tradotto alle nostre carceri sotto l'imputazione di furto della barca e di tentata emigrazione clandestina.

Automobilisti che investono e sono arrestati mentre fuggono

Voghera, 19 notte.

Lungo la strada di Rivanazzo, certo Girani Giuliano, di 45 anni, mediatore, mentre tornava da Salice in bicicletta, venne violentemente investito da un'auto e trascinato per oltre cinquanta metri. La macchina abbandonava il ferito sulla strada e proseguiva la sua corsa verso Alessandria. Senonchè nell'urto il radiatore aveva avuto un guasto e l'automobile, priva di acqua, era costretta a fermarsi a Voghera. L'autista ed i passeggeri, due uomini e due donne, abbandonarono la macchina e si allontanarono; ma furono inseguiti e fermati a Pontecurone. L'autista, il commerciante Felice Campagna di 35 anni, residente a Valenza, venne trattenuto in arresto. Al Girani, ricoverato all'ospedale, venne riscontrata la rottura di cinque costole e la prognosi è riservata.

Parto trigemino

Campobasso, 19 notte.

La contadina Giovannina Atri, di anni 39, ha dato alla luce tre bimbi a cui saranno imposti i nomi di: Benito, Arnaldo e Edda. La Atri è una buona massaia, moglie ad un bracciante, e madre di altri quattro figliuoli.

Due balilla salvano una vecchia in procinto di annegare

Firenze, 19 notte.

Due Balilla, Luciano Dei Vivo di 12 anni e Marcello Taddei della stessa età, mentre si trovavano presso la cascina dell'Opera Nazionale Balilla scorgevano una vecchia cadere in acqua.

La donna, certa Cesira Pierotti, di anni 75, era scesa sul greto dell'Arno per lavare i panni allorchè perdeva l'equilibrio e cadeva nel fiume ove sarebbe certamente annegata se i due Balilla non si fossero prontamente gettati in acqua lanciandosi in suo soccorso. Dopo non lievi sforzi la povera vecchia poteva essere tratta in salvo.

TEATRI

AL RICHELMY, questa sera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche della divertente rivista di Ripp, «Abbassa gli occhi!». Lunedì sera la Compagnia «Imperial» metterà in scena un'altra novità: «Lasci pur che il mondo dica» (due tempi e venti quadri di Ripp) con la quale chiuderà la sua fortunata stagione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 19. — Chiusura facile. Mercato delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	35 —
Pirelli (azioni)	— —	41 —
Prest. It. (obbl.) 7	71 —	— —
Pubblica Utilità 7	56 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	58 ½	61 —
Id. id. Roma 6½	63 —	65 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	83 ½	88 —
Id. id. Serie B 7	— —	70 —
Adr. Elettr. s. warr.	69 1/8	73 —
Unes senza warr. 7	53 —	56 —
Montecatini s. w. 7	82 1/8	84 ½
Viscola s. warr. 7	60 1/8	66 —
Fiat senza warr. 7	— —	65 —
Isotta Frasch. (obbl.)	— —	54 —
Idroelettr. Isarco 7	53 —	55 —
Meridion. Elettric. 7	65 1/8	66 —
Terni 6,50	50 —	53 —
Sip 6,50	48 ½	49 ½
Adamello 7	— —	62 ½
Edison 6½	63 —	66 ½
Edison 7	64 —	70 —
It. Or. F. Venezia 7	— —	71 7/8
Italian Superpower	50 1/8	53 —
Marelli 6½	— —	59 —
Breda 7	— —	76 7/8
Edison [illegible]	— —	67 —

AZIONI

Allied Chemical 157 ½; American Can 140 1/8; Am. Radiator e Stand San 15 5/8; Am. Teleph. Telegr. 127; Am. Tobacco 98 ¼; Anaconda Copper 16 ½; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 31 ¼; Canadian Pacific 9 ½; Chase National Bank 29; Chrysler Corpor. 56; Consolid. Gas 25 1/8; Eastman Kodak 146 ½; General Electric 27 3/8; General Motors 36 3/8; Intern. Harvester 49; Intern. Teleph. Telegr. 9 ½; Kennecott Copper 17 1/8; Montgomery Ward 29 ½; National Biscuit 31 ½; National City Bank 27; New York Central 17 1/8; North American Co. 16 5/8; Procter e Gamble Co. 52 ½; Radio Corporation of America 6 1/8; Royal Dutch Petroleum Co. 40 7/8; Standard Brands Inc. 15½; Standard Oil of New Yersey 45 ½; Texas Gul Sulphur 33 5/8; Union Carbon e Carbide Co 64 1/8; United Aircraft 16 ½; United Corporation 3 ¼; U. S. Rubber 12 ½; U. S. Steel Corporation 38 ½; Westinghouse Electric Comm. 60 ¼.

Cambi: Roma 8,26; Londra 4,9575; Berlino 40,41; Madrid 13,76; Amsterdam 68,21; Parigi 6,6362; Bruxelles 16,91; Berna 32,70; Stoccolma 25,5750; Oslo 24,9250; Copenaghen 22,15; Vienna 19,03; Praga 4,1780; Budapest 29,60; Bucarest 101; Belgrado 230,75; Atene 24,87; Buenos Aires, peso carta 33,04; Rio Janeiro 8,30; Londra 60 g. bankers bills 4,9475; Id. 60 g. commercial bills 4,9487; Montreal su Londra 4,9657.

METALLI

Londra, 19 luglio 1935 (chiusura).

Oro sc.	141,0½	Stagno Stretti	243
Argento c.	30 5/16	Piombo m.c.	15,1,3
Id. term.	30 3/8	» 3 mesi	15,3,9
Platino sc.	240	Zinco m. c.	14,9,9
Rame B. Sel.	34	» 3 mesi	14,13,4
» massimo	35,5	Alluminio	100
Standard c.	31,16,3	Antimonio min.	74
» tre mesi	32,5	» massimo	75
Stagno cont.	236	Nichelio min.	200
» tre mesi	224,10	» massimo	205

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 19. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 5,0 ¾; ottobre 5,0 1/8; dicembre 4,11 ¾.

BUENOS AIRES, 19. — Frumento: agosto 6,62; settembre 6,53; ottobre 6,64.

CHICAGO, 19. — Frumento: luglio 84, settembre 84 5/8-3/4, dicembre 85 1/2-3/8.

WINNIPEG, 19. — Frumento: luglio 80 3/8; agosto 80 3/4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari

CHIRI CANDIDO

marito e padre esemplare
Orefice - Stella al merito del lavoro

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie **Olivelli Teresa**, i figli: **Minerva, Mary, Delfina, Giovanni, Onorina, Tullio, Piero**; le sorelle **Delfina** e **Minervina**; i cognati, i generi, le nuore, i nipotini, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 20 corr. alle ore 16,30 partendo da via Baya 20. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

All'alba di oggi 19 Luglio, munito di tutti i Carismi di nostra S. Religione e confortato da una visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo ritornava a Dio l'anima di

Felice Giuseppe Accomasso

d'anni 19 - Studente in Medicina

Il Padre Comm. **Alberto**, la mamma **Marino Valentina**, la sorella **Elvira**, gli zii e zie, il padrino Don **Michelangelo**, i parenti tutti e gli amici ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 21 corr. alle ore 8,15 partendo da Via S. Francesco d'Assisi 1. La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Munito dei Conforti Religiosi si è oggi spento alle ore 7,30 il

M.o Cav.

Francesco Paolo Porzio

Capo Manipolo M. V. S. N.

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Maddalena Ratti**, i figli Prof. **Sofia**; Ing. **Giuseppe** con la moglie Dott. **Maria De-Pietro** e bimba; **Etel** col marito On. Avv. **Osvaldo Moreno** e bimbi; le cognate, le zie, cugini, nipoti. Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 16,30 partendo da Corso Re Umberto, 87.

Torino, 19 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-881

Munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MAFFEI FERDINANDO

Costernati ne dànno il triste annunzio la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9,15 partendo da via S. Massimo 25, indi la cara Salma proseguirà per Pezzana ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Stamani alle ore 6 e mezza cessava di vivere improvvisamente l'anima buona ed eletta della Signora

BERTANA CELESTINA

Ved. CASANOVA

di anni 67 - da Moncalvo

Il figlio **Francesco** ed i parenti tutti angosciati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9. Non si mandano partecipazioni personali.

Dalla miniera di Gavorrano, 19 luglio 1935-XIII. (4345

Le famiglie **Vitale, Saxias, Bacci**, profondamente commosse dalla massima prova di affetto tributata alla memoria della loro adorata mamma

Lina Foa ved. Vitale

esprimono a tutti i sensi della loro viva riconoscenza.

Nell'impossibilità di ricordare tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore, valga la presente quale vivissimo ringraziamento. (A

Alessandria, 20 luglio 1935-XIII.